



EDIZIONE
2024

Francesca Abate, Giovanni Canitano, Salvatore Capasso, Stefano Carotenuto, Sandro Cruciani,
Francesco di Filippo, Luca Forte, Anna Pia Maria Mirto, Marco Ricci, Antonio Rossi



WeMed

Società, economia e ambiente
nel Mediterraneo

WeMed

Società, economia e ambiente nel Mediterraneo

Edizione 2024

di

Francesca Abate, Giovanni Canitano, Salvatore Capasso, Stefano Carotenuto, Sandro Cruciani, Francesco di Filippo, Luca Forte, Anna Pia Maria Mirto, Marco Ricci, Antonio Rossi

CNR-ISMed

Istat

Consiglio Nazionale delle Ricerche

Istituto di Studi sul Mediterraneo

Istituto Nazionale di Statistica

© CNR Edizioni, 2024

Piazzale Aldo Moro, 7 - 00185 Roma

ISBN (ed. elettronica) 978-88-8080-702-5

DOI <https://doi.org/10.71671/5rg1-jg77>



This work is licensed under [CC BY-SA 4.0 \[1\]](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/)

Questo volume è dedicato a Marco Ricci, amico e collega stimato, che ha accompagnato sin dalle sue prime fasi il progetto congiunto CNR – Istat, contribuendo con rigore, passione e straordinaria umanità allo sviluppo di un percorso di ricerca condiviso e interdisciplinare.

Nel suo lungo cammino professionale in Istat, Marco ha contribuito con passione allo sviluppo della statistica ufficiale, occupandosi della qualità dei processi produttivi, della diffusione dell'informazione statistica e della valorizzazione territoriale dei dati. Ha curato le relazioni con gli enti del Sistema Statistico Nazionale, coordinato iniziative editoriali e partecipato attivamente all'organizzazione dei censimenti. Impegnato anche nella formazione del personale, ha promosso l'innovazione statistica con rigore e spirito collaborativo, lasciando un segno profondo nella comunità professionale.

Studioso raffinato, attento osservatore delle dinamiche socioeconomiche, recentemente impegnato sui temi del Mediterraneo, ha saputo unire profondità analitica e visione critica, diventando una guida intellettuale e morale per l'intero gruppo di lavoro.

La sua capacità di ascolto, il rispetto per le idee altrui, l'instancabile impegno scientifico e il sincero entusiasmo per la ricerca hanno lasciato un segno profondo e indelebile.

Nel portare avanti questo progetto, ci accompagnerà la sua memoria, viva nei pensieri, nelle parole e negli obiettivi che abbiamo condiviso.

Ciao Marco.

WeMed. Società, economia e ambiente nel Mediterraneo

Comitato scientifico

Naor Ben-Yehoyada (Columbia University)
Salvatore Capasso (CNR-DSU)
Guglielmo Maria Caporale (Brunel University)
Gabriella Corona (CNR-ISMed)
Sandro Cruciani (Istat)
Michael Herzfeld (Harvard University)

Comitato editoriale

Francesca Abate (Istat)
Adriano Cabras (Istat)
Giovanni Canitano (CNR-ISMed)
Stefano Carotenuto (CNR-ISMed)
Francesco Di Filippo (CNR-ISMed)
Luca Forte (CNR-ISMed)
Anna Pia Maria Mirto (Istat)
Marco Ricci (Istat)
Antonio Rossi (CNR-ISMed)

Scouting delle fonti statistiche internazionali, acquisizione dati e metadati

Dario Maiolino (Istat)
Lucia Martina (Istat)
Rosario Milazzo (Istat)
Myriam Tabasso (Istat)

Redazione pagine tematiche e metodologiche

Giovanni Canitano (CNR-ISMed) – Mercato del Lavoro; Lavoro e genere
Luca Forte (CNR-ISMed) – Macroeconomia e finanza pubblica; Rapporti internazionali;
Altri temi economici; Infrastrutture, energia e trasporti
Anna Pia Maria Mirto (Istat) – Ambiente e territorio; Agricoltura; Altri temi di genere; Gli indicatori di
WeMed: aspetti metodologici
Marco Ricci (Istat) – Popolazione; Altri temi sociali; Popolazione e genere; Gli indicatori di WeMed:
aspetti metodologici

Introduzione a cura di tutti gli autori in copertina

Elaborazione ed impaginazione

Aniello Barone (CNR-ISMed)
Paolo Pironti (CNR-ISMed)
Giovanni Ruggiero (CNR-ISMed)

Indice

Introduzione,	»	7
<i>Francesca Abate, Giovanni Canitano, Salvatore Capasso, Stefano Carotenuto, Sandro Cruciani, Francesco di Filippo, Luca Forte, Anna Pia Maria Mirto, Marco Ricci, Antonio Rossi</i>		
Popolazione e società		
• Popolazione, <i>Marco Ricci</i>	»	9
• Mercato del lavoro, <i>Giovanni Canitano</i>	»	13
• Altri temi sociali, <i>Marco Ricci</i>	»	19
Economia		
• Macroeconomia e finanza pubblica, <i>Luca Forte</i>	»	23
• Rapporti internazionali, <i>Luca Forte</i>	»	29
• Altri temi economici, <i>Luca Forte</i>	»	35
Ambiente e risorse naturali		
• Ambiente e territorio, <i>Anna Pia Maria Mirto</i>	»	39
• Agricoltura, <i>Anna Pia Maria Mirto</i>	»	45
• Infrastrutture, energia e trasporti, <i>Luca Forte</i>	»	51
Divari di genere		
• Popolazione e genere, <i>Marco Ricci</i>	»	57
• Lavoro e genere, <i>Giovanni Canitano</i>	»	61
• Altri temi di genere, <i>Anna Pia Maria Mirto</i>	»	71
Gli indicatori di WeMed: aspetti metodologici, <i>Anna Pia Maria Mirto, Marco Ricci</i>	»	77
Bibliografia e sitografia essenziali	»	115
Allegato: legenda Paesi	»	117

Introduzione

L'edizione 2024 di WeMed offre un'analisi dettagliata e multidimensionale delle dinamiche sociali, economiche, ambientali e di genere dei paesi del Mediterraneo, riflettendo la complessità e le profonde interconnessioni che caratterizzano quest'area. Il Mediterraneo, crocevia di culture, economie e geopolitiche, si presenta come uno spazio di grandi sfide, ma anche di opportunità per uno sviluppo sostenibile e inclusivo. Questa pubblicazione, realizzata nell'ambito della Convenzione tra l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) e l'Istituto di Studi sul Mediterraneo (CNR-ISMED), è organizzata in quattro aree tematiche principali: **Popolazione e società**, **Economia**, **Ambiente e risorse naturali**, e **Divari di genere**, offrendo una prospettiva integrata e comparativa sulla regione. L'approccio seguito in questa raccolta di analisi integra quindi molteplici ambiti, dai cambiamenti demografici e del mercato del lavoro, alle questioni di salute, scolarizzazione, macroeconomia, relazioni internazionali, agricoltura, ambiente, infrastrutture; inoltre, essa tratta le questioni di genere in maniera trasversale in un'area dedicata.

I primi capitoli si focalizzano sulle dinamiche demografiche, con una disamina dei tassi di natalità, fecondità e mortalità infantile, evidenziando significative disparità regionali. La crescita demografica, più sostenuta nei Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente rispetto all'Unione europea, riflette modelli di sviluppo differenziati, che pongono sfide importanti sia in termini di sostenibilità che di politiche sociali. L'analisi della struttura per età e della speranza di vita, inoltre, mostra come i Paesi mediterranei stiano affrontando cambiamenti demografici significativi, con un aumento della popolazione anziana nelle nazioni europee e una prevalenza di giovani nei Paesi extra-europei.

Il mercato del lavoro viene analizzato attraverso i tassi di attività e occupazione, che rivelano significative disuguaglianze, soprattutto in termini di genere e di accesso per i giovani. Nei Paesi dell'Unione europea, sebbene la partecipazione giovanile sia relativamente stabile, rimangono evidenti divari di genere e sfide legate alla qualità dell'occupazione. Nei Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente, i bassi tassi di partecipazione femminile e giovanile testimoniano l'urgenza di politiche mirate all'inclusione socioeconomica.

Le tematiche sociali, tra cui la sicurezza alimentare, la salute e la scolarizzazione, offrono uno spaccato delle disparità sociali che attraversano il Mediterraneo. L'insicurezza alimentare colpisce con maggiore intensità i Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente, mentre i tassi di prevalenza di malattie non trasmissibili come il diabete mostrano un incremento generalizzato, sottolineando la necessità di interventi per stili di vita più sani. Sul fronte dell'istruzione, i Paesi dell'Unione europea e dei Balcani occidentali hanno raggiunto livelli di scolarizzazione elevati, mentre permangono ritardi significativi in alcune aree del Nord Africa.

La macroeconomia evidenzia la frammentazione economica della regione. Il Mediterraneo è dominato dalle economie avanzate dell'Unione europea, ma registra una crescita più rapida nelle economie emergenti del Nord Africa e del Medio Oriente. Le disparità nella distribuzione del PIL e nel valore aggiunto riflettono il differente livello di sviluppo tra le nazioni, con la Turchia e Israele che emergono come attori economici cruciali nelle rispettive aree.

Sul fronte delle relazioni internazionali, i flussi commerciali e gli investimenti diretti esteri mostrano una forte dipendenza dalla componente energetica nei Paesi del Nord Africa, mentre l'Unione europea si distingue per una maggiore diversificazione. L'analisi della bilancia commerciale e delle esportazioni sottolinea la necessità di una maggiore integrazione economica tra le diverse macroregioni.

La sezione su ambiente e territorio esamina la gestione delle risorse naturali, evidenziando il crescente stress idrico nei paesi extra-europei e i progressi nella protezione delle aree naturali nell'Unione Europea. La popolazione urbana continua ad aumentare, ponendo ulteriori pressioni sulle risorse naturali e sui sistemi infrastrutturali.

8 WeMed. Società, economia e ambiente nel Mediterraneo

Il settore dell'agricoltura, con le sue profonde differenze regionali, rappresenta una componente chiave per la sicurezza alimentare e la sostenibilità ambientale. Mentre nei Paesi europei si registrano progressi nelle pratiche agricole sostenibili, i Paesi del Nord Africa affrontano sfide significative legate alla scarsità idrica e ai cambiamenti climatici. Il consumo di fertilizzanti e le emissioni agricole continuano a rappresentare un problema cruciale per molte nazioni.

L'analisi di infrastrutture ed energia sottolinea l'importanza della connettività marittima e delle energie rinnovabili per lo sviluppo economico sostenibile. Le economie dell'Unione europea mostrano un livello più avanzato di infrastrutture, ma le nazioni del Nord Africa e del Medio Oriente stanno rapidamente migliorando la loro performance logistica e la capacità di integrare energie pulite.

I capitoli finali approfondiscono le disuguaglianze di genere, analizzando la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, la loro rappresentanza politica e le opportunità imprenditoriali. In Nord Africa e Medio Oriente, i divari di genere sono particolarmente accentuati, mentre i Paesi europei mostrano progressi significativi ma non ancora completi. Indicatori come l'Indice di disuguaglianza di genere e l'Indice di sviluppo di genere forniscono un quadro chiaro delle sfide da affrontare per garantire una maggiore parità.

Le questioni di genere sono trattate separatamente rispetto alle altre aree tematiche per evidenziarne la trasversalità e l'impatto cruciale sullo sviluppo socioeconomico nell'area mediterranea. Le disuguaglianze di genere, infatti, non si limitano a rappresentare un problema di giustizia sociale, ma influenzano direttamente aspetti fondamentali come il mercato del lavoro, l'accesso all'istruzione, la partecipazione politica e la salute, rendendo necessario un focus specifico per comprenderne le implicazioni su più livelli.

Nell'area mediterranea, questo tema assume particolare rilevanza per due motivi principali:

- **Diversità culturali e strutturali tra le macroregioni:** Nei paesi dell'Unione europea, i divari di genere sono meno marcati grazie a politiche più avanzate, ma rimangono significative disparità, ad esempio, nella leadership e nella partecipazione economica. Nei paesi del Nord Africa e del Medio Oriente, invece, le disuguaglianze sono più pronunciate, influenzate da barriere culturali, sociali e istituzionali che limitano fortemente l'accesso delle donne all'istruzione, al lavoro retribuito e alla vita politica.
- **Impatto sullo sviluppo sostenibile:** L'emancipazione femminile è un elemento essenziale per la crescita economica, la coesione sociale e la sostenibilità. Una maggiore inclusione delle donne contribuisce a migliorare la produttività economica, a rafforzare le comunità e a favorire una governance più equa e inclusiva. Ridurre le disuguaglianze di genere è quindi cruciale non solo per garantire equità, ma anche per promuovere il progresso complessivo nella regione.

Affrontare le questioni di genere come tema autonomo permette di mettere in luce il legame tra i diritti delle donne e lo sviluppo regionale, sottolineando come la loro inclusione rappresenti una priorità strategica per migliorare le condizioni economiche e sociali in tutto il Mediterraneo.

Va evidenziato, infine, che tutti gli indicatori della base dati possono essere visualizzati attraverso una Dashboard che consente di rappresentare con grafici e mappe le serie storiche nazionali e le distribuzioni territoriali di ogni indicatore; inoltre, la base informativa statistica è corredata da una documentazione di metadati, a garanzia della trasparenza delle scelte metodologiche adottate.

In conclusione, WeMed 2024 ha l'ambizione di fornire, attraverso le sue analisi tematiche e una solida base di dati a supporto, uno strumento analitico per comprendere le dinamiche regionali e proporre politiche integrate che promuovano uno sviluppo equo, sostenibile e cooperativo nell'area mediterranea.

POPOLAZIONE

UN QUADRO D'INSIEME

INDICATORI	Popolazione totale (in milioni)	Popolazione, var. % annua	Popolazione 0-14 anni (% del totale)	Popolazione 65 anni e oltre (% del totale)	Indice di dipendenza degli anziani (% rispetto alla pop. in età lavorativa)	Tasso di natalità (per 1.000 ab.)	Tasso di fecondità totale (n. medio figli per donna)	Speranza di vita alla nascita (anni)	Tasso di mortalità infantile (per 1.000 nati vivi)	
	Anno	2023	2023	2023	2023	2022	2023	2022	2021	
UNIONE EUROPEA	Portogallo	10,5	1,1	13,0	23,3	36,6	8,0	1,37	81,6	2,7
	Spagna	48,4	1,2	13,5	20,7	31,5	6,9	1,29	83,1	2,6
	Francia	68,2	0,3	17,0	22,0	36,1	10,6	1,79	82,2	3,3
	Italia	59,0	0,0	12,4	24,0	37,8	6,7	1,20	82,6	2,6
	Slovenia	2,1	0,4	15,0	21,4	33,7	8,3	1,63	81,3	1,9
	Croazia	3,9	-0,1	14,0	22,7	36,0	8,8	1,45	77,6	3,9
	Grecia	10,4	-0,6	13,6	23,1	36,6	7,3	1,38	80,6	3,4
	Malta	0,6	4,1	13,2	19,6	29,1	8,1	1,22	82,7	5
	Cipro	1,3	0,7	15,8	15,2	22,0	10,0	1,31	81,9	2,7
	BALCANI OCCIDENTALI	Serbia	6,6	-0,7	14,6	20,5	31,5	9,3	1,53	75,5
Kosovo		1,8	-0,7	20,6	10,5	15,3	11,1	1,51	79,5	6,2
Bosnia-Erzegovina		3,2	-0,7	14,7	18,7	28,0	8,3	1,34	75,3	5,3
Montenegro		0,6	-0,2	17,9	16,9	26,0	11,4	1,67	76,2	2,4
Macedonia del Nord		1,8	-1,1	15,9	15,1	21,9	9,9	1,38	74,4	4,6
Albania		2,7	-1,1	16,0	17,1	25,6	10,1	1,37	76,8	8,4
MEDIO ORIENTE	Turchia	85,3	0,4	23,0	8,9	13,1	14,5	1,86	78,5	8,6
	Siria	23,2	4,9	29,7	4,7	7,2	20,5	2,67	72,3	18,1
	Libano	5,4	-2,5	27,3	10,3	16,5	14,6	2,06	74,4	14,1
	Giordania	11,3	0,5	31,5	4,0	6,2	21,6	2,74	74,2	12,6
	Israele	9,8	2,1	27,9	12,2	20,3	19,0	2,92	82,7	2,8
	Palestina	5,2	2,4	38,4	3,6	6,2	27,7	3,38	73,4	13,8
NORDAFRICA	Egitto	112,7	1,5	32,6	4,9	7,9	22,1	2,84	70,2	16
	Libia	6,9	1,1	27,7	5,0	7,4	17,3	2,35	72,2	9,2
	Tunisia	12,5	0,8	24,7	9,3	14,1	15,6	2,04	74,3	10,6
	Algeria	45,6	1,6	30,4	6,6	10,5	20,6	2,77	77,1	19,2
	Marocco	37,8	1,0	26,3	8,0	12,2	17,2	2,27	75,0	15,4

Fonte: World Bank Development Indicators su dati UN Population Division e fonti nazionali; UN Population Division; UN Inter-agency Group for Child Mortality Estimation; Istat.

ALCUNI TEMI IN EVIDENZA

Consistenza e dinamica demografica

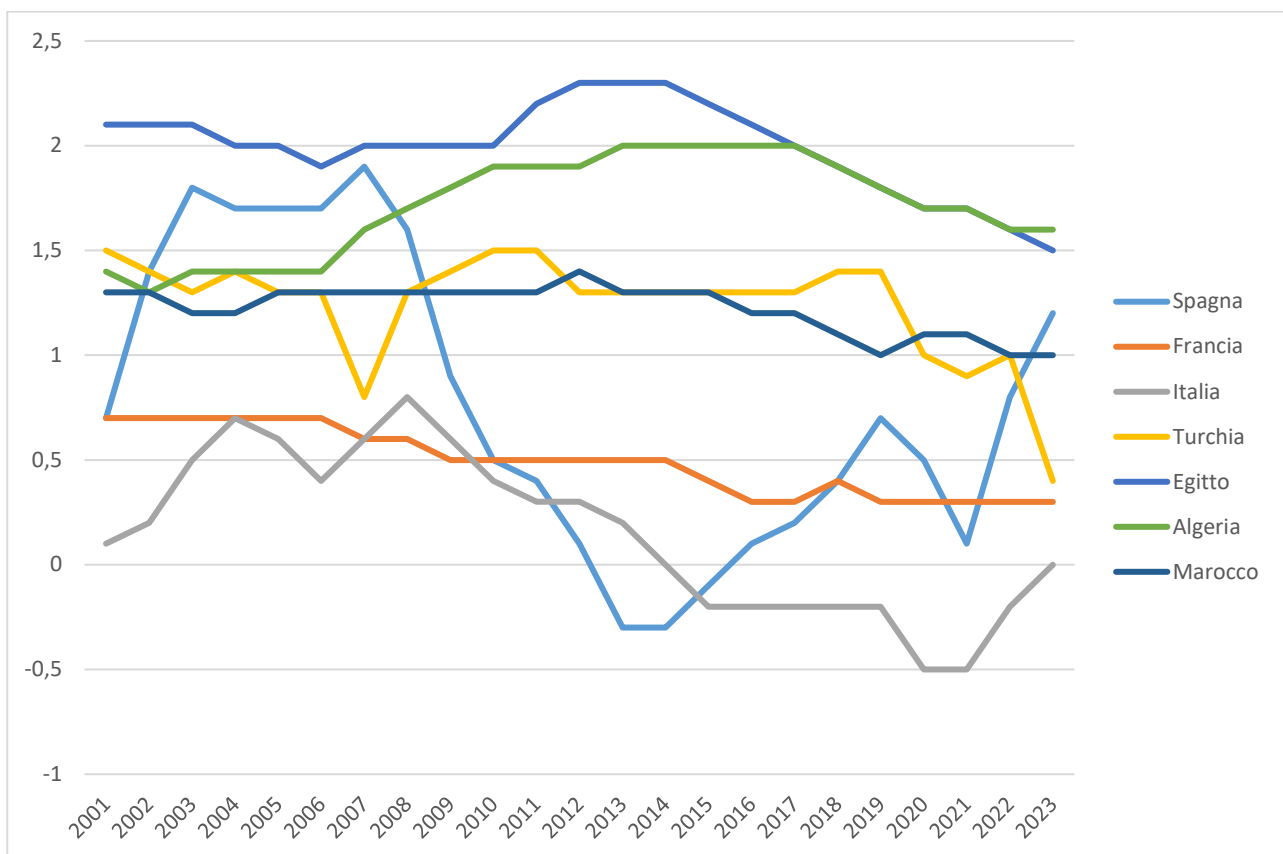
Nel 2023 la popolazione complessiva della regione del Mediterraneo ammonta a 576,6 milioni: 215,5 milioni nel Nord Africa (pari al 37,4% del totale), 204,2 milioni nell'Unione europea (35,4%), 140,2 milioni nel Medio Oriente (24,3%), 16,8 milioni nei Balcani occidentali (2,9%).

Nell'arco degli ultimi due decenni, tale popolazione è aumentata di oltre un quarto (+26,4%) rispetto al 2001, con rilevanti differenze tra le aree geografiche e all'interno di queste. Il Nord Africa ha presentato il maggiore incremento relativo (+45,4%), con un contributo più elevato dell'Egitto sia in termini assoluti che relativi (+39,9 milioni, +54,7%). Leggermente inferiore la dinamica complessiva del Medio Oriente (+39,1%), con il maggior contributo della Turchia in valori assoluti (+20,3 milioni) e di Giordania, Palestina e Israele in termini relativi (rispettivamente, +119,6%, +72,3% e +51,5%). Molto contenuta la crescita demografica dei Paesi mediterranei dell'Unione europea (+8,6%), con dinamiche più significative in Spagna e Francia (rispettivamente +18,4 e +11,1%), un saldo leggermente positivo in Italia (+3,5%) e una riduzione del numero di abitanti in Croazia e Grecia. L'area dei Balcani occidentali, infine, presenta una flessione demografica complessiva tra 2001 e 2023 (-12,9%), che ha riguardato in misura più evidente la Bosnia-Erzegovina (-23,5%).

L'andamento demografico in termini di crescita annuale evidenzia diverse tipologie nei sette Paesi più popolosi dell'area mediterranea (Figura 1). L'Egitto è stato a lungo il Paese con un tasso di crescita più sostenuto, superiore al + 2% annuo, ma ha iniziato dalla metà del decennio scorso una riduzione del ritmo di incremento, in parte simile a quello dell'Algeria. Su livelli intermedi di crescita demografica, tra il +1% e il

+1,5%, si attestano Turchia e Marocco, entrambi con una graduale riduzione dell'incremento di popolazione e, nel caso della Turchia, una netta frenata nel 2023 (solo +0,4% rispetto all'anno precedente). Tra i Paesi europei, la crescita demografica della Spagna si concentra nel primo decennio per poi ridursi nettamente, sebbene con una ripresa pari a + 1,2% nel 2023; quello della Francia ha un andamento più regolare, costantemente inferiore al punto percentuale di crescita annua e su livelli più modesti negli ultimi anni; infine, il dato italiano presenta le dinamiche meno espansive, con otto anni consecutivi di calo demografico tra 2015 e 2022, mentre il 2023 risulta stazionario.

Figura 1 – Crescita demografica annuale nei Paesi più popolosi della regione del Mediterraneo. Periodo 2001-2023 (variazione % rispetto all'anno precedente)



Fonte: World Bank Development Indicators su dati UN Population Division e fonti nazionali; Istat.

Struttura demografica

Nel 2023 la popolazione con meno di 14 anni rappresenta una quota pari o superiore a un quarto della popolazione totale in quasi tutti i Paesi del Medio Oriente e del Nord Africa, con i valori più elevati in Palestina (38,4%), Egitto (32,6%) e Giordania (31,5%). Nei Paesi dell'Unione europea, invece, tale indicatore presenta un valore massimo per la Francia pari al 17%, minimo per l'Italia (12,4%). L'area dei Balcani occidentali ha quote di popolazione minore di 14 anni leggermente superiori a quelle dell'area UE, con un valore massimo per il Kosovo (20,6%).

Viceversa, per la popolazione anziana in età 65 anni e oltre i Paesi UE mostrano i valori più elevati, superiori al 20%, tranne che a Cipro e Malta, e un valore massimo per l'Italia (24%). Lievemente minore è la quota di

anziani nella popolazione dei Balcani occidentali e molto più ridotta nei Paesi extra-europei, dove soltanto Israele e Libano hanno percentuali di anziani superiori, seppure di poco, al 10%.

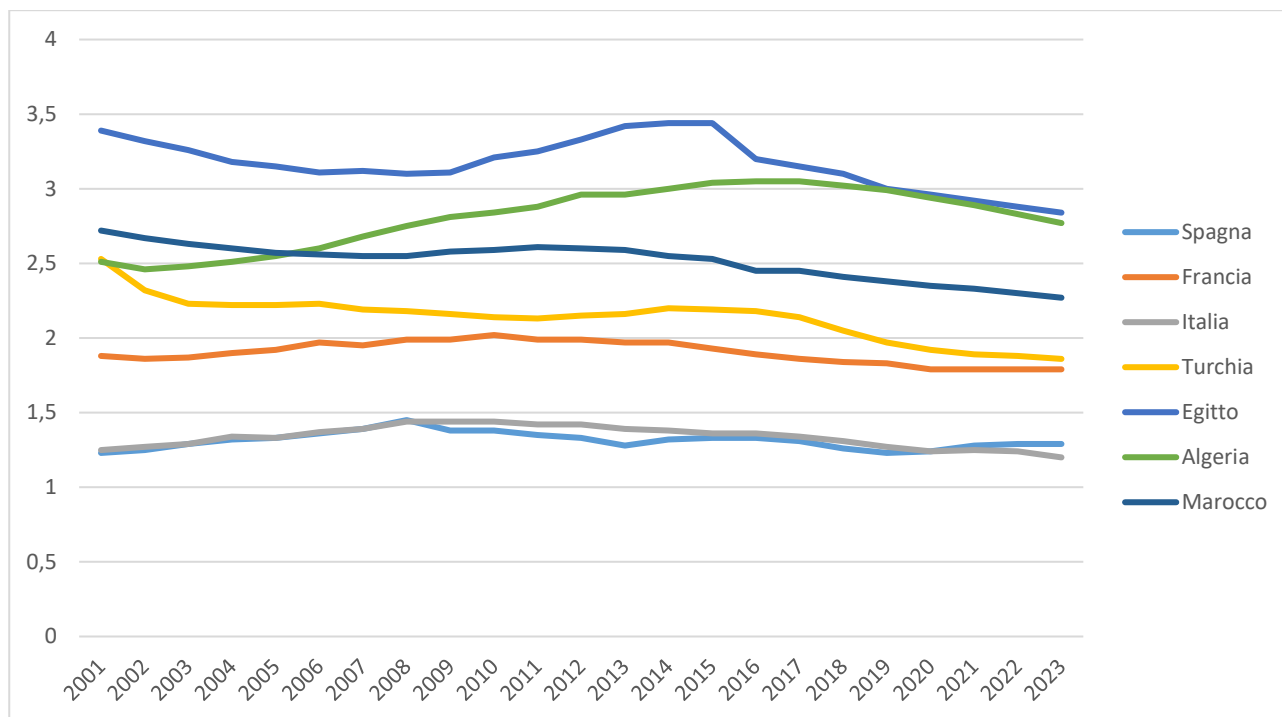
Natalità e fecondità

A una maggior percentuale di popolazione giovanile nel Medio Oriente e in Nord Africa corrispondono tassi di natalità e di fecondità totale più elevati. Per entrambi gli indicatori, i valori più elevati nel 2022 riguardano la Palestina, con 27,7 nati vivi per mille abitanti e 3,38 figli per donna. Per la natalità, seguono Egitto e Giordania (rispettivamente 22,1 e 21,6 per mille); per il tasso di fecondità totale Israele (2,92 figli per donna) ed Egitto (2,84).

All'estremo opposto, la natalità risulta particolarmente contenuta nei Paesi dell'Unione europea, e soprattutto in Italia, Spagna e Grecia, con tassi che ammontano rispettivamente a 6,7, 6,9 e 7,3 per mille abitanti. Il tasso di fecondità totale tocca il valore minimo in Italia (1,2 figli per donna), seguita da Malta (1,22) e Spagna (1,29).

Considerando i paesi più popolosi dell'area mediterranea, l'evoluzione della fecondità dall'inizio del secolo ha seguito diverse traiettorie (Figura 2). Nei paesi europei, il numero medio di figli per donna ha raggiunto valori più elevati alla fine del primo decennio (Spagna 1,45; Italia 1,44; Francia 2,03), per poi tornare ai livelli di inizio periodo. Per Egitto, Marocco e Turchia, tra gli estremi del periodo 2001-2023 tale indicatore mostra una riduzione di diversi decimali, che si manifesta con continuità soprattutto negli anni più recenti; nel caso della Turchia, ciò ha portato nel 2023 a livelli di fecondità ormai prossimi a quelli francesi.

Figura 2 – Tasso di fecondità totale nei Paesi più popolosi della regione del Mediterraneo. Periodo 2001-2023 (n. medio di figli per donna)

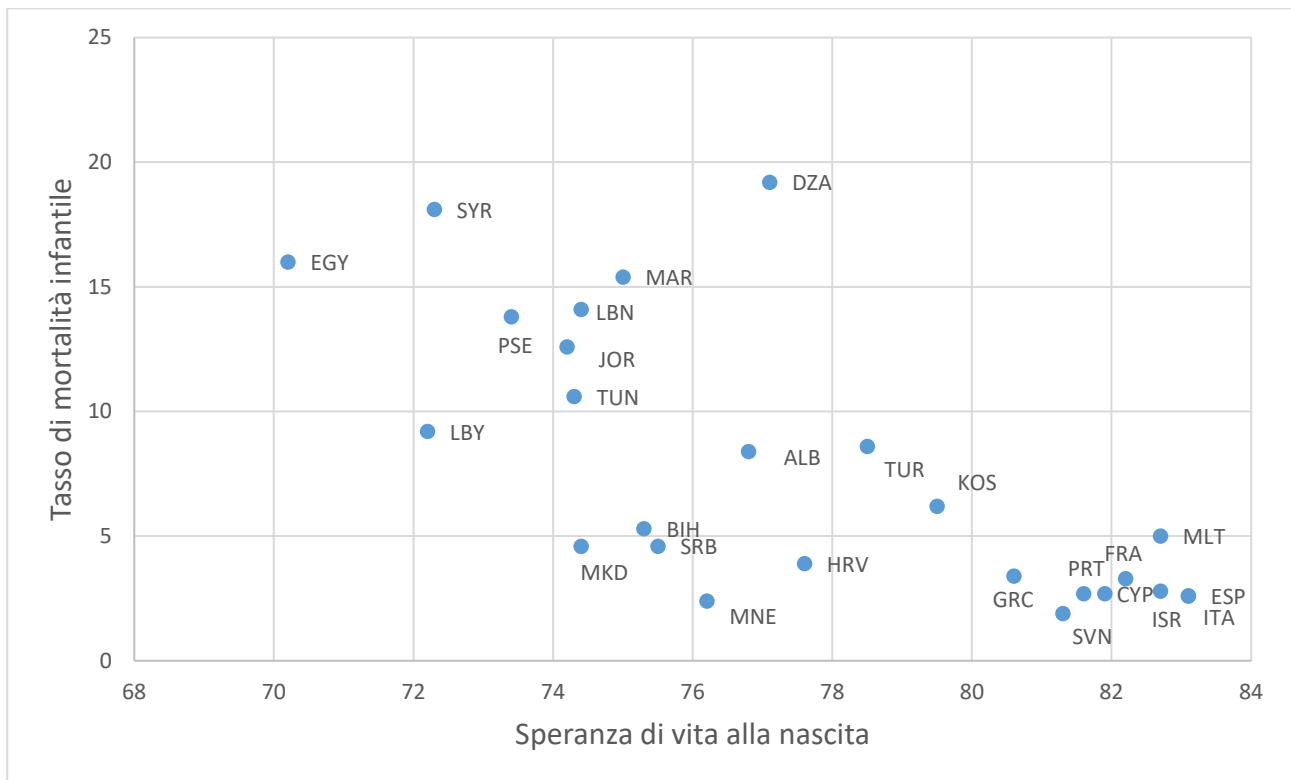


Fonte: UN Population Division; Istat.

Speranza di vita e mortalità infantile

Gli indicatori legati alla mortalità e alla speranza di vita evidenziano nei dati più recenti tre tipologie distinte nell'area del Mediterraneo (Figura 3). In primo luogo, nove Paesi con una speranza di vita totale (maschi e femmine) superiore a 80 anni: sono otto Paesi dell'Unione europea (fa eccezione la Croazia), più Israele. In tutti questi Paesi, il livello di mortalità infantile è inferiore a 5 per mille nati vivi, e in diversi casi (Portogallo, Spagna, Italia, Slovenia, Cipro e Israele) a 3 per mille nati vivi. Il valore più elevato della speranza di vita totale riguarda nel 2022 la Spagna (83,1 anni). Vi è poi una serie di Paesi con una speranza di vita inferiore a 80 anni, a cui si accompagna una mortalità infantile inferiore alla soglia del 10 per mille: oltre alla Croazia, tutti i Paesi dei Balcani occidentali, la Turchia, la Tunisia e la Libia. Infine, valori ancora più elevati di mortalità infantile contraddistinguono gli altri Paesi del Medio Oriente e del Nord Africa, accompagnati da una speranza di vita alla nascita sempre inferiore (tranne che in Algeria) a 75 anni; tra questi Paesi, i dati più critici per entrambi gli indicatori riguardano Egitto e Siria.

Figura 3 – Speranza di vita alla nascita (M e F) e tasso di mortalità infantile (per 1.000 nati vivi). Anni 2021 e 2022 (a)



(a) 2022 per la speranza di vita alla nascita, 2021 per il tasso di mortalità infantile.

Fonte: World Bank Development Indicators su dati UN Population Division e fonti nazionali; UN Inter-agency Group for Child Mortality Estimation; Istat.

MERCATO DEL LAVORO

UN QUADRO DI INSIEME

INDICATORI	Tasso di attività 15-24 anni (%)	Tasso di attività 15-64 anni (%)	Tasso di occupazione 15-24 anni (%)	Tasso di occupazione 15 anni e oltre (%)	Tasso di disoccupazione 15 anni e oltre (%)	Tasso di disoccupazione 15-24 anni (%)	Occupazione in agricoltura (% dell'occupazione totale)	Occupazione nell'industria (% dell'occupazione totale)	Occupazione nei servizi (% dell'occupazione totale)	
	Anno	2023	2022	2023 (a)	2023 (b)	2023 (c)	2023 (d)	2022	2022	2022
PAESI DELL'UNIONE EUROPEA	Portogallo	35,5	76,4	28,9	55,4	6,5	20,2	5,0	24,0	71,0
	Spagna	32,9	74,1	23,6	50,6	12,1	28,7	3,8	20,1	76,1
	Francia	42,8	74,3	36,1	52,3	7,3	17,1	2,6	19,3	78,2
	Italia	26,4	65,5	20,4	46,1	7,7	22,7	3,8	26,9	69,3
	Slovenia	36,3	76,6	33,2	56,5	3,6	9,9	4,3	30,2	65,5
	Croazia	30,5	69,3	24,6	49,3	6,1	19,2	5,9	28,4	65,7
	Grecia	24,8	68,7	18,6	46,3	11,0	26,6	11,2	15,6	73,3
	Malta	54,2	79,8	49,6	63,6	3,1	9,3	0,8	17,2	82,0
	Cipro	43,6	76,8	36,2	61,1	6,0	17,5	2,4	17,2	80,5
	Serbia	31,9	73,2	25,0	54,3	8,7	24,3	13,6	29,1	57,4
BALCANI OCCIDENTALI	Kosovo	12,1	21,3
	Bosnia - Erzegovina	28,8	61,6	20,2	44,1	10,4	26,5	16,9	33,5	49,6
	Montenegro	31,4	68,2	22,9	48,3	15,3	27,9	7,2	18,5	74,4
	Macedonia del Nord	28,3	63,8	20,6	45,7	13,1	28,6	9,7	30,4	59,9
Albania	33,8	71,4	24,7	53,5	11,6	28,2	34,9	21,4	43,7	
MEDIO ORIENTE	Turchia	44,1	58,3	36,2	48,2	9,4	17,6	16,7	27,7	55,6
	Siria	23,7	40,3	15,8	33,4	13,5	33,5	15,5	22,7	61,8
	Libano	35,6	50,4	27,1	40,2	11,6	23,7	3,5	20,4	76,0
	Giordania	26,0	41,4	15,2	31,9	17,9	40,8	3,2	18,2	78,6
	Israele	47,6	73,3	44,8	62,6	3,4	6,0	0,8	15,7	83,5
	Palestina	19,7	34,0	24,4	36,0	6,2	32,6	61,2
NORD AFRICA	Egitto	24,0	46,5	20,3	41,3	7,3	19,0	18,7	28,4	53,0
	Libia	17,1	50,9	8,8	39,2	18,7	49,4	9,2	22,8	68,0
	Tunisia	28,5	52,3	17,0	39,0	15,1	37,5	14,0	33,4	52,6
	Algeria	23,3	45,6	16,0	37,1	11,8	30,8	9,7	30,8	59,4
Marocco	26,5	47,7	20,3	39,7	9,1	22,6	30,8	24,0	45,3	

(..) Dati non disponibili

(a) Dato 2022 per la Palestina

(b) Dato 2022 per la Palestina

(c) Dato 2022 per il Kosovo e la Palestina

(d) Dato 2022 per il Kosovo e la Palestina

Fonte: International Labour Organization (ILO) e Istat.

ALCUNI TEMI IN EVIDENZA

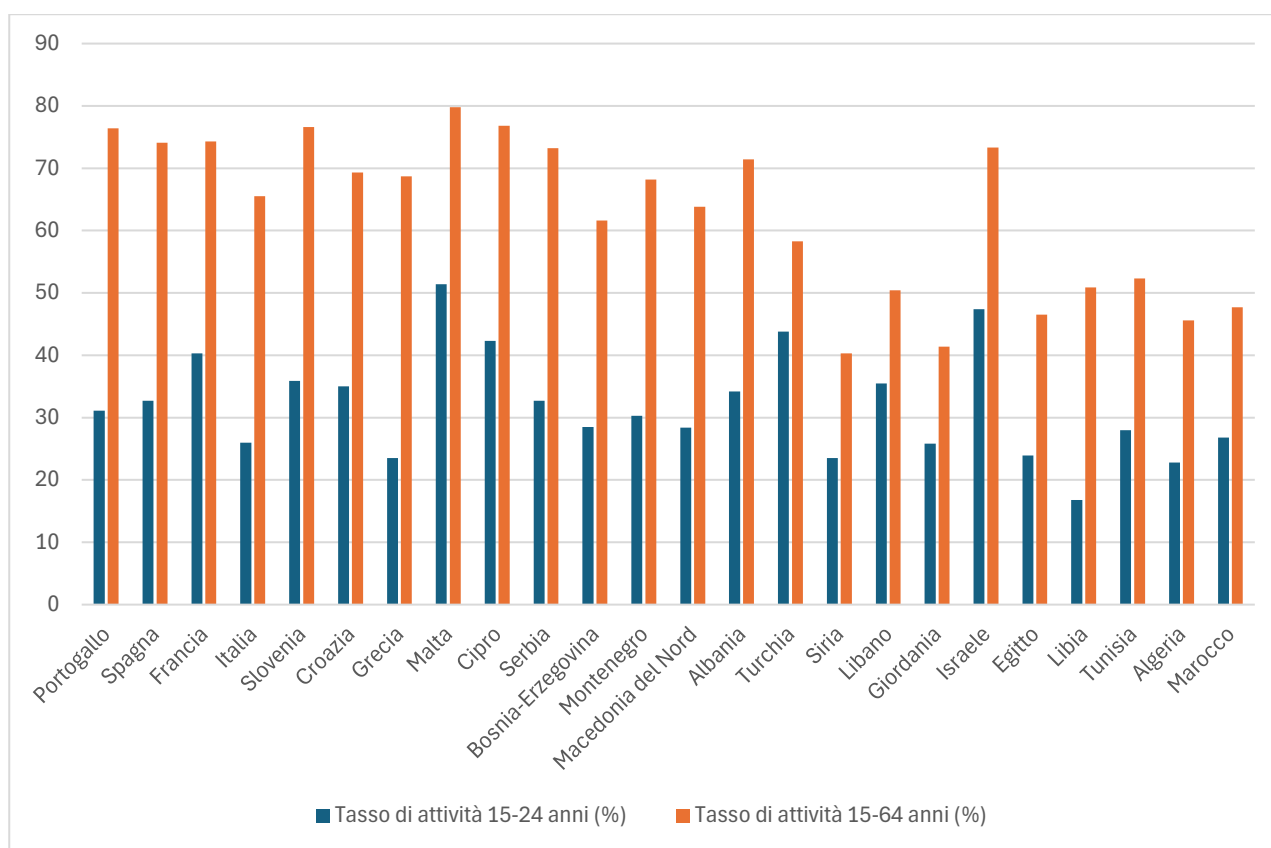
L'analisi del mercato del lavoro nei Paesi del Mediterraneo rivela una struttura complessa, influenzata da variabili economiche, demografiche e culturali. Lo studio dei tassi di attività e occupazione, insieme alla distribuzione settoriale dell'occupazione, offre una panoramica delle sfide e delle opportunità che caratterizzano quest'area. D'altronde, promuovere una ripresa socioeconomica sostenibile a lungo termine e favorire la creazione di posti di lavoro nel vicinato meridionale rappresenta una priorità condivisa essenziale e la pietra angolare della nuova agenda per il Mediterraneo adottata dalla Commissione europea.

Tassi di attività e di occupazione

Nel 2023, le disparità regionali nei tassi di attività tra i Paesi mediterranei sono evidenti. Nell'Unione europea, Malta si distingue con un tasso di attività giovanile (15-24 anni) del 54,2%, seguita da Cipro e Francia, mentre Grecia e Italia mostrano valori inferiori, rispettivamente al 24,8% e 26,4%. Nei Balcani occidentali, Serbia e Albania registrano tassi moderati (32-34%), mentre in Medio Oriente Israele registra il 47,6%, un valore significativamente più alto rispetto a Siria e Giordania. In Nord Africa, i tassi sono complessivamente bassi, con la Tunisia al 28,5%, l'Algeria al 23,3% e la Libia al 17,1%.

Considerando l'intera fascia di età lavorativa (15-64 anni) nel 2022 Malta e Slovenia registrano i valori più alti, rispettivamente del 79,8% e 76,6%, riflettendo la stabilità del mercato del lavoro per gli adulti in età lavorativa. L'Italia registra con il 65,5%, il valore più basso tra i paesi dell'Europa mediterranea. Nei Balcani, la Serbia mantiene un tasso di attività del 73,2%, mentre Bosnia-Erzegovina e Macedonia del Nord sono al di sotto del 65%. Tra i paesi mediorientali, Israele mostra una partecipazione elevata (73,3%), mentre Libano e Giordania hanno valori significativamente inferiori, rispettivamente del 50,4% e 41,4%. In Nord Africa, i tassi di attività della popolazione in età lavorativa sono generalmente bassi, con l'Algeria e la Libia che registrano rispettivamente il 45,6% e il 50,9%, e solo la Tunisia che supera il 52%, segnalando una persistente difficoltà per l'inclusione nel mercato del lavoro. Questi dati evidenziano la necessità di interventi mirati per migliorare l'integrazione della forza lavoro, soprattutto tra i giovani e nelle aree con tassi di attività particolarmente bassi, e considerando che i bassi tassi dipendono in maniera significativa dalla partecipazione molto limitata al mercato del lavoro delle donne.

Figura 1 – Tasso di attività. Anno 2022 (%)



Fonte: a) ILO Modelled Estimates (ILOEST); b) Istat per l'Italia.

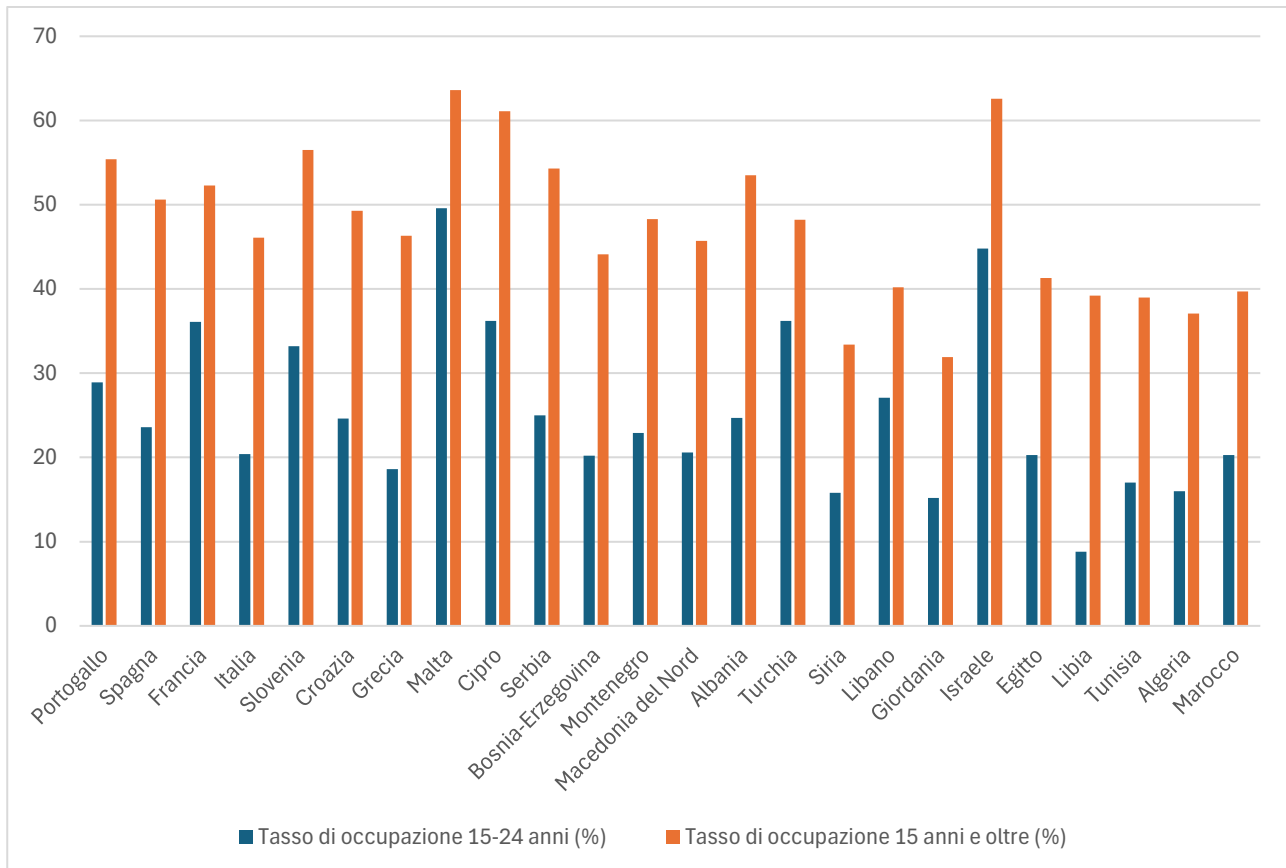
Con riferimento al tasso di occupazione nella fascia giovanile (15-24 anni), nel 2023 Malta registra il tasso più elevato (49,6%), seguita da Israele (44,8%) e Turchia (36,2%), evidenziando una maggiore integrazione giovanile nel mercato del lavoro rispetto ad altre nazioni. In contrasto, Libia (8,8%) e Giordania (15,2%) presentano tassi di occupazione giovanile estremamente bassi, segnalando difficoltà significative per l'accesso al lavoro dei giovani in questi contesti.

Per la popolazione complessiva (15 anni e oltre), Malta continua a distinguersi con il tasso di occupazione più alto (63,6%), seguita da Cipro (61,1%) e Israele (62,6%), valori che indicano un mercato del lavoro relativamente stabile e attivo. Al contrario, paesi come Siria (33,4%) e Giordania (31,9%) mostrano livelli di occupazione generale molto bassi, riflettendo sfide economiche sostanziali. In Nord Africa, i tassi di

occupazione rimangono particolarmente bassi: Algeria, Tunisia e Libia non superano il 40%, evidenziando un bisogno urgente di interventi per promuovere l'inclusione lavorativa in queste aree.

Questa analisi evidenzia una notevole eterogeneità nella partecipazione e nell'occupazione nei Paesi del Mediterraneo. In Europa, i tassi di attività e occupazione sono elevati tra gli adulti, ma la partecipazione giovanile resta una sfida. Nei Balcani occidentali, tassi inferiori richiedono interventi per stimolare l'economia e sostenere l'occupazione giovanile. Nel Medio Oriente, Israele emerge per alti tassi di partecipazione, mentre altri Paesi presentano limitate opportunità di impiego. Infine, in Nord Africa, la bassa partecipazione giovanile e i ridotti tassi di occupazione indicano un urgente bisogno di ampliare le opportunità lavorative.

Figura 2 – Tasso di occupazione. Anno 2023 (%)



Fonte: a) ILO Modelled Estimates (ILOEST); b) Istat per l'Italia.

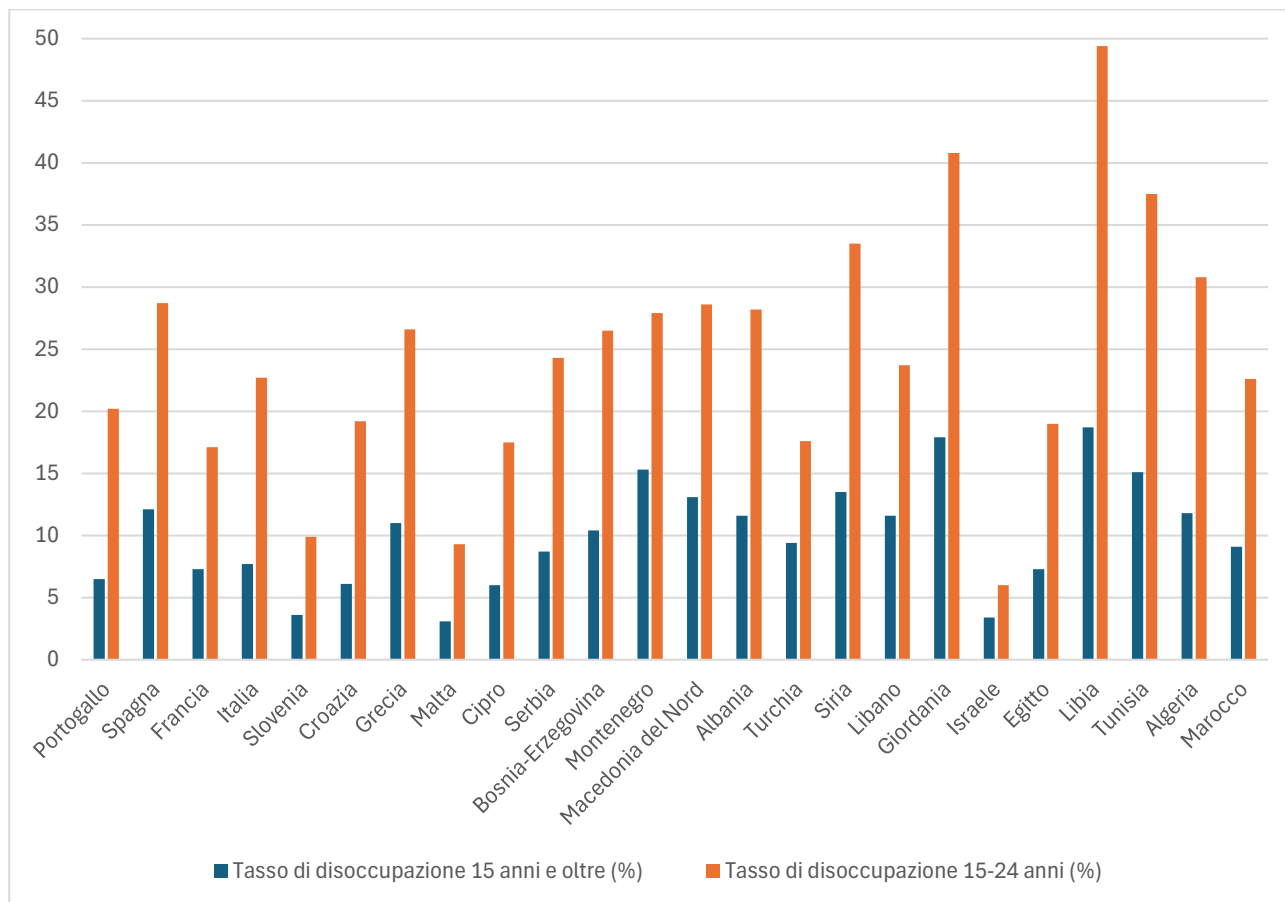
Tasso di disoccupazione

La disoccupazione giovanile è una delle problematiche principali nei Paesi mediterranei. Essa è particolarmente elevata nei Paesi dell'Africa del Nord e in alcuni Paesi europei, come Spagna e Italia. La mancanza di opportunità lavorative per i giovani è un tema di preoccupazione, poiché alimenta l'instabilità sociale e spinge molti a cercare opportunità all'estero.

Analizzando in particolare i dati sui tassi di disoccupazione per il 2023, nella fascia giovanile (15-24 anni) i tassi di disoccupazione sono particolarmente alti in Libia (49,4%), Giordania (40,8%) e Tunisia (37,5%), ma anche Palestina e Algeria registrano tassi elevati, rispettivamente al 36% e al 30,8%. In Medio Oriente, Israele rappresenta un caso a parte per l'area, registrando un tasso pari al 6%. In Europa, la Spagna (28,7%) e l'Italia (22,7%) presentano i tassi di disoccupazione giovanile più alti, mentre Malta registra un valore del 9,3%.

Considerando la popolazione generale, Malta e Israele segnano i tassi di disoccupazione più bassi dell'intera area mediterranea, rispettivamente al 3,1% e al 3,4%, riflettendo economie relativamente stabili. Per contro, i paesi del Medio Oriente e del Nord Africa mostrano tassi elevati: la disoccupazione in Libia raggiunge il 18,7%, seguita dalla Palestina (24,4%) e dalla Giordania (17,9%). Nei Balcani, Montenegro e Macedonia del Nord hanno tassi di disoccupazione complessivi del 15,3% e 13,1%, mentre tra i Paesi europei che si affacciano sul Mediterraneo, la Spagna registra il valore più alto, pari al 12,1%.

Figura 3 – Tassi di disoccupazione in età 15-24 anni e 15 anni e oltre. Anno 2023 (%)



Fonte: a) ILO Modelled Estimates (ILOEST); b) Istat per l'Italia.

Distribuzione Settoriale dell'Occupazione

Nei Paesi meno industrializzati, l'agricoltura rappresenta ancora una quota importante dell'occupazione, in particolare nelle aree rurali, mentre la sua incidenza è in calo nei Paesi più avanzati della regione. Il settore dei servizi, d'altra parte, è in forte espansione, grazie soprattutto al turismo e al commercio, che giocano un ruolo centrale nell'economia mediterranea.

I dati del 2022 rivelano una distribuzione occupazionale variegata nei tre settori nei Paesi dell'area mediterranea. Nel settore agricolo, Albania (34,9%) e Marocco (30,8%) registrano le percentuali più elevate di occupazione, indicando una forte dipendenza dall'agricoltura. Al contrario, nazioni più avanzate come Francia e Malta hanno quote minime di occupazione agricola, rispettivamente del 2,6% e dello 0,8%, riflettendo una minore rilevanza di questo settore nei loro mercati del lavoro.

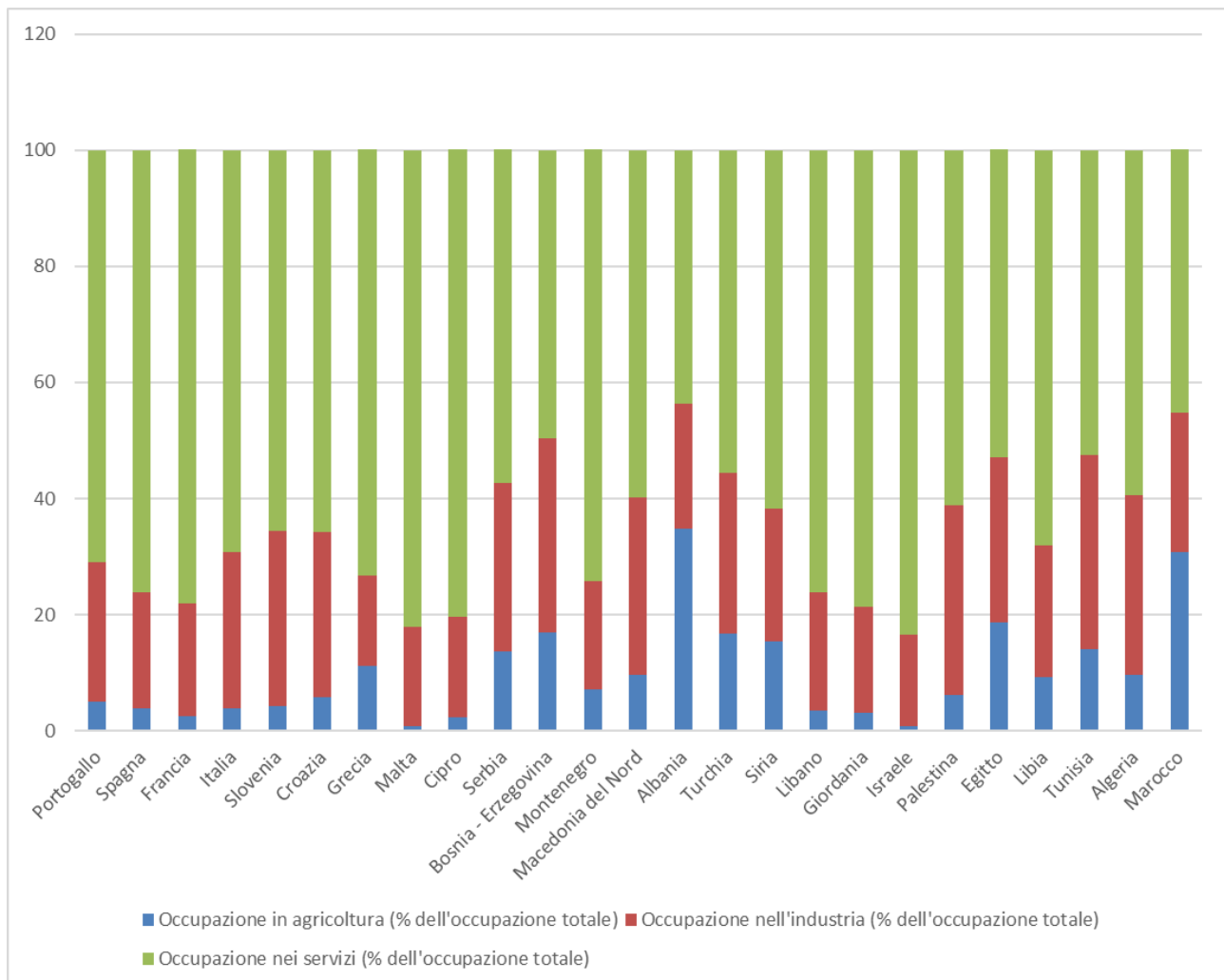
Per quanto riguarda il settore industriale, Bosnia-Erzegovina e Slovenia si distinguono per i livelli più alti, con rispettivamente il 33,5% e il 30,2% dell'occupazione totale, evidenziando una base manifatturiera e

industriale significativa. In Italia, l'industria occupa il 26,9% della forza lavoro, mentre in Paesi come Francia e Giordania l'industria riveste un ruolo meno rilevante, con una quota inferiore al 20%.

Il settore dei servizi domina nella maggior parte dei Paesi europei e del Medio Oriente. Malta (82%), Israele (83,5%) e Francia (78,2%) registrano le percentuali più alte, indicatori di economie avanzate e orientate ai servizi, come tipico dei Paesi a reddito elevato. Nei Paesi del Nord Africa e nei Balcani, il settore dei servizi è meno dominante ma rimane comunque significativo, come dimostrano i dati di Algeria (59,4%) e Tunisia (52,6%).

In conclusione, i Paesi europei e mediorientali del Mediterraneo tendono a concentrarsi maggiormente sui servizi, mentre nelle nazioni dei Balcani e del Nord Africa l'agricoltura e l'industria continuano a svolgere un ruolo rilevante nella struttura occupazionale, rispecchiando le diverse caratteristiche economiche e sociali della regione.

Figura 4 – Distribuzione dell'occupazione nei settori per macroregione. Anno 2022 (% occupazione totale)



Fonte: a) ILO Modelled Estimates (ILOEST); b) Istat per l'Italia.

ALTRI TEMI SOCIALI

UN QUADRO D'INSIEME

INDICATORI	Insicurezza alimentare moderata o grave nella popolazione (%)	Diabete (% della popolazione di età compresa tra 20 e 79 anni)	Consumo di tabacco (% sulla pop. 15 anni e oltre)	Ammissione all'ultimo grado dell'istruzione secondaria inferiore (%)	Persone che utilizzano Internet (% della popolazione)	Abbonamenti alla banda larga fissa (per 100 ab.)	Indice di sviluppo umano (min=0, max=1)	Indice di sviluppo umano corretto per la disuguaglianza (min=0, max=1)	
	Anno	2021	2021	2022	2021	2022	2022 (a)	2022	2022
UNIONE EUROPEA	Portogallo	12,4	9,1	25,6	100,6	84,5	43,5	0,87	0,77
	Spagna	8,0	10,3	28,4	94,7	94,5	36,0	0,91	0,80
	Francia	6,6	5,3	34,6	99,8	85,3	49,4	0,91	0,82
	Italia	5,7	6,4	22,4	100,3	85,1	31,5	0,91	0,80
	Slovenia	7,0	5,8	20,1	95,7	88,9	31,9	0,93	0,88
	Croazia	9,7	4,8	37,0	97,4	82,1	27,0	0,88	0,82
	Grecia	6,3	6,4	32,8	95,2	83,2	43,0	0,89	0,80
	Malta	7,2	8,0	24,7	99,8	91,5	43,0	0,92	0,84
	Cipro		8,6	35,6	104,0	89,6	38,6	0,91	0,83
BALCANI OCCIDENTALI	Serbia	14,8	9,1	39,5	97,3	83,5	29,3	0,81	0,74
	Kosovo
	Bosnia-Erzegovina	13,4	9,1	36,2	88,3	83,4	27,1	0,78	0,67
	Montenegro	12,9	9,1	32,0	95,8	88,2	31,3	0,84	0,76
	Macedonia del Nord	24,0	6,1	..	86,8	84,2	24,6	0,77	0,68
MEDIO ORIENTE	Albania	30,2	10,2	21,9	97,6	82,6	20,6	0,79	0,69
	Turchia	..	14,5	30,5	93,4	86,0	22,3	0,86	0,72
	Siria	..	14,9	..	44,1	..	7,3	0,56	..
	Libano	36,5	8,0	34,3	..	90,1	7,6	0,72	..
	Giordania	..	15,4	35,6	67,6	90,5	7,1	0,74	0,62
	Israele	13,2	8,5	20,4	93,7	92,1	29,4	0,92	0,81
	Palestina	28,1	90,7	88,6	..	0,72	0,59
NORD AFRICA	Egitto	28,5	20,9	24,7	86,1	72,2	10,8	0,73	0,56
	Libia	39,8	8,7	88,4	4,8	0,75	..
	Tunisia	28,5	9,6	20,5	80,5	73,8	13,7	0,73	0,57
	Algeria	19,4	7,1	21,2	84,5	71,2	10,5	0,75	0,59
	Marocco	..	9,1	13,0	73,9	90,7	6,4	0,70	0,51

(..) Dati non disponibili

(a) 2021 per la Palestina

Fonte: FAO, International Diabetes Federation, WHO, UNESCO, International Telecommunication Union (ITU), World Bank Development Indicators su dati ITU, United Nations Development Programme.

ALCUNI TEMI IN EVIDENZA

La disponibilità di indicatori con una sufficiente tempestività e copertura territoriale per tutta la regione del Mediterraneo non è tale da consentire una lettura articolata di alcuni importanti ambiti tematici di carattere sociale, ma permette almeno un'esplorazione di diversi aspetti rilevanti.

Salute

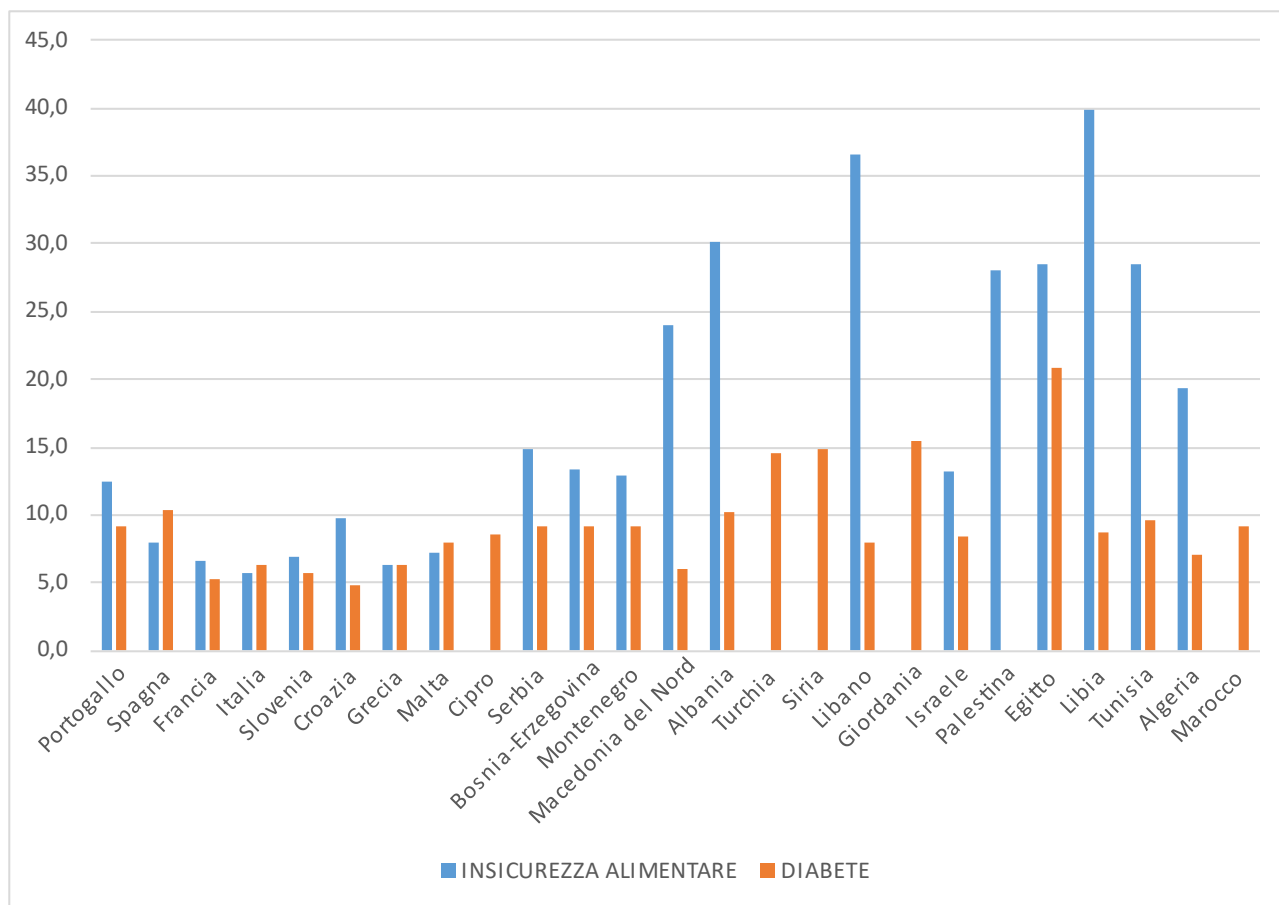
Tra i fenomeni significativi in materia sanitaria, il tema dell'insicurezza alimentare e quello della prevalenza del diabete si collegano – seppure con connotazioni molto diverse – alle problematiche delle condizioni di vita della popolazione. La Figura 1 visualizza come l'incidenza dei rispettivi indicatori si diversifichi nell'ambito dell'area mediterranea.

La percentuale di popolazione in condizioni di insicurezza alimentare moderata o grave nel 2021 mostra valori critici o addirittura molto critici in diversi Paesi mediterranei extra-europei. È il caso soprattutto della Libia (39,8%) e del Libano (36,5%), ma anche in Egitto, Tunisia e Palestina rientra in tale condizione oltre un quarto della popolazione (senza considerare i diversi Paesi con dati mancanti). Peraltro, non si tratta di una

problematica estesa soltanto in Medio Oriente e Nord Africa: nei Balcani occidentali, le percentuali di Albania (30,2%) e Macedonia del Nord (24%) si collocano su livelli analoghi. Molto meno diffusa la criticità negli altri Paesi balcanici (meno del 15%) e ancor meno nei Paesi dell'Unione europea, che con l'eccezione del Portogallo hanno un'incidenza del fenomeno inferiore al 10%, con i valori più favorevoli in Italia (5,7%), Grecia (6,3%) e Francia (6,6%).

Per quanto riguarda il diabete, l'incidenza di questa tipologia nella popolazione 20-79 anni mostra anch'essa i valori più elevati in alcuni Paesi mediorientali e dell'Africa mediterranea: nell'ordine, Egitto (20,9%), Giordania (15,4%), Siria (14,9%) e Turchia (14,5%). A parte questi casi, si può osservare che in tutte le macroregioni dell'area mediterranea si manifesta una variabilità su livelli più contenuti, generalmente inferiori a un'incidenza di circa il 10%. Infatti, i valori massimi e minimi sono 10,3% per la Spagna e 4,8% per la Croazia nell'Unione europea, 10,2% per l'Albania e 6,1% della Macedonia del Nord nei Balcani occidentali; in Medio Oriente e Nord Africa, tutti i Paesi tranne quelli più critici mostrano valori compresi tra il 7 e il 10%.

Figura 1 – Insicurezza alimentare moderata o grave nella popolazione (%) e diabete (% della popolazione di età compresa tra 20 e 79 anni). Anno 2021



Fonte: FAO, International Diabetes Federation.

Le problematiche sanitarie dipendono anche dagli stili di vita della popolazione, come ad esempio l'abitudine al fumo. Il consumo di tabacco nella popolazione di 15 anni e oltre evidenzia nel 2022 la maggiore diffusione in alcuni Paesi dell'ex-Jugoslavia: nell'ordine, Serbia (39,5%), Croazia (37%) e Bosnia-Erzegovina (36,2%). Percentuali di fumatori sulla popolazione adulta superiori a un terzo riguardano anche Cipro e Francia nell'Unione europea, Libano e Giordania in Medio Oriente. D'altra parte, in tutte le macroregioni vi sono Paesi dove l'abitudine al fumo risulta molto più limitata (percentuali intorno al 20% nel caso di Slovenia, Italia, Albania, Israele, Tunisia e Algeria), mentre il valore minimo è riportato per il Marocco (13%). A tale proposito, si può considerare che il consumo di tabacco da parte della popolazione risente, oltre che delle politiche di

prevenzione adottate nei diversi Paesi, di complessi fattori socioculturali legati anche alle differenze di genere (cfr. capitolo "Altri temi di genere").

Scolarizzazione e digitalizzazione

La percentuale di ragazzi ammessi all'ultimo grado dell'istruzione secondaria inferiore, da considerare come una misura proxy del conseguimento di un livello basilare di scolarizzazione, mette in luce alcune significative differenze tra le macroregioni mediterranee. Infatti, tale percentuale - calcolata rispetto alla popolazione nell'età prevista per l'ingresso in tale grado (generalmente i 14 anni) - risulta di almeno il 95% in tutti i Paesi mediterranei dell'Unione europea, e tale soglia viene superata anche nei Balcani occidentali, per quanto riguarda Serbia, Montenegro e Albania. Nell'area mediorientale, Turchia, Israele e Palestina raggiungono un'incidenza comunque superiore al 90%, mentre nel Nord Africa il valore più elevato della scolarizzazione di base, quello dell'Egitto, è pari a 86,1%. Questo indicatore suggerisce che i Paesi con un maggiore ritardo nel processo di scolarizzazione delle nuove generazioni siano la Siria (44,1%), la Giordania (67,6%) e il Marocco (73,9%).

I divari tra le macroregioni che emergono sul tema della scolarizzazione sembrano meno marcati invece per quanto riguarda la diffusione dell'utilizzo di internet da parte della popolazione, pur in presenza di gap evidenti per quanto riguarda le infrastrutture digitali e l'accesso alla banda larga.

La percentuale di persone che utilizzano internet presenta un livello abbastanza omogeneo tra le macroregioni e all'interno di esse, seppure con un ritardo in alcuni paesi nordafricani. Nei Paesi dell'Unione europea si va dal valore più elevato della Spagna (94,5%) a quello minore della Croazia (82,1%); nei Balcani occidentali dall'88,2% del Montenegro all'82,6% dell'Albania; in Medio Oriente dal massimo di Israele (92,1%) al minimo della Turchia (86%); infine, nel Nord Africa Marocco e Libia si collocano intorno al 90%, mentre gli un ritardo rilevante riguarda gli altri tre Paesi.

Il grado di sviluppo delle infrastrutture digitali condiziona ovviamente la diffusione di abbonamenti a banda larga fissa nella popolazione. I divari digitali infrastrutturali emergono chiaramente tra l'Unione europea e le altre macroregioni mediterranee. Nel 2022 la massima accessibilità della banda larga si evidenzia in Francia (49,4% di abbonamenti rispetto alla popolazione) e Portogallo (43,5%); i valori più limitati nei Paesi UE dell'area mediterranea si attestano intorno al 30% e riguardano Croazia (27%), Italia (31,5%) e Slovenia (31,9%). Nelle altre macroregioni, il maggior sviluppo della banda larga corrisponde a percentuali del 20-30%, per tutti i Paesi dei Balcani occidentali e inoltre per Israele e Turchia. Nei rimanenti paesi mediorientali e in quelli nordafricani, invece, il ritardo nella diffusione della banda larga è significativo, con un tasso di abbonamenti che raggiunge al massimo il 13,7% della Tunisia.

Sviluppo umano

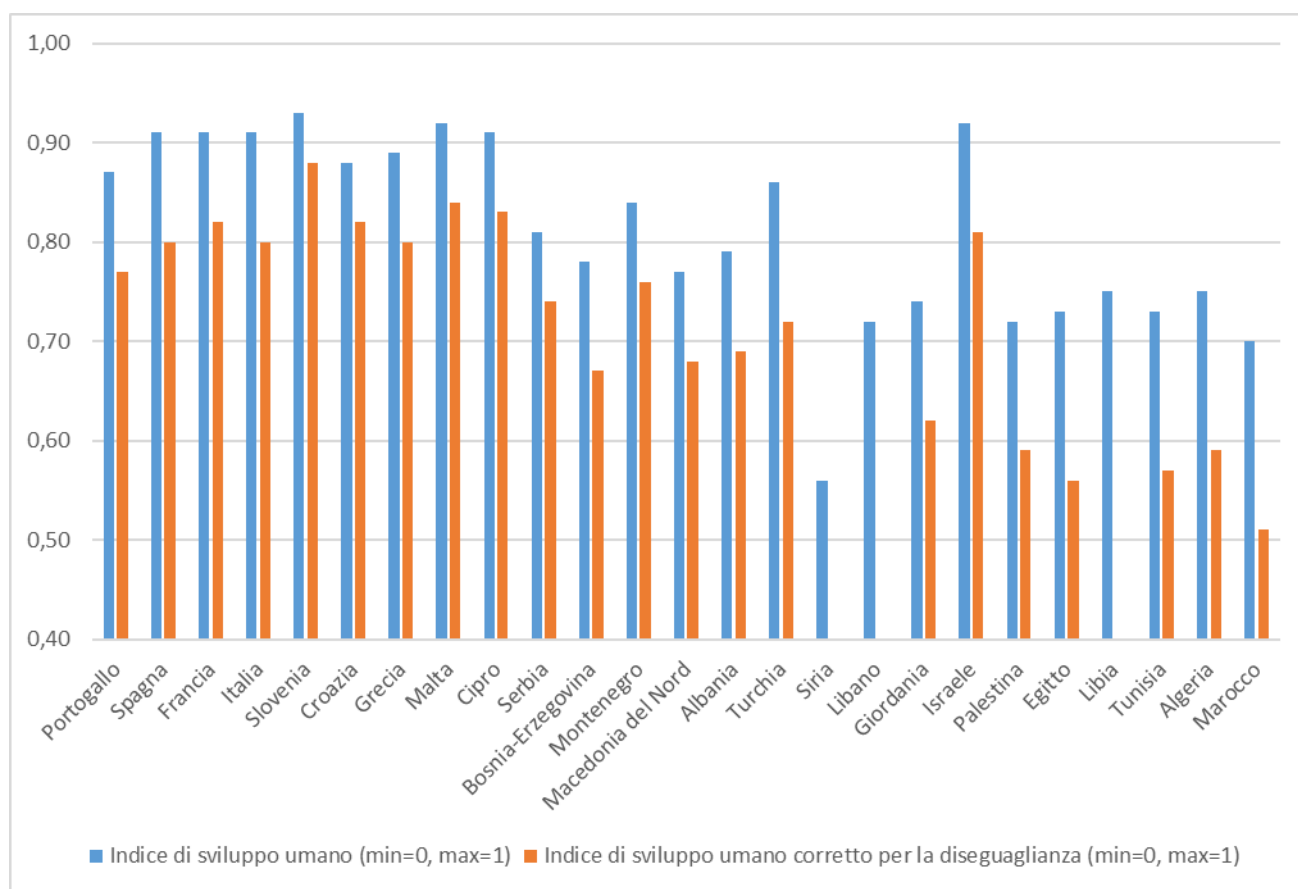
Una misura statistica ampiamente nota che compendia diverse dimensioni del livello di sviluppo socioeconomico di un Paese è l'Indice di sviluppo umano (*Human Development Index*, HDI), adottato a partire dal 1993 dall'ONU per valutare la qualità della vita della popolazione in tutti i Paesi, con lo scopo esplicito di spostare il focus dello sviluppo economico dal PIL alle politiche di sviluppo incentrate sulla persona (<https://www.undp.org/>). L'indice, calcolato come la media geometrica di tre indici di base legati rispettivamente alla speranza di vita, al livello di istruzione e al reddito pro capite, ha successivamente dato luogo a diverse varianti, che considerano anche informazioni relative all'uguaglianza e al genere (cfr. capitolo "Altri temi di genere").

L'ultimo aggiornamento dell'Indice di sviluppo umano e di quello corretto per la disuguaglianza restituisce un quadro di chiara segmentazione tra diversi livelli conseguiti nelle quattro macroregioni dell'area mediterranea, con alcune eccezioni (Figura 2). L'indice supera il valore di 0,90 in tutti in Paesi UE, tranne che

in Portogallo, Croazia e Grecia nei quali comunque si avvicina a tale soglia. Il livello più elevato è raggiunto dalla Slovenia (0,93) e da Malta (0,92). All'esterno della UE, l'unico Paese mediterraneo con un livello analogo è Israele. Nei Balcani Occidentali, tale indicatore varia da un massimo del Montenegro (0,84) e il minimo della Macedonia del Nord (0,77), mentre nel Medio Oriente anche la Turchia si distacca in positivo (0,86). Nei restanti Paesi extra-europei, l'indice si colloca nell'intervallo 0,70/0,75, con un dato drammatico assegnato alla Siria (0,56), evidentemente legato alle conseguenze degli eventi bellici degli anni precedenti.

Una misura derivata dal precedente indicatore è l'Indice di sviluppo umano corretto per la disuguaglianza, che tiene conto delle disparità all'interno dei Paesi. Esso riproduce lo stesso profilo territoriale evidenziato dall'Indice di sviluppo umano, seppure con livelli di progresso meno avanzati. Il gap tra i due indici, misurato in termini di differenza tra i rispettivi valori, varia da un minimo in Slovenia, Croazia e Serbia (0,05/0,07 punti di differenza) e un massimo nei Paesi nordafricani (oltre 0,15 punti di differenza).

Figura 2 – Indice di sviluppo umano e Indice di sviluppo umano corretto per la disuguaglianza. Anno 2022 (*min = 0; max = 1*)



Fonte: United Nations Development Programme.

La dinamica evolutiva dell'Indice di sviluppo umano è di grande rilievo per cogliere le tendenze alla riduzione dei divari tra realtà caratterizzate da diversi livelli di sviluppo. Da questo punto di vista, è interessante evidenziare che negli ultimi due decenni gli avanzamenti più consistenti nell'indice rispetto al 2001 sono stati conseguiti in Turchia, con un incremento di valore pari a + 0,18 punti, nonché in Marocco (+ 0,16), Malta (+ 0,13) e Bosnia-Erzegovina (+ 0,12), mentre l'unico Paese che ha avuto una flessione è la Siria (- 0,04).

MACROECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

UN QUADRO D'INSIEME

INDICATORI	PIL (miliardi di US\$, valori correnti)	Tasso di crescita annua del PIL (% prezzi costanti 2015)	PIL pro capite, PPA (US\$, prezzi costanti 2017)	Valore aggiunto di Agricoltura, silvicoltura e pesca (miliardi di US\$, valori correnti)	Valore aggiunto di Industria e costruzioni (miliardi di US\$, valori correnti)	Valore aggiunto manifatturiero a media e alta tecnologia (% v. agg. manifatturiero)	Valore aggiunto dei Servizi (miliardi di US\$, valori correnti)	
	Anno	2023 (a)	2023 (a)	2023 (a)	2023 (b)	2021 (c)	2023 (b)	
PAESI DELL'UNIONE EUROPEA	Portugal	287,1	2,3	41709,6	5,9	51,7	27,7	192,3
	Spain	1580,7	2,5	46356,6	37,0	319,9	39,8	1083,2
	France	3030,9	0,7	55213,7	58,3	565,3	51,7	2098,6
	Italy	2254,9	0,9	52699,9	43,7	521,5	43,5	1463,9
	Slovenia	68,2	1,6	48109,1	1,3	19,9	37,3	39,4
	Croatia	82,7	3,1	41343,5	2,5	15,5	32,7	50,6
	Greece	238,2	2,0	36267,7	9,0	37,3	26,5	161,1
	Malta	21,0	5,6	57230,1	0,2	2,5	29,0	16,7
	Cyprus	32,2	2,5	50578,4	0,5	3,9	29,8	23,8
BALCANI OCCIDENTALI	Serbia	75,2	2,5	24510,8	3,9	19,8	25,4	38,5
	Kosovo	10,4	3,3	13547,0	0,8	2,7	-	4,8
	Bosnia and Herzegovina	27,1	1,7	19860,3	1,2	6,3	18,6	15,2
	Montenegro	7,4	6,0	27776,4	0,4	0,9	14,9	4,6
	North Macedonia	14,8	1,0	23423,9	1,0	3,2	33,2	8,6
	Albania	23,0	3,4	18059,9	4,2	4,9	6,3	11,0
MEDIO ORIENTE	Turkiye	1108,0	4,5	34414,2	68,5	313,1	34,3	598,9
	Syrian Arab Republic	9,0	1,3	2914,5	2,5	2,6	21,5	3,9
	Lebanon	17,9	-0,2	12293,3	0,2	0,4	19,9	8,6
	Jordan	50,8	2,6	9421,0	2,4	12,2	19,9	30,8
	Israel	509,9	2,0	48277,6	6,2	83,9	46,9	353,9
	West Bank and Gaza	17,4	-5,5	5307,6	1,1	3,3	7,2	11,2
NORD AFRICA	Egypt, Arab Rep.	395,9	3,8	16960,6	42,0	129,6	22,7	204,5
	Libya	50,5	-1,7	17703,9	0,8	42,9	16,1	23,5
	Tunisia	48,5	0,4	12332,1	4,6	11,4	27,6	30,1
	Algeria	239,9	4,1	15347,5	31,6	91,2	2,7	108,1
Morocco	141,1	3,2	8782,3	16,9	33,5	41,2	76,0	

- (a) 2021 per la Siria
- (b) 2012 per Siria e Israele, 2022 per Palestina
- (c) Dati non disponibili per il Kosovo

Fonti: World Bank (WB), Organization for Economic Cooperation and Development (OECD), United Nations Industrial Development Organization (UNIDO).

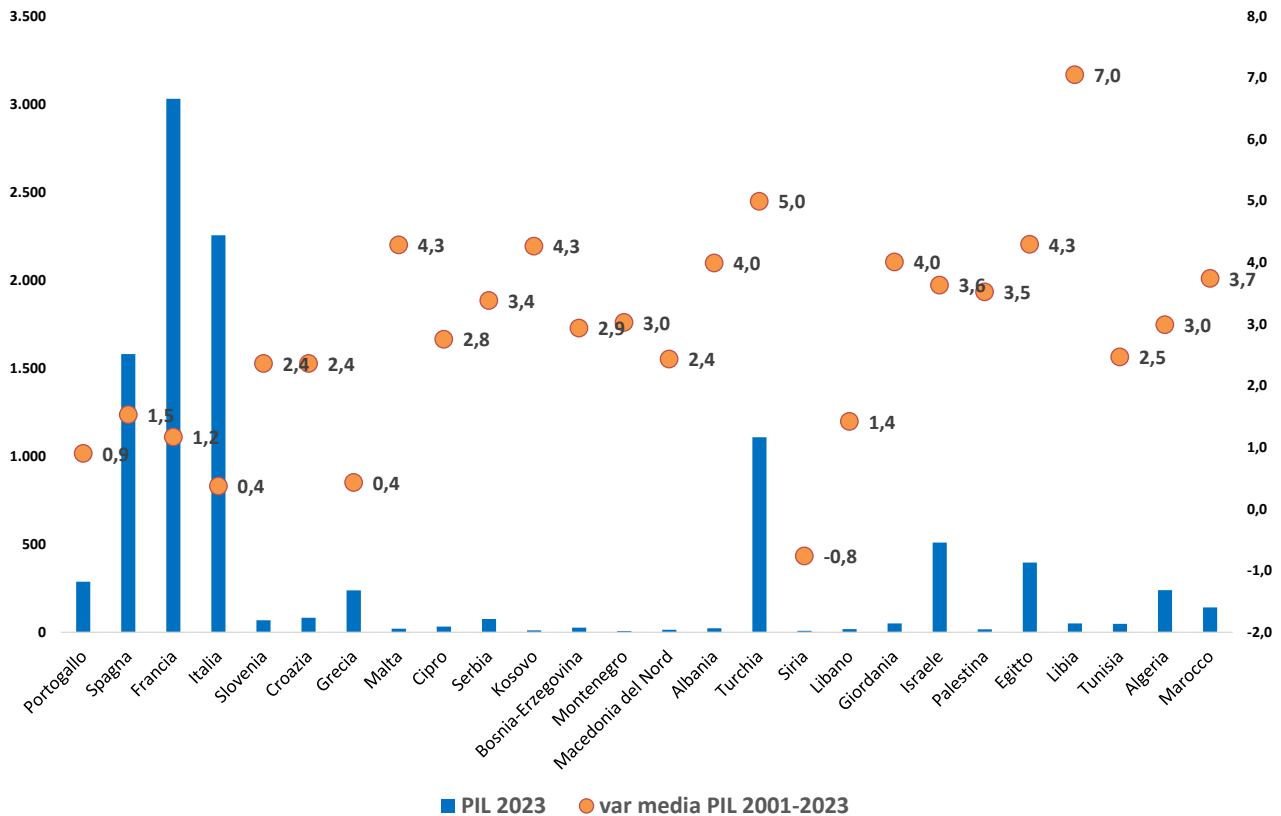
ALCUNI TEMI IN EVIDENZA

Dimensioni dell'economia e dinamiche di crescita

Nel 2023 il Prodotto Interno Lordo totale della regione del Mediterraneo, calcolato a valori correnti, è risultato pari a circa 10.343 miliardi di dollari, con un peso nettamente prevalente dei Paesi dell'Unione europea che incidono per il 73,4% sul PIL della regione; minore è peso dei Paesi del Medio Oriente (16,6%) e del Nord Africa (8,5%). I Balcani occidentali incidono per appena l'1,5% del totale.

I tre principali Paesi dell'Unione europea (Francia, Italia e Spagna) pesano insieme per circa i 2/3 del totale del PIL dell'area (66,4%). La Turchia (Prodotto Interno Lordo pari ad oltre 1.100 miliardi di dollari) risulta la maggiore economia del Medio Oriente, al quarto posto in assoluto nell'area mediterranea, mentre l'Egitto (quasi 400 miliardi di dollari) è il Paese con PIL più elevato in Nord Africa e la Serbia quello con il sistema economico di maggiori dimensioni (oltre 75 miliardi di dollari) tra quelli della regione dei Balcani occidentali (cfr. Figura 1).

Figura 1 – Prodotto Interno Lordo nel 2023 (miliardi di dollari a prezzi correnti) e tasso medio di crescita del PIL nel periodo 2001-2023 (%)



Fonte: World Bank ed elaborazioni WeMed su dati World Bank.

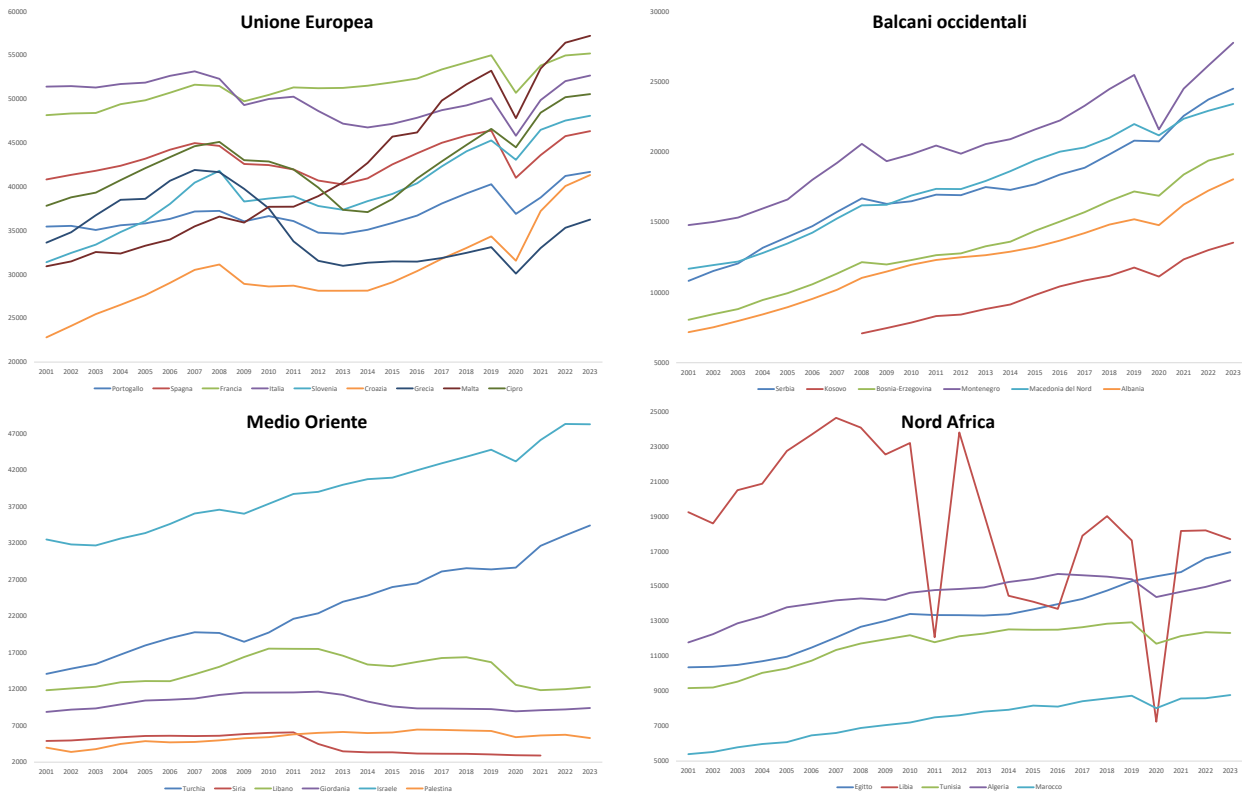
Guardando alla dinamica del PIL nel periodo 2001-2023, il tasso medio annuo di crescita dei Paesi dell'Unione europea, a parte Malta (+4,3%), è risultato sensibilmente inferiore rispetto a quello registrato negli altri Paesi dell'area del Mediterraneo. In particolare, i Paesi dell'Unione europea occupano sette delle ultime nove posizioni per crescita media del PIL, con Francia, Italia, Spagna, Portogallo e Grecia che fanno segnare una crescita annua media dell'economia compresa tra lo 0,4% (Italia e Grecia) e l'1,5% (Spagna).

Il tasso di crescita medio negli altri Paesi è risultato di almeno il 2,4% (Croazia, Slovenia, Macedonia del Nord e Tunisia), mentre tra i Paesi con livelli alti di Prodotto Interno Lordo, la Turchia ha sperimentato un tasso di crescita medio del 5% nel periodo considerato, seconda solo alla Libia (oltre il 7%) tra i ventisei Paesi dell'area.

L'andamento del PIL pro-capite – calcolato a Parità di Potere d'Acquisto (PPA) con valori costanti (in \$ 2017) – evidenzia significative differenze tra Paesi, anche nell'ambito di aree geo-economiche omogenee. Più in dettaglio, nell'Unione europea (cfr. Figura 2), Croazia e Malta hanno registrato la crescita più vigorosa, superiore all'80% per entrambi i Paesi tra il 2001 e il 2023; debole la dinamica in Italia e Grecia (+2,5% e +7,8% rispettivamente). Nella regione dei Balcani occidentali tutti i Paesi evidenziano un andamento molto sostenuto, con un tasso di crescita nell'arco del periodo monitorato compreso tra l'88% (il Montenegro) e il 152% (Albania). In Medio Oriente, oltre alla Siria – che a seguito di una lunga fase di instabilità ha registrato una forte contrazione del PIL pro-capite (-41%) – anche Libano (+3,7%) e Giordania (+6,1%) si segnalano per una crescita debole. Il PIL pro-capite di Israele è ampiamente il più alto della regione (oltre 48mila dollari, +48,5% tra il 2001 e il 2023), mentre la Turchia (oltre 34mila dollari) registra una crescita (+144%) tra le più alte dell'intera area del Mediterraneo. In Nord Africa, la Libia – come la Siria – ha sperimentato condizioni di forte instabilità nel periodo monitorato ma la contrazione del PIL pro-capite è risultata meno pronunciata (-

8%), ad un valore di circa 18mila dollari nel 2023 che resta il più alto tra i Paesi del Nord Africa. La crescita del PIL pro-capite in Algeria, Tunisia (circa +30% per i due Paesi), Egitto e Marocco (superiore al 60% in entrambi i casi) ha significativamente ridotto le differenze tra i cinque Paesi nordafricani nel 2023.

Figura 2 – Pil pro-capite. Anni 2001-2023 (dollari PPA a prezzi costanti 2017)



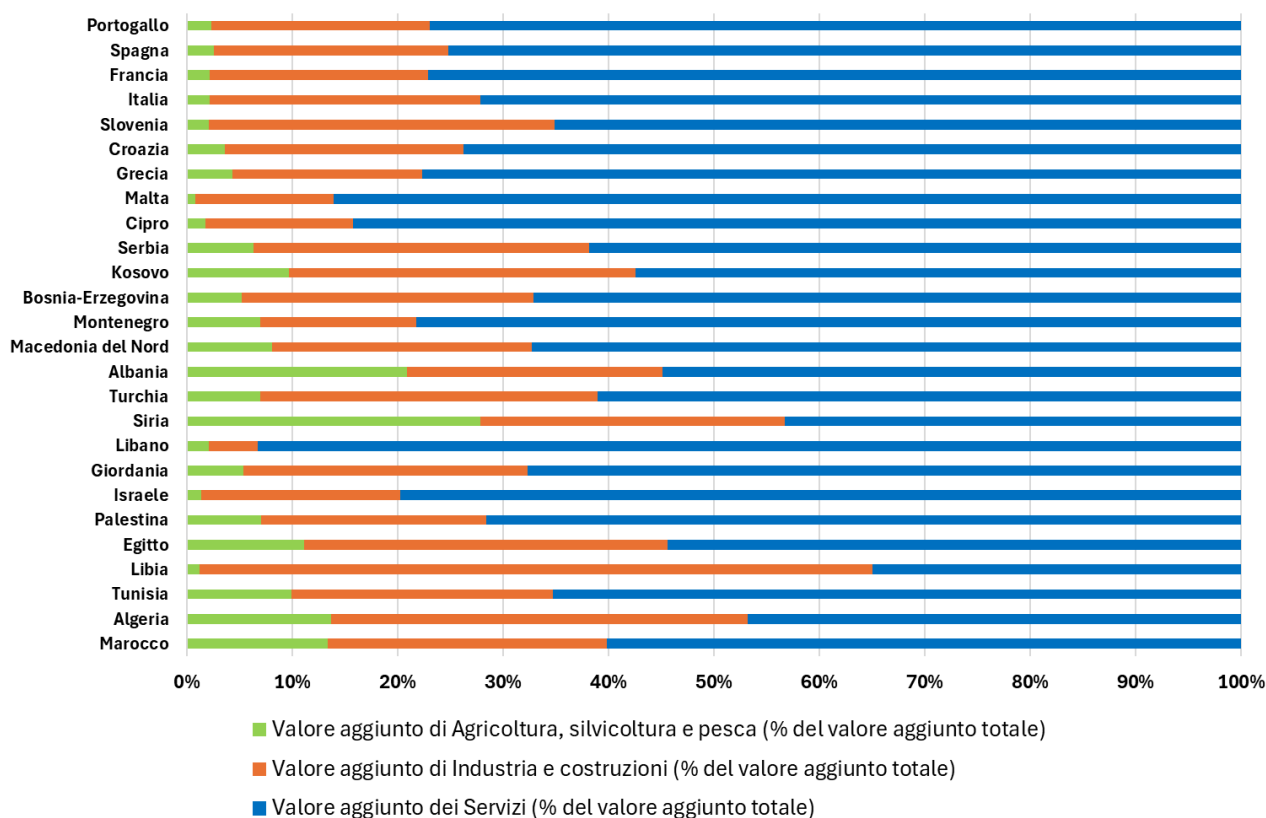
Fonte: World Bank (WB).

La struttura produttiva

Le caratteristiche dei ventisei Paesi dell'area del Mediterraneo in termini di differente grado di sviluppo e dotazione di risorse risultano ben visibili osservando la composizione del valore aggiunto delle economie per macro-comparti produttivi (cfr. Figura 3).

L'incidenza del comparto dell'Agricoltura, Silvicoltura e Pesca (di seguito "agricolo" o "primario") nei paesi dell'Unione europea – in fase avanzata di terzizzazione delle proprie economie – è molto bassa, non supera il 3% nella maggior parte dei casi e raggiunge il massimo in Grecia con il 4,3% del valore aggiunto totale. Maggiore il peso nei Balcani occidentali, tra il 6% e il 10%, con una punta di quasi il 21% in Albania. Anche Libano e Israele in Medio Oriente mostrano un'incidenza molto bassa del comparto primario e una struttura dell'economia di tipo avanzato, con un forte peso del terziario, così come la Libia in Nord Africa (appena l'1,2% l'incidenza del settore agricolo) ma per ragioni opposte, grazie alla forte incidenza dell'industria (63,8% del valore aggiunto totale, la quota maggiore in tutta l'area del Mediterraneo), soprattutto estrattiva; negli altri Paesi del Nord Africa il peso del valore aggiunto agricolo è alto, tra il 10% (Tunisia) e il 13,7% (Algeria).

Figura 3 – Composizione del Valore Aggiunto dell'economia per macrosettori. Anno 2023 (dati in %)



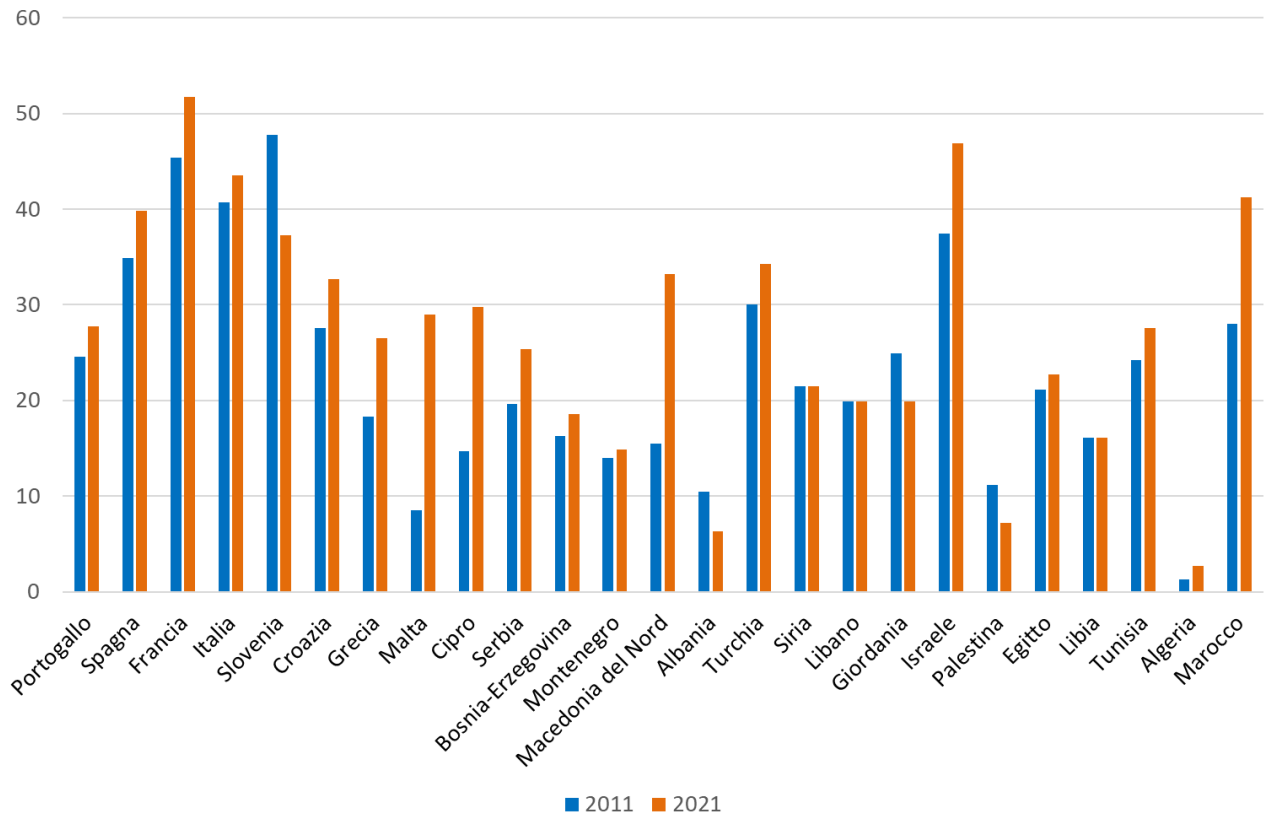
Fonte: elaborazioni WeMed su dati World Bank.

Nell'ambito dell'Industria manifatturiera, il peso delle produzioni ad elevato valore aggiunto, i settori *medium/hi-tech*, segnala il livello di sviluppo tecnologico raggiunto da un Paese e la capacità da parte del suo sistema produttivo di competere a livello internazionale.

Per la maggior parte dei paesi dell'Unione europea tale incidenza è superiore al 30%, con punte di quasi il 52% in Francia. Altri Paesi con un forte peso di tali produzioni sono la Macedonia del Nord (33,2%), la Turchia (34,3%) e, soprattutto, Israele (quasi il 47% sul totale della manifattura). Anche il Marocco registra un'incidenza molto elevata delle produzioni a medio/alta tecnologia, 41,2%, al quarto posto nell'area mediterranea (cfr. Figura 4).

Confrontando i dati del 2021 con quelli relativi al 2011 si segnala la forte crescita dell'incidenza delle produzioni *hi-tech* per Malta, Cipro, Macedonia del Nord e Marocco.

Figura 4 – Valore aggiunto manifatturiero a media e alta tecnologia (% sul v. agg. manifatturiero totale). Anni 2011 e 2021



Nota: dato del Kosovo mancante.

Fonte: World Bank Development Indicators su dati United Nations Industrial Development Organization (UNIDO).

RAPPORTI INTERNAZIONALI

UN QUADRO D'INSIEME

INDICATORI	Esportazioni di beni e servizi (% del PIL)	Esportazioni di beni e servizi (var. % annua)	Esportazioni di beni e servizi (miliardi di US\$, valori correnti)	Esportazioni di combustibili (% delle esportazioni di merci)	Importazioni di combustibili (% delle importazioni di merci)	Importazioni di beni e servizi (var. % annua)	Importazioni di beni e servizi (miliardi di US\$, valori correnti)	Investimenti diretti netti dall'estero (% del PIL)	Investimenti diretti netti verso l'estero (% del PIL)	
	Anno	2023 (a)	2023 (b)	2023 (a)	2023 (c)	2023 (c)	2023 (b)	2023 (a)	2023 (d)	2023 (d)
PAESI DELL'UNIONE EUROPEA	Portugal	47,4	4,1	136,2	6,6	11,6	2,2	133,8	3,4	2,1
	Spain	39,0	2,3	615,8	6,8	14,6	0,3	550,6	2,1	1,8
	France	32,7	1,2	990,5	5,1	13,4	-0,4	1057,7	-0,1	1,4
	Italy	35,1	0,2	790,4	3,6	14,7	-0,5	759,3	1,2	1,0
	Slovenia	84,0	-2,0	57,3	5,6	9,0	-5,1	52,8	1,7	0,8
	Croatia	54,0	-2,9	44,7	12,0	16,1	-5,3	46,2	3,6	1,6
	Greece	44,9	3,7	106,9	32,4	27,8	2,1	118,6	2,1	1,5
	Malta	166,7	8,7	34,9	5,4	16,1	4,6	30,9	27,1	-34,2
	Cyprus	89,4	-1,2	28,8	49,0	22,4	1,7	29,1	1,7	-29,5
	Serbia	59,9	2,4	45,0	n.d.	n.d.	-1,1	48,4	7,3	0,2
BALCANI OCCIDENTALI	Kosovo	39,7	6,3	4,1	n.d.	n.d.	5,9	7,4	8,2	2,0
	Bosnia and Herzegovina	44,1	-3,2	11,9	9,5	13,2	-2,4	15,4	3,3	0,3
	Montenegro	50,7	8,6	3,8	36,7	10,4	5,2	5,1	14,0	0,8
	North Macedonia	72,8	-0,1	10,7	4,1	13,0	-5,8	12,7	6,3	1,3
MEDIO ORIENTE	Albania	39,6	10,1	9,1	0,4	0,3	1,3	10,3	6,7	0,3
	Turkiye	32,3	-2,7	357,5	6,4	8,3	11,7	384,4	1,5	0,5
	Syrian Arab Republic	24,8	15,8	2,2	49,9	19,6	122,0	6,6		
	Lebanon	46,1	2,8	8,3	0,4	29,7	-0,3	14,8	2,5	0,3
	Jordan	30,3	n.d.	14,0	0,9	15,1	n.d.	23,2	2,3	0,0
	Israel	30,9	-0,8	157,4	5,3	11,6	-6,6	138,4	4,4	2,0
	West Bank and Gaza	19,6	5,7	3,4	0,0	24,4	3,0	11,6	1,2	-0,1
NORDAFRICA	Egypt, Arab Rep.	19,1	31,4	75,6	17,5	15,2	1,1	84,5	2,4	0,1
	Libya	68,6	7,1	34,7	94,4	13,1	-16,5	20,9	1,3	0,5
	Tunisia	51,1	9,7	24,8	8,0	19,1	7,9	28,2	1,4	0,0
	Algeria	25,2	3,1	60,4	96,1	4,2	19,4	50,4	0,0	0,0
Morocco	44,0	9,8	62,0	1,0	20,8	8,2	73,7	1,7	0,5	

(..) dati non disponibili

(a) 2021 per Siria e Giordania

(b) 2021 per la Siria

(c) 2022 per Albania, Libano, Giordania, Israele, Palestina, Tunisia, Marocco; 2019 per la Libia; 2017 per l'Algeria; 2010 per la Siria

(d) 2022 per Malta, Cipro, Serbia, Kosovo, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Macedonia del Nord, Turchia, Libano, Giordania, Israele, Palestina, Egitto, Tunisia, Algeria, Marocco; 2021 per Albania e Libia, 2011 per Siria

Fonte: World Bank national accounts data, OECD National Accounts data files, International Monetary Fund, UNCTAD.

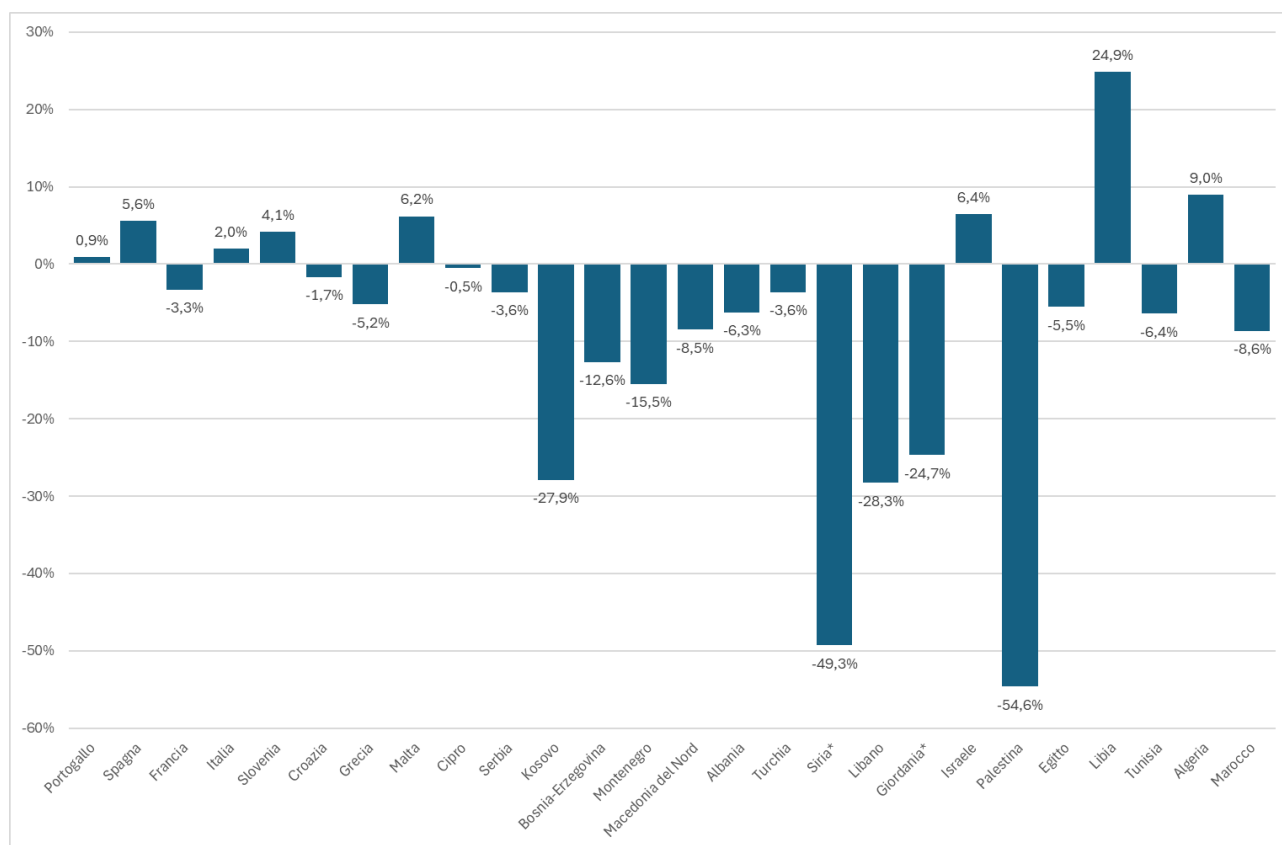
ALCUNI TEMI IN EVIDENZA

Bilancia commerciale e dinamica dell'export

I Paesi dell'area del Mediterraneo presentano saldi della bilancia commerciale altamente differenziati. Nel 2023, appena otto dei ventisei Paesi esibivano un saldo positivo, cinque dei quali appartenenti all'Unione europea.

Più in dettaglio, la Figura 1 mostra il saldo della bilancia commerciale normalizzata dei ventisei Paesi della regione del Mediterraneo, saldo dato dal rapporto tra le esportazioni nette (export - import) e il totale del commercio di ciascun Paese (export + import). I Paesi dell'Unione europea con saldo positivo risultano, nell'ordine, Malta (+6,2%), Spagna (+5,6%), Slovenia, Italia e Portogallo. Oltre ai cinque Paesi UE, presentano un saldo normalizzato positivo la Libia (+24,6%), l'Algeria (+9%) e Israele (+6,4%). Tra i Paesi con una bilancia commerciale normalizzata in forte deficit, Palestina e Siria registrano un saldo normalizzato intorno al -50%, mentre Giordania, Bosnia-Erzegovina e Libano tra il -25% e il -30%.

Figura 1 – Bilancia commerciale normalizzata. Anno 2023(*) (rapporto percentuale)



(*) 2021 per Siria e Giordania

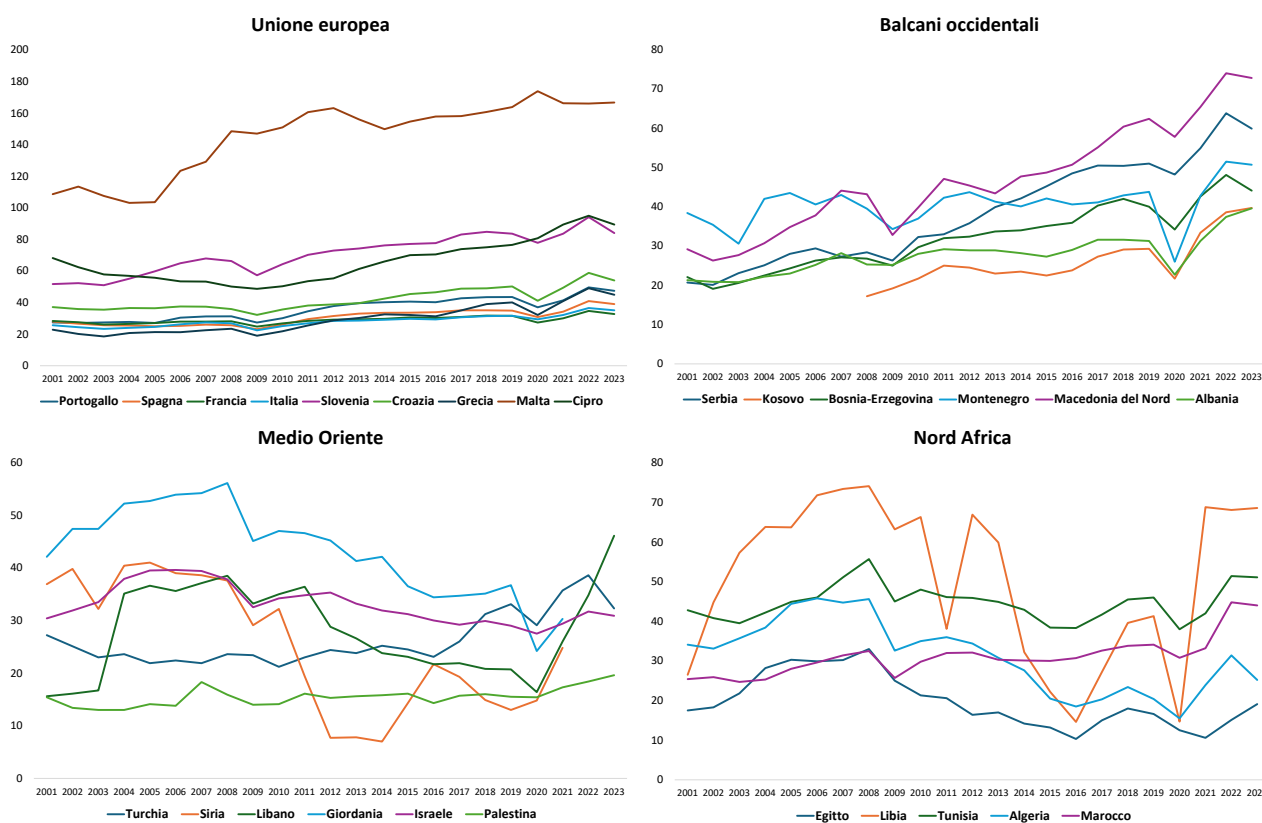
Fonte: elaborazioni WeMed su dati World Bank national accounts data e OECD National Accounts data files.

Con riferimento alla dinamica del rapporto tra esportazioni e Pil nel periodo 2001-2023, l'andamento risulta più regolare nell'Unione europea e nei Balcani occidentali rispetto a quanto registrato in Medio Oriente e in Nord Africa (Figura 2). Solo tre dei ventisei Paesi della regione del Mediterraneo registrano una contrazione dell'incidenza delle esportazioni sul Pil nell'arco del periodo osservato: Algeria, Siria e Giordania (gli ultimi due con dato disponibile al 2021).

Tra i Paesi dell'Unione europea, Malta si distingue per un rapporto tra export e Pil superiore al 100% lungo tutto il periodo considerato, grazie al suo ruolo di primario hub trasportistico; nel 2023 il valore è del 166,7%. Seguono Cipro (89,4%) e Slovenia (84%). I Paesi dei Balcani occidentali evidenziano una tendenza marcatamente crescente e simile tra di essi, con Macedonia del Nord e Serbia che registrano il valore più alto nel 2023 (72,8% e 59,9% rispettivamente) e la crescita maggiore rispetto al 2001.

I Paesi del Medio Oriente presentano valori dell'indicatore leggermente inferiori rispetto a quelli delle altre aree geografiche. Nessuno di essi supera il 50%, con il Libano che raggiunge il 46,1% nel 2023 grazie alla forte crescita degli ultimi tre anni. In Nord Africa si segnala un andamento particolarmente irregolare per la Libia (68,6% nel 2023), dove l'alta volatilità del prezzo degli idrocarburi incide fortemente sul valore dell'indicatore, mentre l'Egitto risulta il Paese con la minore incidenza delle esportazioni sul Pil, meno del 20%.

Figura 2 – Esportazioni di beni e servizi. (% del Pil)



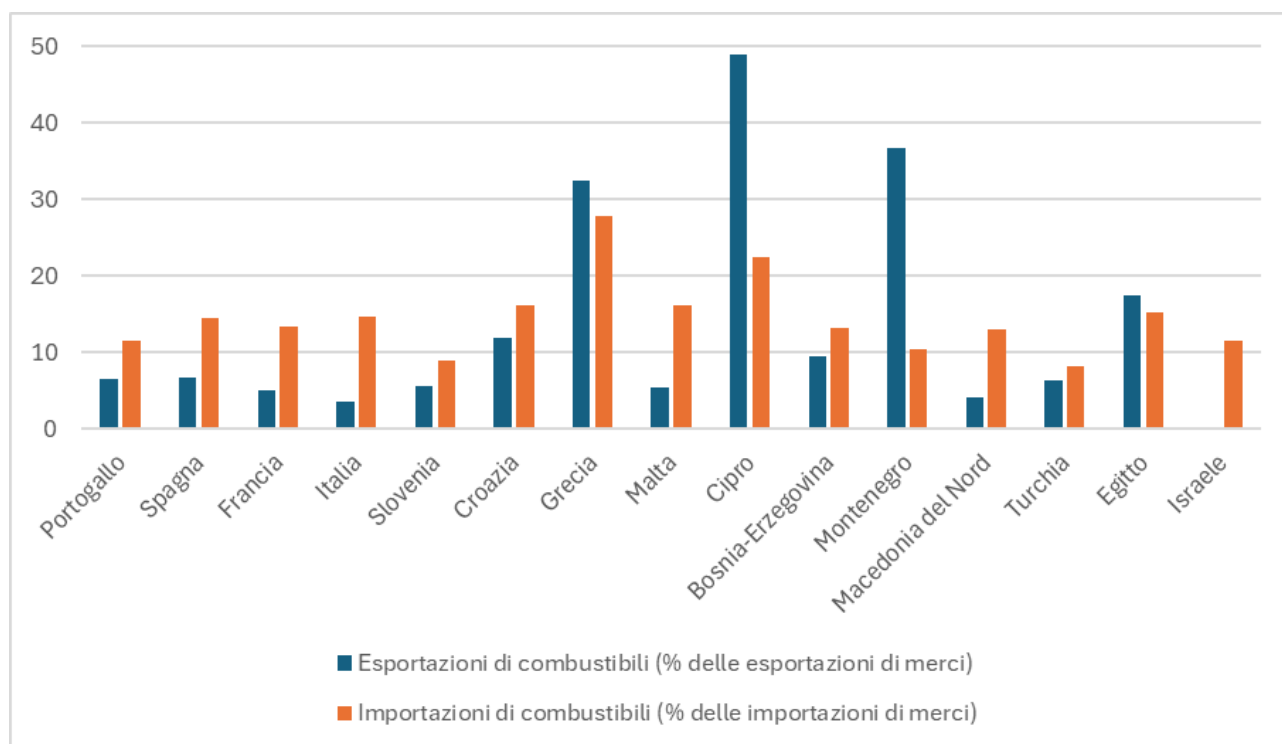
Fonte: World Bank national accounts data e OECD National Accounts data files.

La componente energetica nel commercio estero

I prodotti energetici costituiscono una quota rilevante degli scambi commerciali dei Paesi del Mediterraneo. La maggior parte dei ventisei Paesi dell'area registra un'incidenza dei prodotti energetici maggiore in import che in export (Figura 3); fanno eccezione sette paesi, tre dei quali collocati in Nord Africa.

Più in dettaglio, tra i Paesi dell'Unione europea solo Grecia (32,4%) e Cipro (49%) presentano un'incidenza della quota di prodotti energetici sul totale delle merci superiore in export rispetto all'incidenza dei prodotti energetici sulle merci in entrata (27,8% e 22,4% rispettivamente); non trattandosi di paesi con rilevanti risorse fossili sul proprio territorio, Grecia e Cipro fungono evidentemente da hub di interscambio di prodotti energetici di base e raffinati. Nei Balcani occidentali, i combustibili pesano per il 36,7% sulle esportazioni di merci del Montenegro e solo per il 10,4% sulle merci importate. Tre dei cinque Paesi nordafricani registrano una quota di prodotti energetici sullo scambio di merci superiore in export che in import: Egitto (17,5% contro 15,2%) e, soprattutto, Libia e Algeria, dove circa il 95% delle merci esportate è costituito da prodotti energetici.

Figura 3 – Esportazioni e importazioni di combustibili. Anno 2023 (% dell'interscambio di merci)



Nota: Nel grafico compaiono i paesi con dati al 2023.

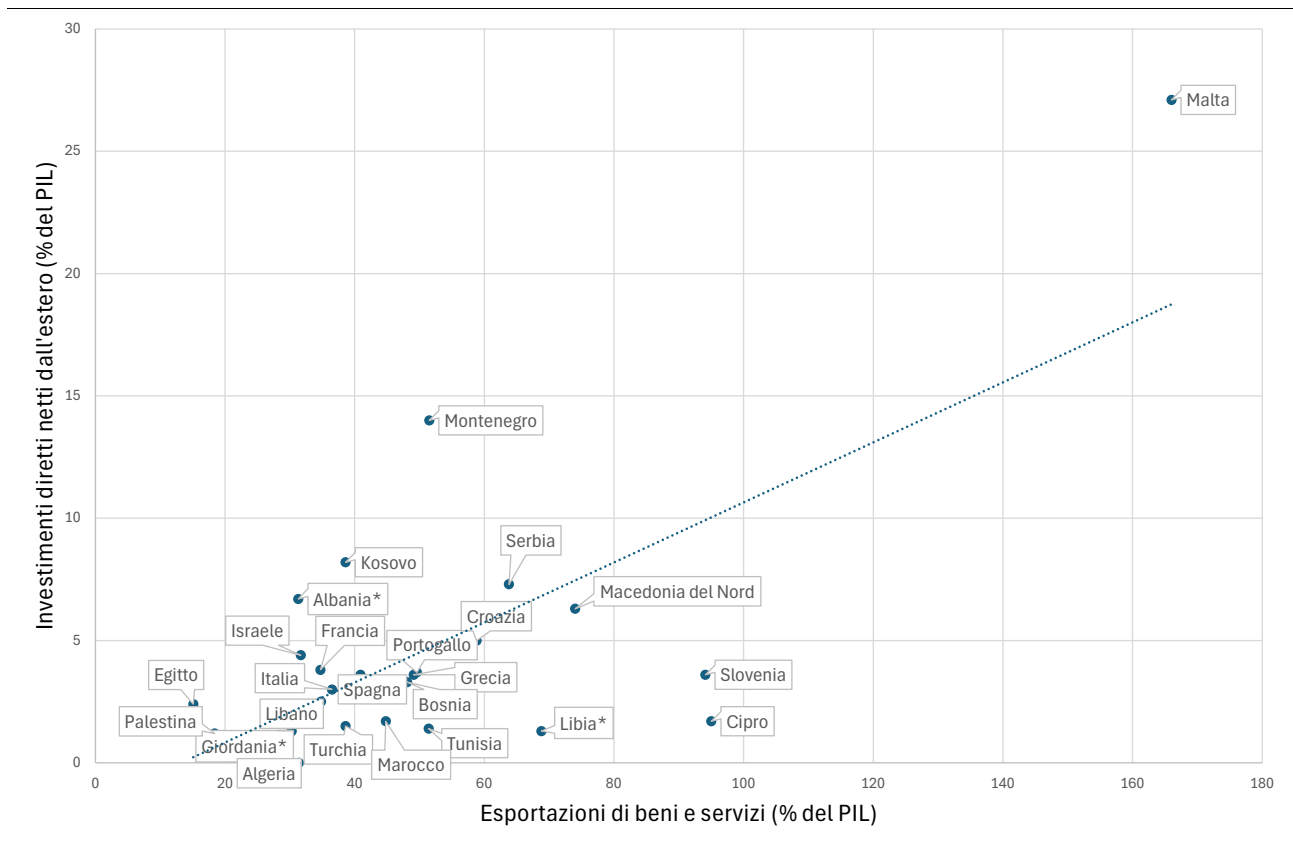
Fonte: UNCTAD, World Bank.

Investimenti diretti esteri

I flussi di investimenti diretti dall'estero risultano particolarmente rilevanti nei Paesi dei Balcani occidentali dove incidono sul prodotto interno lordo per una quota compresa tra il 6,3% (Macedonia del Nord) e il 14% (Montenegro). Fa eccezione la Bosnia-Erzegovina con un'incidenza del 3,3%, più vicina ai livelli dei Paesi dell'Unione europea dove – escludendo Malta – il peso dei flussi di investimenti dall'estero non supera il 5% (Croazia). Sensibilmente inferiore il peso degli investimenti esteri all'interno dei sistemi economici dei Paesi del Medio Oriente e del Nord Africa (incidenza massima del 2,5% in Libano); fa eccezione Israele (4,4%) che si colloca su valori in linea con quelli europei.

La Figura 4 mostra i ventisei Paesi della area mediterranea distribuiti considerando l'incidenza delle esportazioni e degli investimenti esteri sul Pil. La distribuzione indica un'evidente correlazione tra la quota di export e la quota di investimenti esteri in entrata. Più in dettaglio, Malta, che presenta un'incidenza dei flussi di investimenti dall'estero sul Pil di gran lunga più elevata degli altri Paesi, registra esportazioni pari a circa 1,7 volte il valore del prodotto interno lordo.

Figura 4 – Esportazioni di beni e servizi e investimenti diretti netti dall'estero. Anno 2022(*) (% del PIL).



(*) 2021 per Albania, Giordania e Libia negli investimenti diretti esteri
 Per la Siria dato non disponibile

Fonte: World Bank, International Monetary Fund.

ALTRI TEMI ECONOMICI

UN QUADRO D'INSIEME

INDICATORI		Esportazioni di prodotti ad alta tecnologia (% delle esportazioni di manufatti)	Esportazioni di beni ICT (% delle esportazioni totali di beni)	Importazioni di beni ICT (% delle importazioni totali di beni)	Domande di brevetto presentate da residenti e non residenti (per milione di abitanti)	Sportelli di banche commerciali (per 100.000 persone di 15 anni ed oltre)	Credito interno al settore privato (% del PIL)
Anno		2023 (a)	2022 (b)	2022 (b)	2022 (c)	2022 (d)	2023 (e)
UNIONE EUROPEA	Portogallo	6,3	3,3	5,6	71,6	30,0	81,7
	Spagna	12,4	1,4	4,3	27,6	33,7	80,3
	Francia	15,1	3,6	5,4	216,9	32,2	113,5
	Italia	7,8	2,0	3,9	156,4	33,2	64,8
	Slovenia	10,1	2,2	3,3	116,5	21,5	36,9
	Croazia	9,0	1,6	3,6	33,7	26,2	48,1
	Grecia	5,5	2,8	4,0	104,1	16,1	50,2
	Malta	33,4	25,7	9,4	30,1	22,4	69,1
	Cipro	1,4	1,7	3,8	5,6	21,9	65,9
BALCANI OCCIDENTALI	Serbia	n.d.	1,4	3,5	22,2	24,0	35,8
	Kosovo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	14,6	50,6
	Bosnia-Erzegovina	3,1	0,2	2,4	15,8	29,5	44,3
	Montenegro	8,2	0,8	3,8	11,3	34,5	43,8
	Macedonia del Nord	4,5	0,6	3,8	11,7	22,1	53,2
	Albania	0,0	0,0	0,2	7,6	17,7	30,6
MEDIO ORIENTE	Turchia	4,3	0,7	3,0	107,3	14,6	43,8
	Siria	0,3	0,0	2,2	6,3	4,4	22,3
	Libano	3,9	1,0	5,0	47,5	20,8	106,6
	Giordania	0,7	0,7	3,2	31,0	12,6	82,1
	Israele	30,9	13,5	9,3	1.053,9	14,5	70,2
	Palestina	1,2	n.d.	n.d.	n.d.	12,7	56,5
NORD AFRICA	Egitto	3,0	2,4	2,6	17,2	6,3	27,5
	Libia	0,0	0,0	5,7	n.d.	12,3	12,3
	Tunisia	9,6	4,3	5,2	29,6	22,1	66,5
	Algeria	0,0	0,0	4,9	24,9	5,3	18,2
	Marocco	6,6	2,4	3,6	77,8	21,6	63,8

(..) Dati non disponibili

- (a) 2022 per Spagna, Montenegro, Albania, Libano, Giordania, Palestina, Tunisia e Marocco; 2019 per la Libia; 2017 per l'Algeria; 2010 per la Siria
 (b) 2021 per la Tunisia; 2019 per la Libia; 2017 per l'Algeria; 2010 per la Siria
 (c) 2015 per il Libano
 (d) 2013 per la Siria
 (e) 2022 per Israele, Egitto, Libia, Tunisia, Algeria e Marocco; 2017 per il Libano; 2010 per la Siria

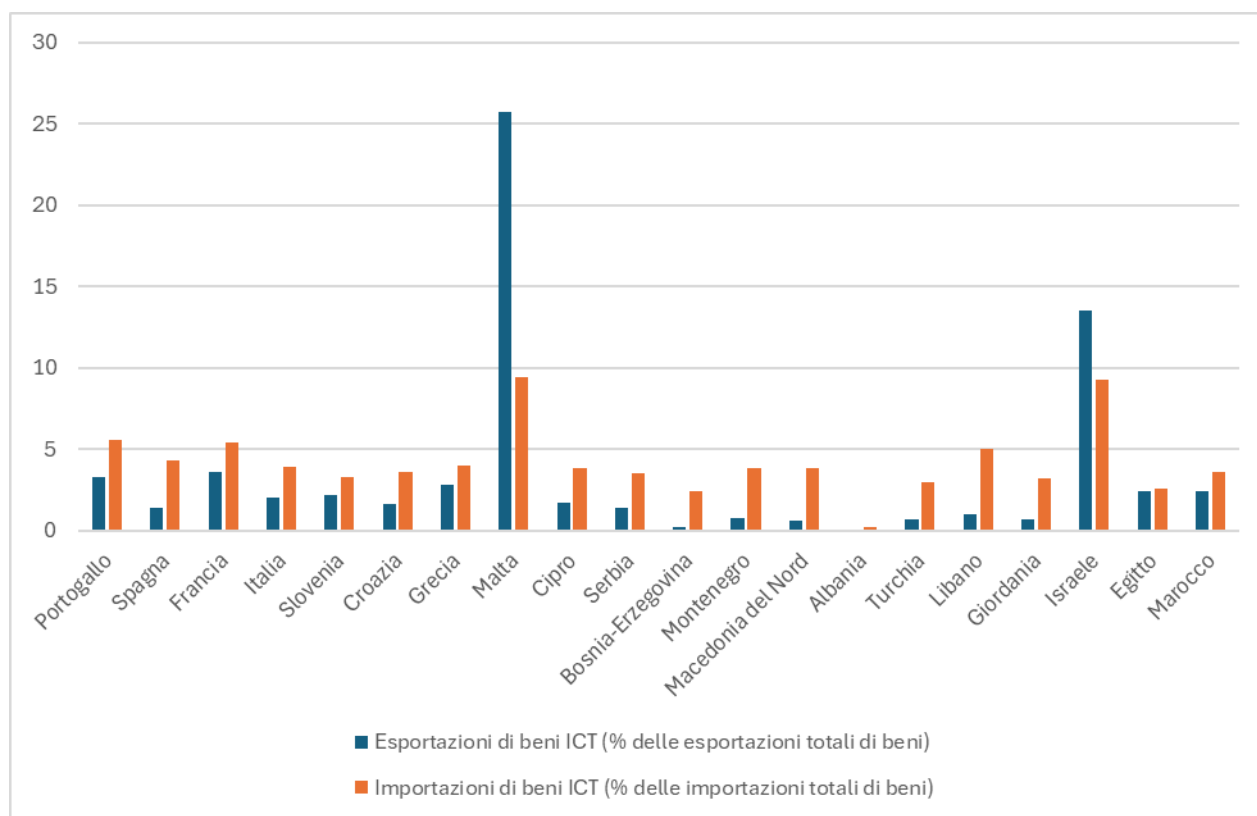
Fonte: International Monetary Fund, UNCTAD, World Bank, elaborazioni WeMed su dati World Intellectual Property Organization (WIPO).

ALCUNI TEMI IN EVIDENZA

Commercio estero di prodotti ICT

Il ruolo dei Paesi dell'area del Mediterraneo nell'ambito del commercio internazionale di prodotti del comparto ICT risulta prevalentemente quello di importatori: dei ventisei Paesi dell'area, solo Malta e Israele registrano una maggiore incidenza di questi beni nelle esportazioni rispetto alle importazioni (Figura 1). I due Paesi risultano anche quelli maggiormente specializzati nel commercio di prodotti ICT, con la quota più elevata sul totale dell'interscambio di beni, connotandosi quali importanti importatori e distributori di beni del comparto. Anche per la Tunisia i dati suggeriscono una forte specializzazione del Paese in questo comparto: il 4,3% delle esportazioni di beni è costituito da prodotti del settore ICT, il dato più elevato tra i Paesi del Mediterraneo se si escludono Malta e Israele.

Figura 1 – Esportazioni e importazioni di prodotti ICT. Anno 2022 (% dell'interscambio di beni)



Nota: la Figura 1 mostra solo i paesi con dati al 2022.

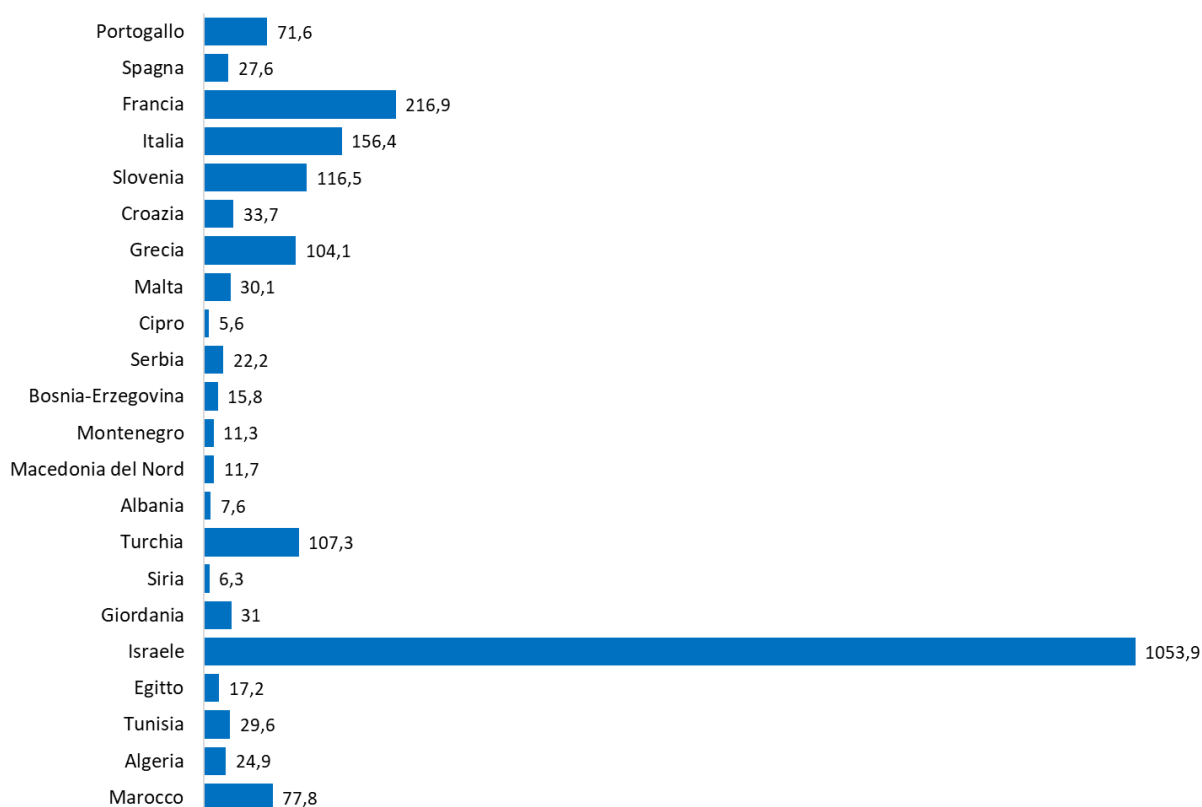
Fonte: UNCTAD.

Domande di brevetto

Il numero di domande di brevetto presentate costituisce un indicatore circa il contesto innovativo prevalente all'interno di un Paese e sulla qualità dell'istruzione superiore e della ricerca.

Nel contesto della regione del Mediterraneo, i dati relativi alle domande di brevetto presentate da residenti e non residenti indicano una forte concentrazione in pochi Paesi (Figura 2). Solo sei dei ventisei Paesi dell'area registrano un numero di brevetti presentati, per milione di abitanti, superiore a 100; si tratta di Francia (216,9), Italia (156,4), Slovenia (116,5) e Grecia (104,1) tra i Paesi dell'Unione europea, della Turchia (107,3) e Israele (1.053,9) in Medio Oriente, quest'ultimo di gran lunga il Paese con la più elevata concentrazione di domande di brevetto presentate in tutto il Mediterraneo. Il dato del Marocco (77,8) è il più alto tra i Paesi nordafricani, settimo in assoluto tra i ventisei dell'area.

Figura 2 – Domande di brevetto presentate da residenti e non residenti. Anno 2022 (per milione di abitanti)



Nota: la Figura 2 mostra solo i paesi con dati al 2022.

Fonte: elaborazioni WeMed su dati World Intellectual Property Organization (WIPO).

L'attività degli intermediari finanziari

L'incidenza del credito interno al settore privato rispetto al Pil segnala il livello di attività degli intermediari finanziari all'interno del sistema economico. Con riferimento all'ultimo anno disponibile¹, nell'ambito dei ventisei paesi dell'area del Mediterraneo, quelli dell'Unione europea e del Medio Oriente mostrano i valori più alti, compresi tra il 40% (Slovenia e Turchia) e l'80% circa di Spagna, Portogallo e Giordania; fa eccezione la Francia, dove la percentuale è del 113,5% nel 2023 (Figura 3).

Seguono i Paesi dei Balcani occidentali (con percentuali comprese tra il 30% e il 50% mediamente). In Nord Africa il grado di intermediazione finanziaria risulta altamente differenziato: da una parte, Tunisia (66,5%) e Marocco (63,8%) con valori in linea con la media dei Paesi Ue, dall'altra Egitto (27,5%), Algeria (18,2%) e Libia (12,3%) con le percentuali più basse in tutta l'area del Mediterraneo.

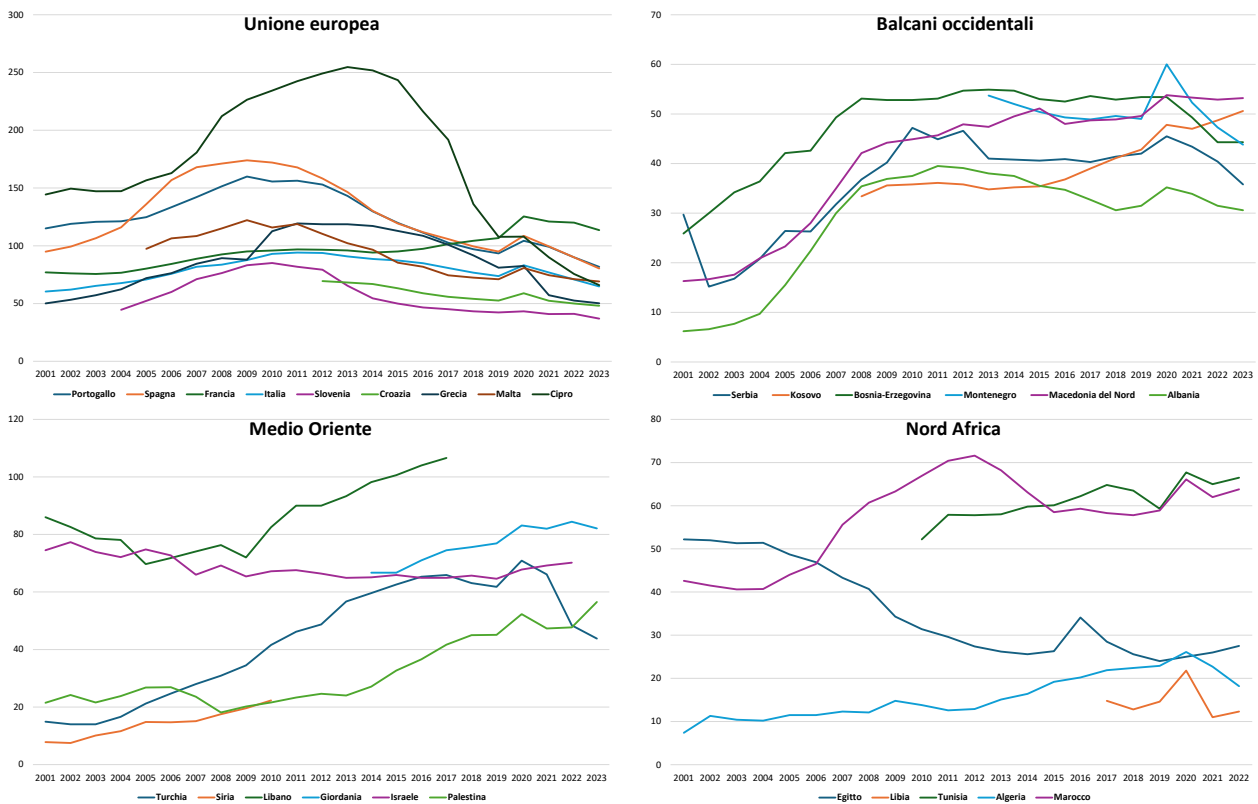
L'andamento dell'indicatore nei Paesi Ue nel corso del periodo osservato segnala il livello massimo del grado di intermediazione finanziaria in corrispondenza dell'anno 2009 per la maggior parte dei Paesi, in corrispondenza con il deflagrare della crisi finanziaria internazionale in Europa (valori compresi tra il 174% della Spagna e l'88% della Grecia). Fanno eccezione Cipro, dove il livello massimo (254,7%) è stato raggiunto nel 2014 e la Francia, dove la crescita dell'indicatore non ha conosciuto interruzioni fino al 2020 (125,4%, rispetto al 77% del 2001), per poi ripiegare leggermente negli ultimi tre anni. Nel 2020, tutti i paesi dell'Ue hanno fatto registrare una crescita, marcata in alcuni casi, dell'indicatore rispetto all'anno precedente.

¹ 2023; 2022 per Israele e il Paesi del Nord Africa; 2017 per il Libano.

Anche per i paesi dei Balcani occidentali il 2009 è stato un anno cruciale per la capacità del sistema bancario di finanziare l'economia. Dopo una crescita costante e vigorosa del credito al settore privato in percentuale del Pil durante l'intero primo decennio degli anni duemila, a partire dal 2010 si registra un andamento piatto dell'indicatore per la maggior parte dei Paesi e in alcuni casi (Serbia, Bosnia-Erzegovina e Albania) una sensibile contrazione. Come nei Paesi Ue, anche nei Balcani occidentali (tranne che in Bosnia-Erzegovina), nel 2020 l'indicatore cresce sensibilmente per poi ripiegare nei tre anni successivi.

In Medio Oriente e Nord Africa l'andamento del grado di intermediazione finanziaria non sembra legato alle conseguenze della crisi internazionale del periodo 2008-2009. In dettaglio, la crescita risulta senza interruzioni in tutti i Paesi tranne che in Israele, dove si evidenzia un profilo piatto e in Egitto, con un calo di oltre 20 punti percentuali nell'arco del periodo osservato. Viceversa, in linea con quanto indicato a proposito dei Paesi dell'Unione europea e dei Balcani occidentali, il 2020 segna un picco di crescita particolarmente sostenuta sia nei paesi del Medio Oriente che in Nord Africa.

Figura 3 – Credito interno al settore privato. (% del PIL)



Fonte: International Monetary Fund, World Bank.

AMBIENTE E TERRITORIO

UN QUADRO DI INSIEME

INDICATORI	Anno	Superficie (Kmq)	Area forestale (% superficie totale)	Aree marine protette (% acque territoriali)	Aree terrestri protette (% superficie totale)	Popolazione rurale (% popolazione)	Popolazione urbana (% popolazione)	Popolazione nelle città più grandi (% popolazione urbana)	Prelievi totali annuali di acqua dolce (miliardi di metri cubi)	Livello di stress idrico (prelievo di acqua dolce in proporzione alle risorse di acqua dolce disponibili)
										2024 (a)
UNIONE EUROPEA	Portogallo	92.226	36,2	16,9	22,9	32,1	67,9	42,0	6,1	12,3
	Spagna	505.983	37,2	12,8	28,1	18,4	81,6	17,1	29,0	43,2
	Francia	638.475	31,7	49,8	28,4	18,2	81,8	20,1	26,3	23,0
	Italia	302.110	32,5	10,6	21,6	28,0	72,0	10,2	33,6	29,6
	Slovenia	20.273	61,4	2,3	40,4	43,9	56,1	..	1,0	6,8
	Croazia	56.594	34,7	9,0	38,5	41,4	58,6	30,3	0,7	1,5
	Grecia	131.694	30,3	4,5	35,2	19,3	80,7	37,7	10,1	20,5
	Malta	316	1,4	7,4	30,6	5,1	94,9	..	0,1	81,8
	Cipro	9.253	18,7	8,6	38,7	33,0	67,0	..	0,3	37,6
BALCANI OCCIDENTALI	Serbia	77.472	32,4	..	8,1	42,9	57,1	37,3	5,3	6,0
	Kosovo	10.888
	Bosnia - Erzegovina	51.210	42,7	0,0	4,1	49,7	50,3	21,4	0,3	2,0
	Montenegro	13.810	61,5	0,6	13,9	31,5	68,5	..	0,2	..
	Macedonia del Nord	25.710	39,7	..	15,4	40,5	59,5	56,7	1,6	38,7
Albania	28.750	28,8	2,8	18,6	35,4	64,6	29,3	0,8	4,7	
MEDIO ORIENTE	Turchia	785.350	29,1	1,8	7,0	22,5	77,5	24,0	61,5	45,7
	Siria	185.180	2,8	0,2	0,7	42,6	57,4	19,4	14,0	124,4
	Libano	10.450	14,1	0,2	1,9	10,6	89,4	50,6	1,8	58,8
	Giordania	89.318	1,1	1,0	4,5	8,0	92,0	21,4	0,9	104,3
	Israele	22.070	6,5	0,0	24,5	7,1	92,9	48,8	1,3	110,1
	Palestina	6.025	1,7	..	8,4	22,4	77,6	19,4	0,4	50,3
NORD AFRICA	Egitto	1.001.450	0,0	5,0	13,1	56,9	43,1	45,7	77,5	141,2
	Libia	1.759.540	0,1	0,6	0,1	18,4	81,6	21,1	5,7	817,1
	Tunisia	163.610	4,5	1,0	7,9	29,5	70,5	28,2	3,9	98,1
	Algeria	2.381.741	0,8	0,1	4,6	24,7	75,3	8,5	9,8	137,9
	Marocco	446.550	12,9	0,7	2,2	34,9	65,1	15,8	10,6	50,7

(..) Dati non disponibili

(a) 2021 per i Paesi di Balcani occidentali, Medio Oriente e Nord Africa

Fonte: Eurostat, Istat, elaborazioni World Bank Development Indicators su dati United Nations Environment World Conservation Monitoring Centre (UNEP-WCMC), elaborazioni World Bank Development Indicators su dati United Nations Population Division, Food and Agriculture Organisation (FAO).

ALCUNI TEMI IN EVIDENZA

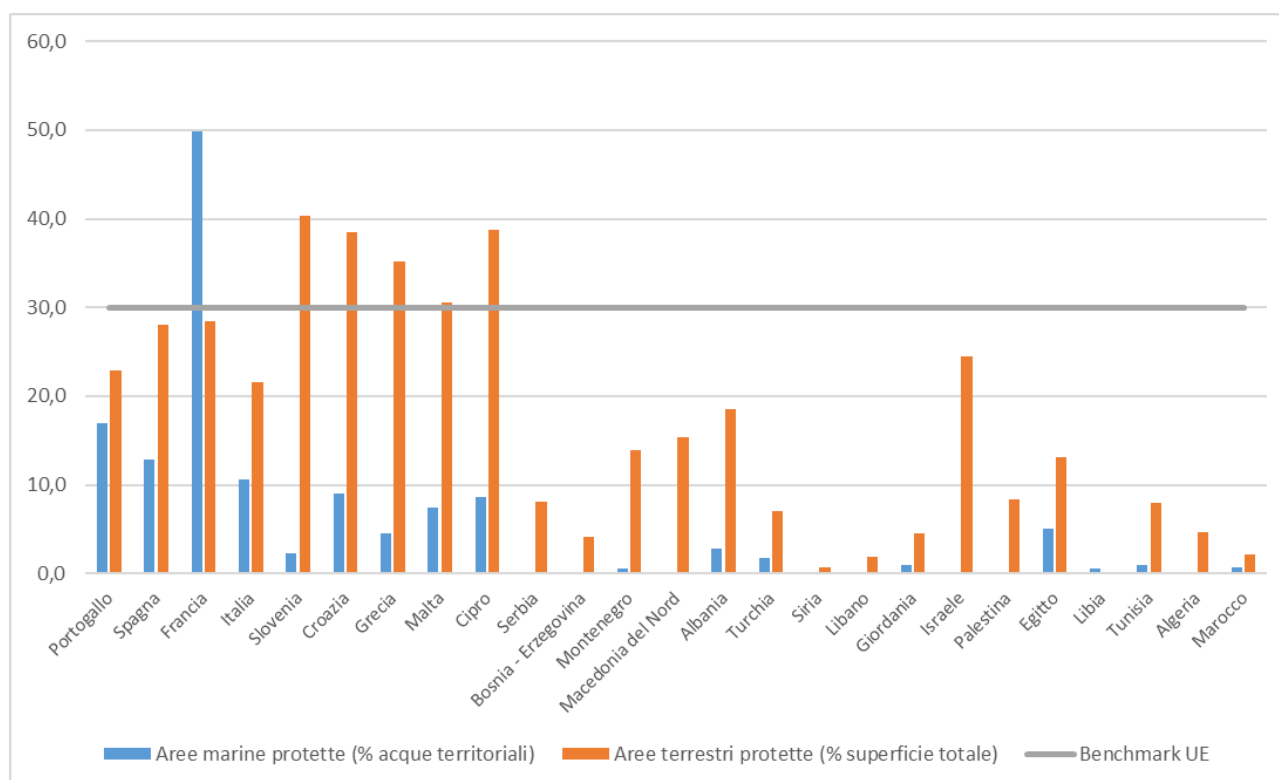
Aree forestali e aree protette

Un indicatore di base che caratterizza i singoli Paesi riguarda l'estensione territoriale: la superficie dei Paesi della regione del Mediterraneo trova i valori più elevati nel Nord Africa, con Algeria, Libia ed Egitto che si estendono rispettivamente per oltre 2 milioni, 1 milione e 700 mila e 1 milione di kmq. Nell'ambito dell'Unione europea, i Paesi con la maggiore estensione territoriale sono la Francia (con oltre 600 mila kmq), la Spagna (circa 500 mila kmq) e l'Italia (circa 300 mila kmq). Rispetto a questo indicatore l'area forestale rappresenta una quota rilevante soprattutto nell'ambito dei Paesi dell'Unione europea (in cui spicca la Slovenia con una quota che supera il 60%) e di alcuni dei Paesi dei Balcani occidentali (in particolare, nel Montenegro tale quota raggiunge il 60% circa).

Nell'ambito della superficie dei territori le aree naturali protette costituiscono ambienti marini e terrestri che presentano un rilevante interesse per le caratteristiche naturali, geomorfologiche, fisiche e biochimiche, anche con riferimento alla flora e alla fauna. La Commissione europea ha adottato la Strategia europea per la Biodiversità al 2030, che tra i suoi obiettivi chiede agli Stati membri di proteggere almeno il 30% di territorio nazionale e il 30% dei mari, e che almeno un terzo di queste zone sia rigorosamente protetto. In particolare,

le aree terrestri sono tutelate dalla rete ecologica Natura 2000, istituita per il territorio dell'Unione europea ai sensi della Direttiva 92/43/Cee "Habitat" per la conservazione della biodiversità e per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario; essa comprende i Siti di importanza comunitaria (Sic)/Zone speciali di conservazione (Zsc) e anche le Zone di protezione speciale (Zps). La Francia è l'unico Paese dell'area mediterranea che soddisfa gli obiettivi della Strategia europea per la quota delle aree marine protette, raggiungendo quasi il 50% (Figura 1). Per le aree terrestri protette, l'obiettivo del 30% è stato raggiunto invece da altri cinque Paesi dell'Unione europea: Slovenia, Cipro, Croazia, Grecia e Malta. L'Italia è ancora piuttosto distante dagli obiettivi per le aree marine (circa 10% di aree protette), mentre per quelle terrestri supera di poco il 20%. Nelle altre macroregioni, i risultati più positivi riguardano le aree terrestri, e in particolare l'Albania nei Balcani occidentali (quasi il 20%), Israele nel Medio Oriente (con una quota vicina al 25%), e l'Egitto nel Nord Africa (poco meno del 15%).

Figura 1 – Aree marine e terrestri protette. Anno 2022 (%)



Fonte: elaborazioni World Bank Development Indicators su dati United Nations Environment World Conservation Monitoring Centre (UNEP-WCMC).

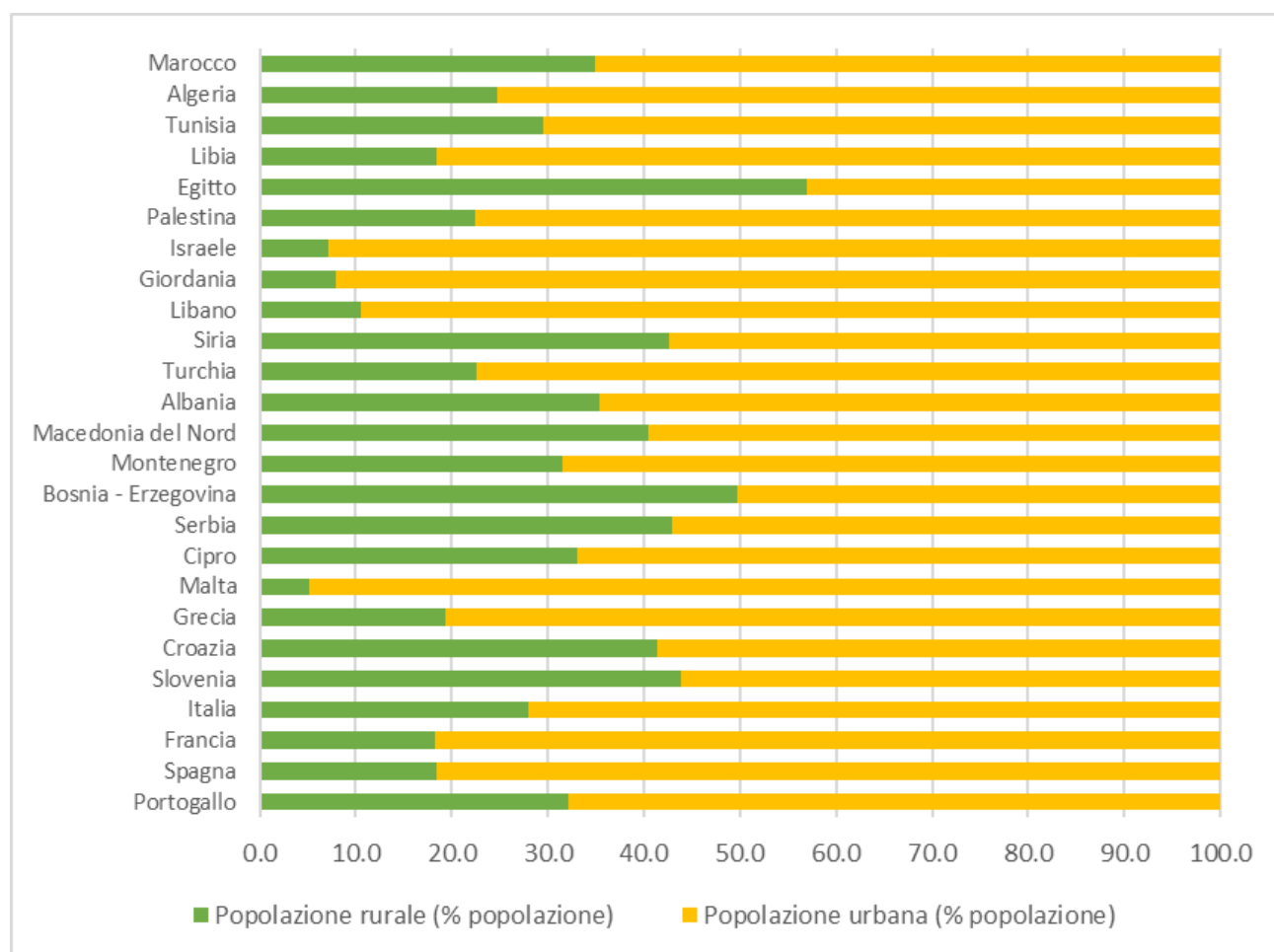
Popolazione urbana e rurale

L'ultimo World Social Report delle Nazioni Unite è dedicato allo sviluppo rurale e alle strategie necessarie a colmare il divario tra le comunità rurali e quelle urbane (<https://www.un.org/development/desa/dpad/publication/world-social-report-2024/>). Le popolazioni rurali solitamente hanno minore accesso all'istruzione, alla sanità e agli altri servizi. Tuttavia, lo sviluppo rurale può giocare un ruolo centrale nel raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Secondo il Report, per annullare il gap tra le due comunità sarebbe importante intervenire su tre diverse leve: nuove tecnologie per l'uso dell'acqua e del suolo, pratiche agricole sostenibili e maggiori investimenti sul territorio.

Nella regione del Mediterraneo, l’Egitto e la Bosnia-Erzegovina sono i Paesi dove si rilevano le quote più elevate di popolazione rurale, rispettivamente pari a 56,9% e 49,7% (Figura 2). Tra i Paesi europei la Slovenia e la Croazia mostrano le quote superiori al 40%. Di contro, le quote maggiori di popolazione urbana riguardano Malta, Francia e Spagna tra i Paesi dell’Unione europea, Israele e Giordania nel Medio Oriente e Libia nel Nord Africa. Dal punto di vista dinamico, nel ventennio si avverte una netta diminuzione della quota di popolazione rurale soprattutto in Portogallo, Turchia, Giordania e Marocco. Invece tale quota è in lieve aumento soltanto a Cipro.

In generale, la crescita esplosiva delle realtà metropolitane indica la transizione demografica dal mondo rurale a quello urbano ed è associata al passaggio da un’economia basata sull’agricoltura a una basata sull’industria e i servizi. Rispetto all’intera popolazione urbana, la quota per le grandi città (che riguarda appunto la popolazione che vive nelle realtà metropolitane) è più rappresentativa nei Paesi dell’Unione europea per il Portogallo (oltre il 40%) e la Grecia (circa 38%). Tra i Paesi dei Balcani occidentali la Macedonia del Nord riporta valori che superano il 50%. Nel Medio Oriente vi sono il Libano e Israele che restituiscono i valori più elevati in termini di popolazione nelle grandi realtà urbane (rispettivamente pari al 50,6% e 48,8%), mentre l’Egitto è il Paese del Nord Africa con una quota più rilevante (45,7%).

Figura 2 – Popolazione rurale e urbana. Anno 2023 (% su popolazione totale)



Fonte: elaborazioni World Bank Development Indicators su dati United Nations Population Division; a) United Nations Population Division; b) World Bank Development Indicators per la Palestina.

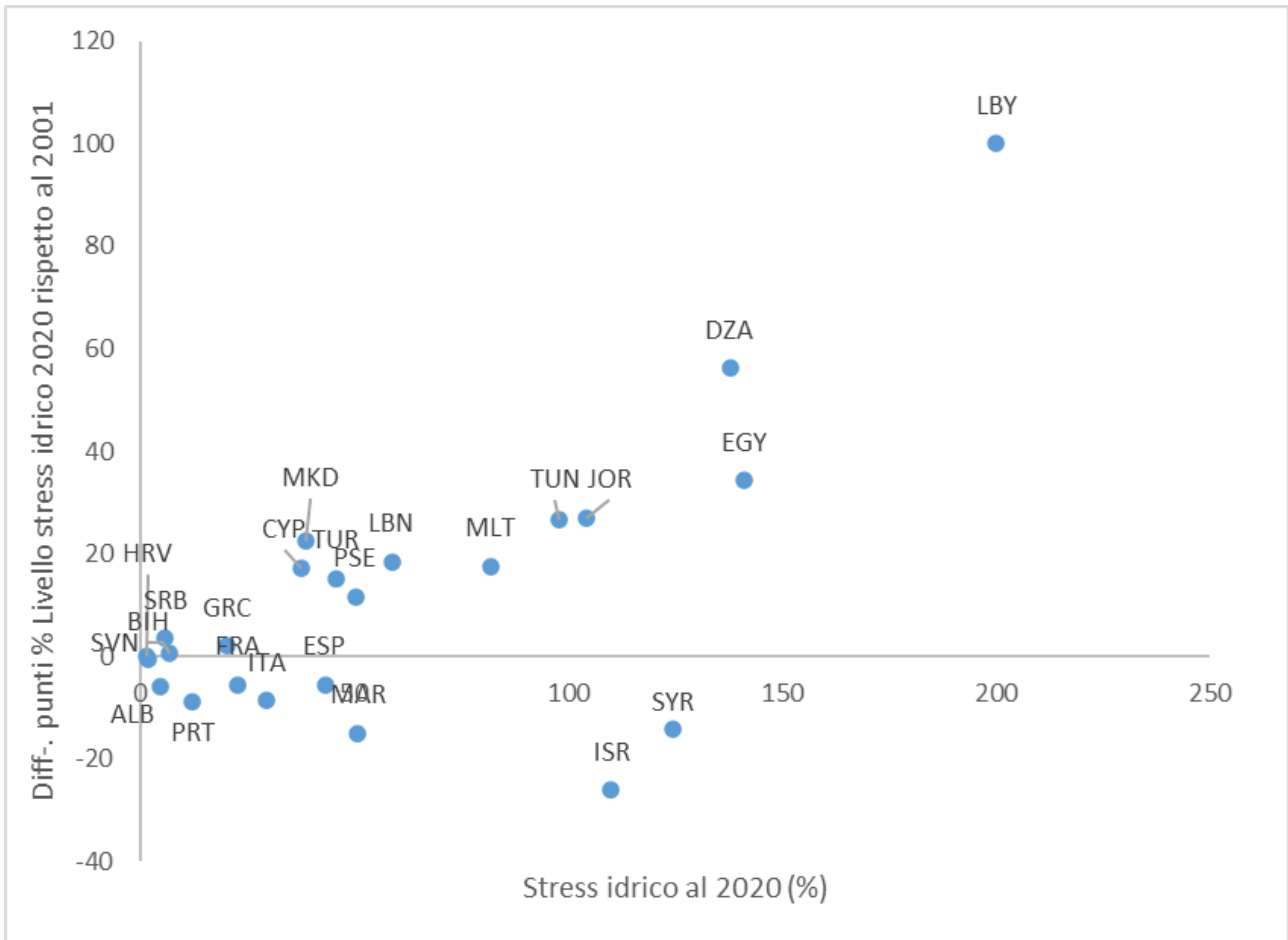
Risorse idriche

I dati sulle risorse idriche vengono esaminati attraverso due indicatori: il prelievo annuale di acqua (valutato escludendo le perdite per evaporazione dai bacini di stoccaggio) e il livello di stress idrico che rapporta il prelievo di acqua dolce in relazione alle risorse idriche disponibili. Quanto minore è il divario tra domanda e offerta, tanto più un territorio è vulnerabile alla scarsità d'acqua. Un Paese che si trova ad affrontare uno "stress idrico estremo" indica che sta utilizzando almeno l'80% delle scorte disponibili, mentre uno con "stress idrico elevato" sta prelevando il 40% delle scorte. L'aumento della variabilità idrologica e i cambiamenti climatici hanno un profondo impatto sul settore idrico attraverso il ciclo idrologico, la disponibilità, la domanda e l'allocazione dell'acqua a livello globale, di bacino e locale. Come noto, una corretta gestione delle risorse idriche è una componente cruciale della crescita, della riduzione della povertà e dell'equità soprattutto nei Paesi in via di sviluppo.

I prelievi totali annuali di acqua dolce sono ovviamente correlati alle dimensioni del Paese, e inoltre alle specificità che ciascuno di questi presenta quanto a disponibilità di fonti idriche complessive. Alla luce di queste considerazioni si possono leggere i valori più elevati dell'indicatore, che riguardano Egitto (77,5 miliardi di m³), Turchia (61,5 mld), Italia, Spagna e Francia (rispettivamente 33,6, 29 e 26,3 mld di m³). Dal punto di vista dello stress idrico, invece, i Paesi mediterranei con le maggiori criticità sono la gran parte di quelli nordafricani e mediorientali caratterizzati da valori dell'indicatore superiori al 100% delle scorte disponibili: si tratta di Libia, Egitto, Algeria, Siria, Israele e Giordania (Figura 3). Nella tipologia dello stress idrico estremo superiore alla soglia dell'80% si trova anche la Tunisia, insieme a Malta come unico caso nell'Unione europea. Vi sono poi Paesi attraverso tutta l'area mediterranea che rientrano nella fascia considerata di stress idrico elevato, presentando valori intorno al 40-50%: Spagna, Turchia, Libano, Palestina e Marocco.

Un aspetto che va sottolineato è che il livello di stress idrico risulta peggiorato nell'arco del ventennio, soprattutto proprio in alcuni dei Paesi maggiormente critici già evidenziati, che già nel 2001 presentavano una situazione più problematica: questo è il caso di Libia, Algeria, Egitto, Giordania, Tunisia, Malta e Libano. La criticità idrica invece si è attenuata rispetto all'inizio del secolo in altri Paesi dove è tuttora significativa: si tratta di Siria, Israele, Marocco e Spagna.

Figura 3 – Livello di stress idrico (*prelievo di acqua dolce in proporzione alle risorse di acqua dolce disponibili*) nel 2020 e differenza in punti percentuali rispetto al 2001 (a)



(a) 2002 anziché 2001 per Slovenia e Croazia, 2006 anziché 2001 per la Serbia. I dati reali per la Libia sono: stress idrico 2020 pari a 817,1; variazione rispetto al 2001 pari a 185,1.

Fonte: Food and Agriculture Organization (FAO) ed elaborazioni WeMed sui dati FAO.

AGRICOLTURA

UN QUADRO DI INSIEME

INDICATORI		Superficie agricola utilizzata (Km2)	Superficie agricola utilizzata (% superficie territoriale)	Superficie a seminativi (% superficie territoriale)	Coltivazioni legnose agrarie (% superficie territoriale)	Consumo di fertilizzanti (kg per ettaro di superficie coltivabile)	Emissioni di metano in agricoltura (migliaia di tonnellate metriche equivalenti di CO2)	Emissioni di protossido di azoto in agricoltura (migliaia di tonnellate metriche equivalenti di CO2)	Indice di produzione animale (2014-2016 = 100)	Indice di produzione vegetale (2014-2016 = 100)	Indice di produzione alimentare (2014-2016 = 100)
Anno		2021	2021	2021	2021 (a)	2021 (b)	2021 (c)	2021 (c)	2022	2022	2022
UNIONE EUROPEA	Portogallo	39.623	43,3	10,5	9,5	175,8	4.800	2.190	104,8	113,9	110,3
	Spagna	262.284	52,5	23,1	10,1	161,1	25.090	16.830	118,7	87,0	98,8
	Francia	285.538	52,1	32,8	1,9	153,3	38.940	29.970	93,2	94,7	94,0
	Italia	124.030	41,9	24,3	7,3	133,2	21.240	11.530	102,3	94,0	97,0
	Slovenia	6.110	30,3	9,0	2,6	246,4	1.040	590	101,5	81,8	94,0
	Croazia	14.760	26,4	15,3	1,4	208,1	1.290	1.340	97,8	85,2	89,5
	Grecia	58.672	45,5	16,5	8,4	150,0	3.660	3.350	100,1	94,2	102,8
	Malta	88	27,3	24,4	4,1	148,7	60	20	96,3	53,8	76,0
	Cipro	1.231	13,3	10,3	2,8	155,4	200	240	121,6	85,5	108,7
BALCANI OCCIDENTALI	Serbia	34.850	41,4	31,1	2,4	75,0	3.190	2.380	107,0	94,6	98,4
	Kosovo
	Bosnia - Erzegovina	22.630	44,2	19,7	2,1	62,0	1.170	830	83,8	128,1	113,4
	Montenegro	2.556	19,0	0,7	0,4	312,0	270	110	108,0	89,6	100,6
	Macedonia del Nord	12.600	50,0	16,5	1,6	50,5	690	370	93,2	102,7	100,7
MEDIO ORIENTE	Albania	11.363	41,5	21,9	3,2	101,4	1.600	680	83,7	121,7	105,4
	Turchia	380.890	49,5	25,8	4,7	129,5	25.810	30.860	137,3	125,3	128,9
	Siria	139.134	75,8	25,4	5,8	3,9	3.392	2.783	98,9	96,3	97,0
	Libano	6.793	66,4	13,6	13,7	146,3	240	490	123,1	97,9	104,1
	Giordania	10.230	11,5	2,2	0,9	138,9	620	670	130,3	98,4	110,2
	Israele	6.435	29,7	17,4	4,7	265,4	610	970	109,4	99,9	105,5
	Palestina	3.912	64,9	7,0	11,8	372,0	104,6	116,8	111,8
NORD AFRICA	Egitto	40.310	4,0	3,1	1,0	542,6	9.050	13.210	119,4	105,2	109,1
	Libia	153.500	8,7	1,0	0,2	14,7	1.620	1.290	120,5	98,4	105,8
	Tunisia	97.005	62,4	18,2	13,6	48,0	2.100	2.620	104,5	111,5	109,6
	Algeria	413.161	17,3	3,2	0,4	20,7	7.100	5.460	98,1	118,2	111,2
	Marocco	302.910	67,9	16,8	4,0	55,3	7.680	7.980	104,6	106,8	106,1

(..) Dati non disponibili.

(a) 2020 per Malta

(b) 2020 per l'Albania

(c) 2020 per la Siria

Fonte: Food and Agriculture Organization (FAO), World Resources Institute (WRI), World Bank Development Indicators.

ALCUNI TEMI IN EVIDENZA

Sistemi alimentari sani, sostenibili e inclusivi tra i Paesi della regione del Mediterraneo sono fondamentali per raggiungere gli obiettivi di sviluppo in agricoltura. Nell'ambito delle strategie europee e internazionali tra cui la Nuova Agenda per il Mediterraneo e l'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile 2030, cresce l'interesse verso la lotta per il cambiamento climatico, la riduzione delle emissioni nocive e l'uso delle risorse in modo sostenibile.

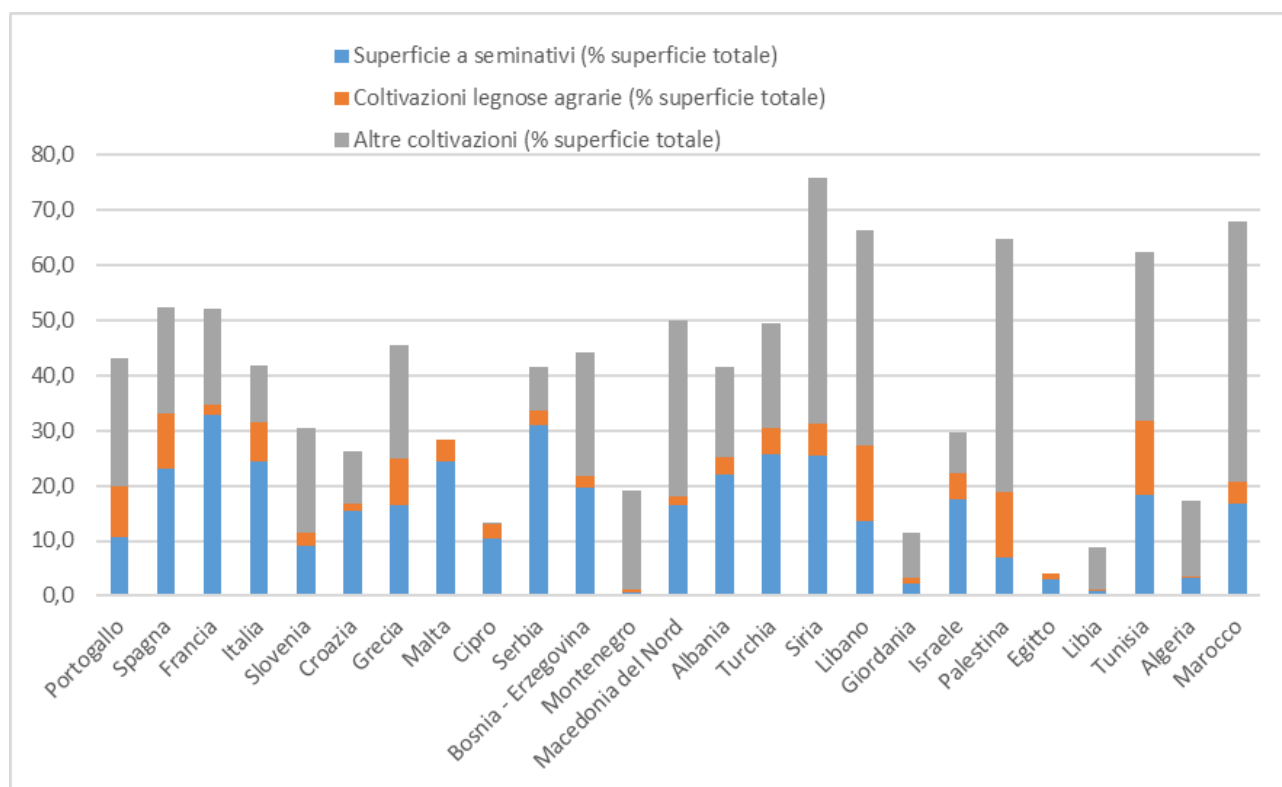
La regione del Mediterraneo presenta notevoli differenze nei sistemi agricoli. Mentre i Paesi del Nord Africa si concentrano principalmente su coltivazioni irrigue in risposta a condizioni climatiche aride, i Paesi dell'Unione europea hanno implementato politiche più orientate alla sostenibilità, con un incremento di pratiche agricole ecologiche. Questa divergenza richiede approcci personalizzati per affrontare le sfide locali e promuovere una transizione verso pratiche più sostenibili.

Superfici agricole

Rispetto alla superficie agricola complessiva della regione – costituita da circa 2 milioni 430 kmq - in termini relativi la quota più rilevante di terreni agricoli è detenuta dal gruppo dei Paesi del Nord Africa con oltre il 40% (oltre 1 milione di kmq), mentre i Paesi dell'Unione europea detengono poco più del 30%, i Paesi del Medio Oriente circa il 22% e infine i Paesi dei Balcani occidentali una quota minima (circa il 3%).

L'incidenza di superficie agricola più elevata rispetto a quella totale, è occupata nei Paesi dell'Unione europea dalla Spagna e dalla Francia (con oltre il 50%), l'Italia si attesta su una quota pari a circa il 40%; nell'ambito dei Balcani occidentali si segnalano la Serbia e la Bosnia con valori significativi di superficie agricola in termini assoluti e quote che superano il 40%; tra i Paesi del Medio Oriente si evidenziano la Siria con una quota molto elevata (circa il 76%) e la Turchia (49,5%); tra i Paesi del Nord Africa, infine, l'Algeria, pur con la superficie agricola più consistente in termini assoluti tra tutti i Paesi della area mediterranea, ha un'incidenza limitata rispetto alla propria superficie totale (17,3%), il Marocco, terzo per SAU nella regione, riporta una quota elevata anche in termini relativi (67,9%).

Figura 1 – Superficie agricola per tipo di coltivazione. Anno 2021 (% sulla superficie totale)



Fonte: FAO.

Dal punto di vista tendenziale, nell'ultimo ventennio si nota una sostanziale stabilità della quota di superficie agricola rispetto alla superficie totale per quasi tutti i Paesi principali della regione del Mediterraneo; i Paesi che presentano variazioni tendenziali più marcate in diminuzione sono l'Italia insieme a Spagna, Grecia e Palestina, quelli con variazioni in aumento la Croazia e il Libano.

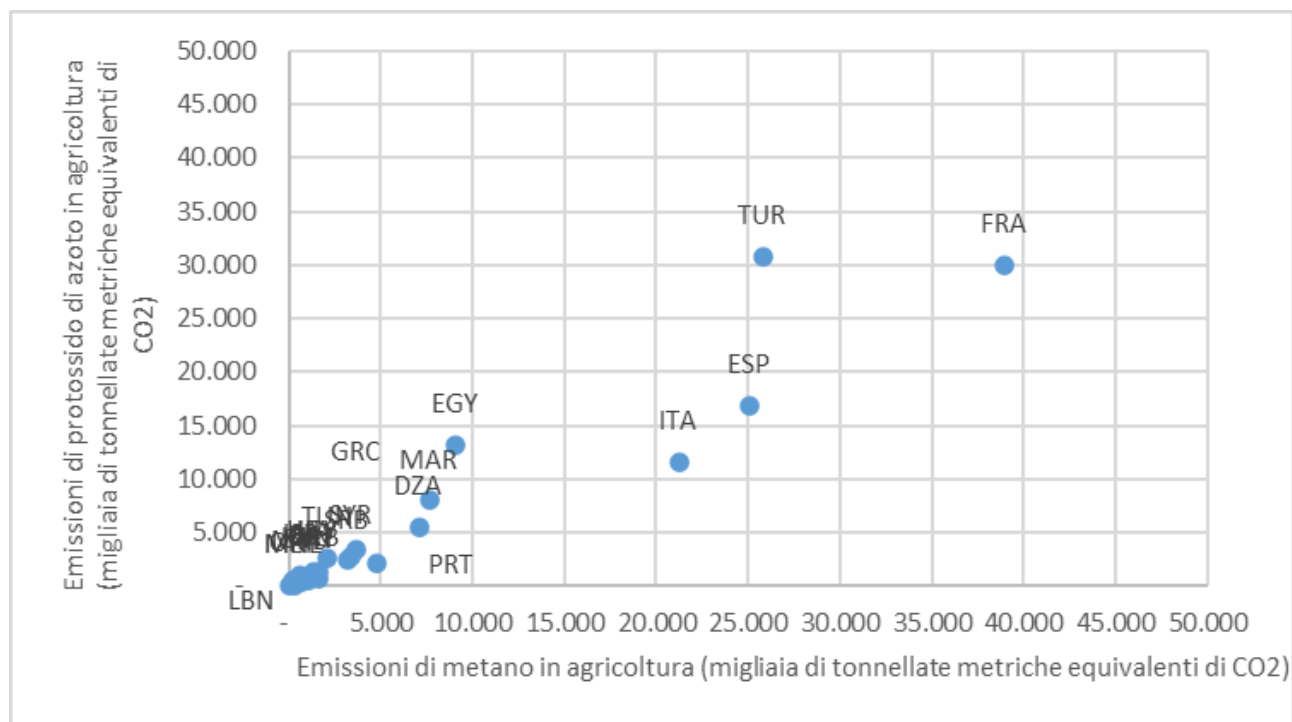
Nei Paesi UE le quote più significative di seminativi e legnose agrarie rispetto alla superficie territoriale si trovano in Spagna e Italia (con le prime che oscillano poco oltre il 20% e le seconde tra il 7% e il 10%), la Francia invece registra quote nettamente prevalenti solo nel caso dei seminativi, con la quota maggiore della regione del Mediterraneo pari a oltre il 30% (Figura 1). Nell'ambito della macroregione dei Balcani occidentali, sia la Serbia che la Bosnia-Erzegovina, sia l'Albania riportano quote rilevanti per i seminativi (tra il 20% e il 30%); tra i Paesi appartenenti al Medio Oriente si segnalano le quote consistenti di coltivazioni a seminativi per Turchia e Siria, con circa un quarto della superficie totale; infine, tra i Paesi appartenenti alla sponda nord dell'Africa vi sono Tunisia e Marocco con quote significative ma inferiori al 20%. Per le coltivazioni legnose agrarie i primi tre Paesi dell'area mediterranea sono Libano, Tunisia e Palestina, con quote superiori al 10% della superficie totale.

Sostenibilità in agricoltura

L'agricoltura sostenibile per compiere una transizione ecologica deve garantire valori ridotti di pesticidi e fertilizzanti e contenere le emissioni di gas serra in atmosfera. Nella regione del Mediterraneo, per il consumo di fertilizzanti (per ettaro di superficie coltivabile) si assiste a un calo generalizzato a partire dagli anni 2007 e 2008 ma con intensità diverse nei singoli stati e nelle macroregioni. In particolare, tra i Paesi dell'Unione europea, a eccezione del Portogallo in cui si registra una crescita delle quantità di fertilizzanti nel corso del ventennio, la Spagna rileva una sostanziale stabilità e invece la Francia e l'Italia presentano un comportamento più virtuoso con un calo costante delle quantità: in particolare, per la Francia si passa da 227,7 nel 2001 a 153,3 kg per ettaro di superficie coltivabile nel 2021 e per l'Italia da 168,6 a 133,2. Tra i Paesi dei Balcani occidentali, il Montenegro evidenzia una sensibile adozione di fertilizzanti, in crescita a partire dal 2013; tra i Paesi del Medio Oriente, la Palestina ne consuma livelli crescenti e più sostenuti e il Libano, invece, rivela comportamenti più virtuosi riducendo sensibilmente il consumo nel ventennio. Infine, l'Egitto è il Paese nordafricano in cui si registrano i valori più critici durante l'arco del ventennio, superando in media annua i 500 chili per ettaro di superficie coltivabile.

Come il consumo dei fertilizzanti, anche la formazione di emissioni in agricoltura è causa di gas a effetto serra generate prevalentemente da metano e protossido di azoto (Figura 2). In termini assoluti, i Paesi con i valori più elevati sono generalmente i più estesi dell'area mediterranea, anche se con dinamiche differenti. Nell'ambito dell'Unione europea, la Francia registra nel 2021 valori di metano quasi prossimi alle 40.000 migliaia di tonnellate (metriche equivalenti di CO₂) e valori di protossido di azoto vicini alle 30.000, entrambe in riduzione nel corso del ventennio. L'Italia e la Spagna insieme a livelli più contenuti mostrano tra il 2001 e il 2021 una sostanziale stazionarietà per le quantità di emissioni di metano e un lieve decremento per i livelli di protossido di azoto. Tra i Paesi del Medio Oriente, la Turchia registra valori elevati sia per le emissioni di metano, che sfiorano nel 2021 le 26.000 migliaia di tonnellate, sia per quelle di protossido di azoto, che raggiungono le 30.000 migliaia di tonnellate; in entrambi i casi, con un incremento di oltre il 50% rispetto al 2001. Infine, tra i Paesi del Nord Africa è l'Egitto a segnare ancora una volta i dati più critici per entrambe le tipologie di emissioni (circa 10.000 migliaia di tonnellate per il metano nel 2021 - nel 2001 erano circa 15.000 - e circa 13.000 migliaia di tonnellate per il protossido sia nel 2001 che nel 2021).

Figura 2 – Emissioni di metano e protossido di azoto in agricoltura (a) – Anno 2021 (migliaia di tonnellate metriche equivalenti di CO₂)



(a) 2020 per la Siria

Fonte: World Resources Institute, World Bank Development Indicators per la Siria.

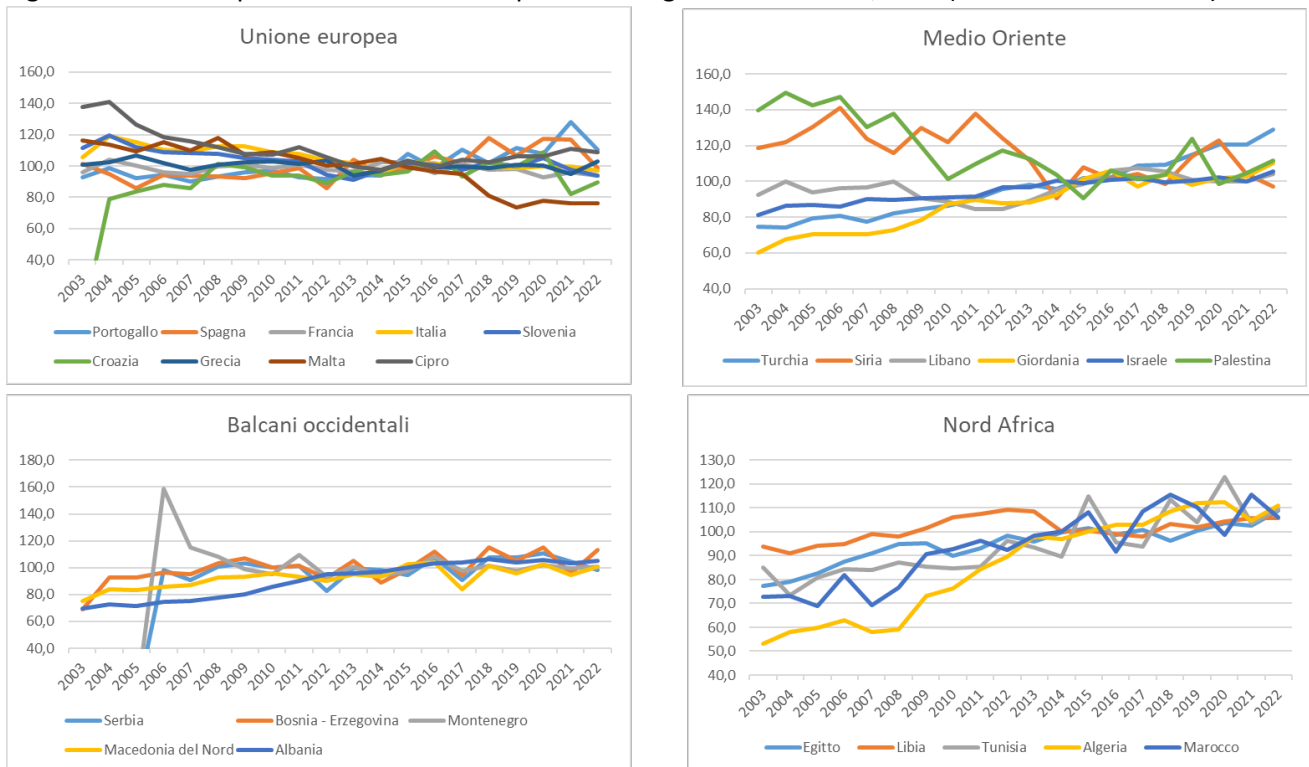
Produzione alimentare, vegetale e animale

L'indice di produzione alimentare calcolato da World Bank esprime la variazione dei volumi della produzione alimentare (quantità ponderate con i prezzi) rispetto a un periodo considerato come anno base (2016-2014 =100). Il cambiamento dei livelli di questo indicatore è frutto di scelte politiche ed economiche ed è influenzato anche dallo sviluppo delle tecnologie nel settore agricolo. Nei Paesi dell'Unione europea prevalgono le dinamiche decrescenti nel periodo 2001-2022, tranne per Portogallo, Spagna e Croazia in cui si assiste a una crescita, con valori che passano tra il 2001 e il 2022 rispettivamente da 93,2, a 110,3, da 92,3 a 98,8 e da 76,3 a 89,5 (Figura 3). Di contro, la macroregione del Nord Africa presenta una tendenza segnatamente in aumento per tutti i Paesi assegnando una importanza crescente alla produzione alimentare. La macroregione del Medio Oriente propone due tendenze discordanti: mentre da una parte la Palestina ha un trend decrescente (passando nel periodo in esame da 124,1 a 111,8), gli altri Paesi mostrano invece un trend crescente.

L'indice di produzione vegetale nell'ambito dei Paesi UE presenta una crescita sostenuta soprattutto per il Portogallo (che aumenta tra 2001 e 2002 da 87,7 a 113,9); di contro Malta, Cipro e Italia sperimentano nel ventennio diminuzioni di tale indicatore. Nella macroregione dei Balcani occidentali si registra un aumento soprattutto per l'Albania (che passa da 53,2 a 121,7); anche tutti i Paesi del Nord Africa presentano variazioni crescenti dell'indice di produzione vegetale, principalmente in Tunisia, Algeria e Marocco.

L'indice di produzione zootecnica, invece, registra andamenti piuttosto altalenanti ma con variazioni moderate nei Paesi UE (tranne che per la Spagna e la Croazia in cui si registra un forte aumento nell'arco del ventennio) e una crescita per tutti i Paesi appartenenti alle macroregioni dei Balcani occidentali, del Medio Oriente (fatta eccezione della Palestina) e del Nord Africa.

Figura 3 – Indice di produzione alimentare per macroregione - Anni 2003/2022 (Anni 2014-2016 =100)



Fonte: FAO.

INFRASTRUTTURE, ENERGIA E TRASPORTI

UN QUADRO D'INSIEME

INDICATORI		Indice di connettività del trasporto marittimo di linea (valore medio nel 2023 = 100)	Indice complessivo di performance logistica (da 1=basso a 5=alto)	Consumo di energia rinnovabile (% del consumo totale di energia finale)
Anno		2023 (a)	2022 (b)	2021 (c)
UNIONE EUROPEA	Portogallo	182,7	3,4	32,3
	Spagna	412,6	3,9	19,0
	Francia	269,7	3,9	16,2
	Italia	294,5	3,7	17,5
	Slovenia	75,2	3,3	23,4
	Croazia	61,1	3,3	34,1
	Grecia	202,2	3,7	21,5
	Malta	135,8	3,3	8,6
	Cipro	46,2	3,2	15,6
BALCANI OCCIDENTALI	Serbia	n.d.	2,8	27,2
	Kosovo	n.d.	n.d.	n.d.
	Bosnia-Erzegovina	n.d.	3,0	36,6
	Montenegro	14,4	2,8	39,6
	Macedonia del Nord	n.d.	3,1	19,5
	Albania	13,2	2,5	41,9
MEDIO ORIENTE	Turchia	284,5	3,4	12,0
	Siria	26,0	2,3	1,1
	Libano	107,7	2,7	6,8
	Giordania	72,2	2,7	11,5
	Israele	135,2	3,6	6,2
	Palestina	n.d.	n.d.	15,4
NORD AFRICA	Egitto	265,5	3,1	6,1
	Libia	52,2	1,9	3,1
	Tunisia	29,4	2,6	11,6
	Algeria	68,6	2,5	0,1
	Marocco	253,0	2,5	10,9

(..) Dati non disponibili

(a) 2007 per Serbia

(b) 2018 per Libano, Giordania, Tunisia e Marocco

Fonte: UNCTAD, World Bank.

ALCUNI TEMI IN EVIDENZA

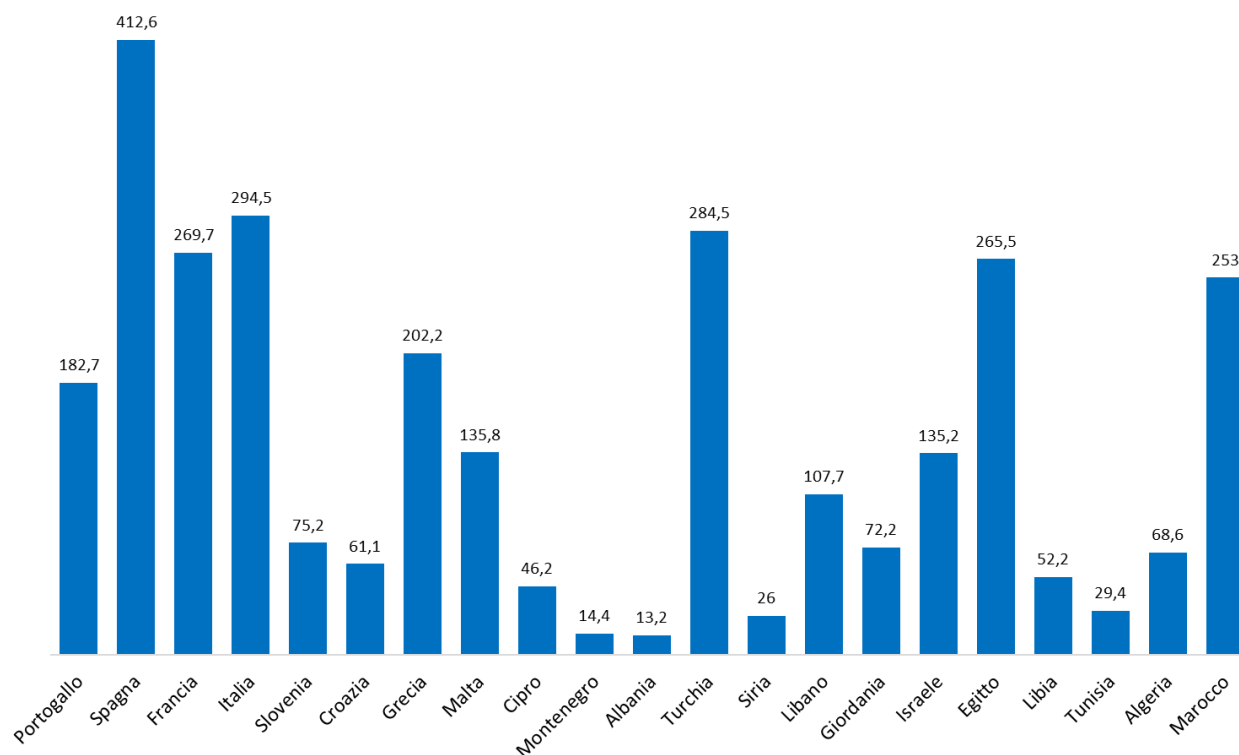
La connettività marittima

L'indice di connettività del trasporto marittimo di linea è un indicatore composito che sintetizza il grado di integrazione di un Paese all'interno del network di linee di trasporto marittimo; livelli elevati di connettività marittima consentono una maggiore capacità di accesso ai mercati internazionali e di partecipazione ai network produttivi globali. L'indicatore è costruito ponendo pari a 100 il valore medio del 2023 di tutti i Paesi serviti da linee regolari di trasporto marittimo containerizzato.

La Spagna è ampiamente il Paese della regione del Mediterraneo con la maggiore connettività marittima: 412,6 il valore dell'indice nel 2023 (Figura 1). Oltre alla Spagna, altri sei Paesi fanno registrare un valore superiore a 200, il doppio della media mondiale: Italia (294,5), Francia (269,7) e Grecia (202,2) nell'Unione europea, Turchia (284,5) in Medio Oriente, Egitto (265,5) e Marocco (253) in Nord Africa. I Paesi Ue presentano mediamente valori più elevati dell'indice di connettività marittima rispetto a quelli delle altre

macroregioni, con sei Paesi su nove che mostrano indici superiori alla media mondiale. Viceversa, nei Balcani occidentali (dati disponibili solo per Montenegro e Albania) il grado di integrazione marittima è il più basso della regione mediterranea, inferiore a 15.

Figura 1 – Indice di connettività del trasporto marittimo di linea. Anno 2023 (N.I. valore medio internazionale nel primo trimestre 2023 = 100)

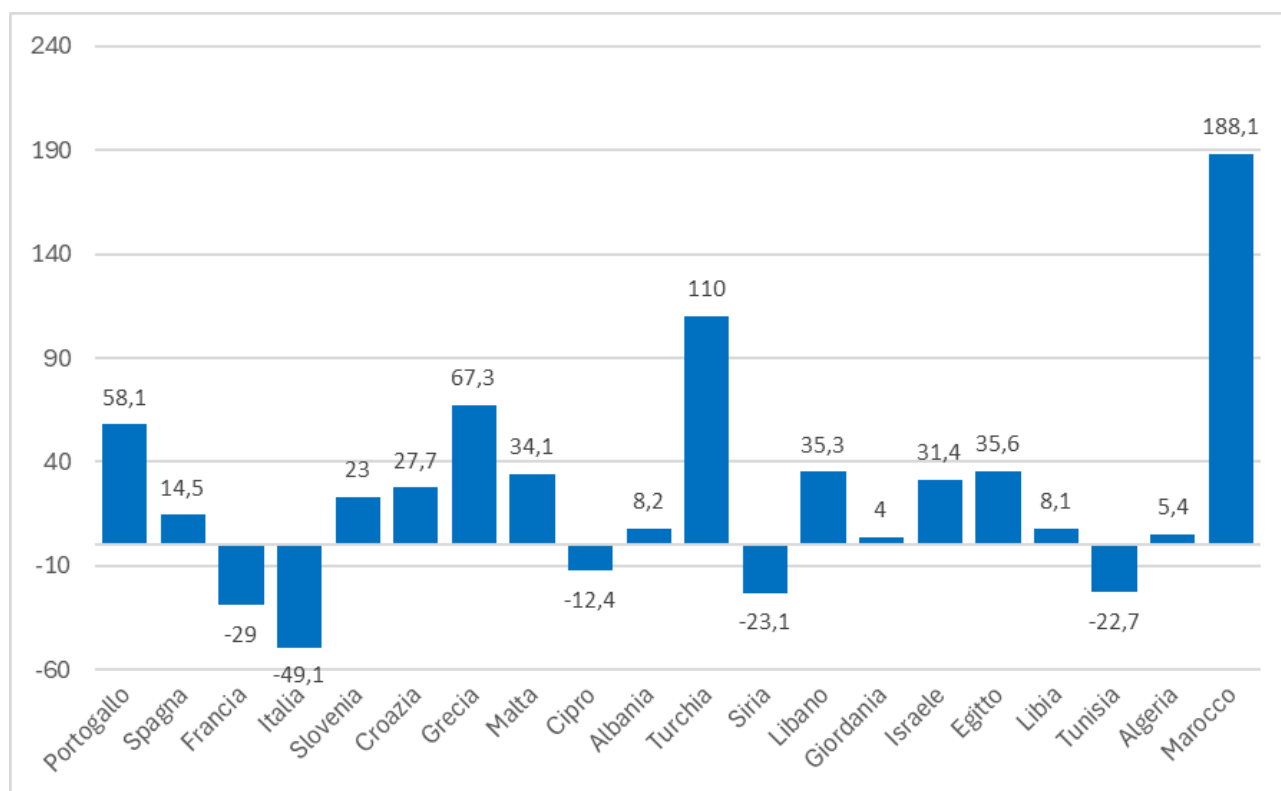


Fonte: UNCTAD.

Il confronto con valori passati dell'indicatore consente di cogliere l'evoluzione del grado di connettività dei Paesi mediterranei e offre un quadro diverso rispetto a quanto appena evidenziato (Figura 2). Il miglioramento della connettività marittima ha riguardato in particolare la Turchia (+110 punti rispetto al 2006) e soprattutto il Marocco (+188,1), con il valore dell'indicatore nel 2023 pari a quasi 4 volte quello del 2006. Il Marocco ha beneficiato della forte crescita dei volumi di merci movimentati dal porto di Tangeri (Tanger Med), diventato uno dei principali hub del Mediterraneo per il trasporto containerizzato.

I Paesi UE, come detto, registrano valori mediamente superiori rispetto agli altri; tuttavia, mostrano una crescita dell'indice meno pronunciata e, per Italia (-49,1), Francia (-29) e Cipro (-12,4), un arretramento del grado di connettività marittima.

Figura 2 – Indice di connettività del trasporto marittimo di linea: variazione assoluta tra il 2006 e il 2023



Nota: la Figura 2 mostra solo i paesi con dati al 2023.

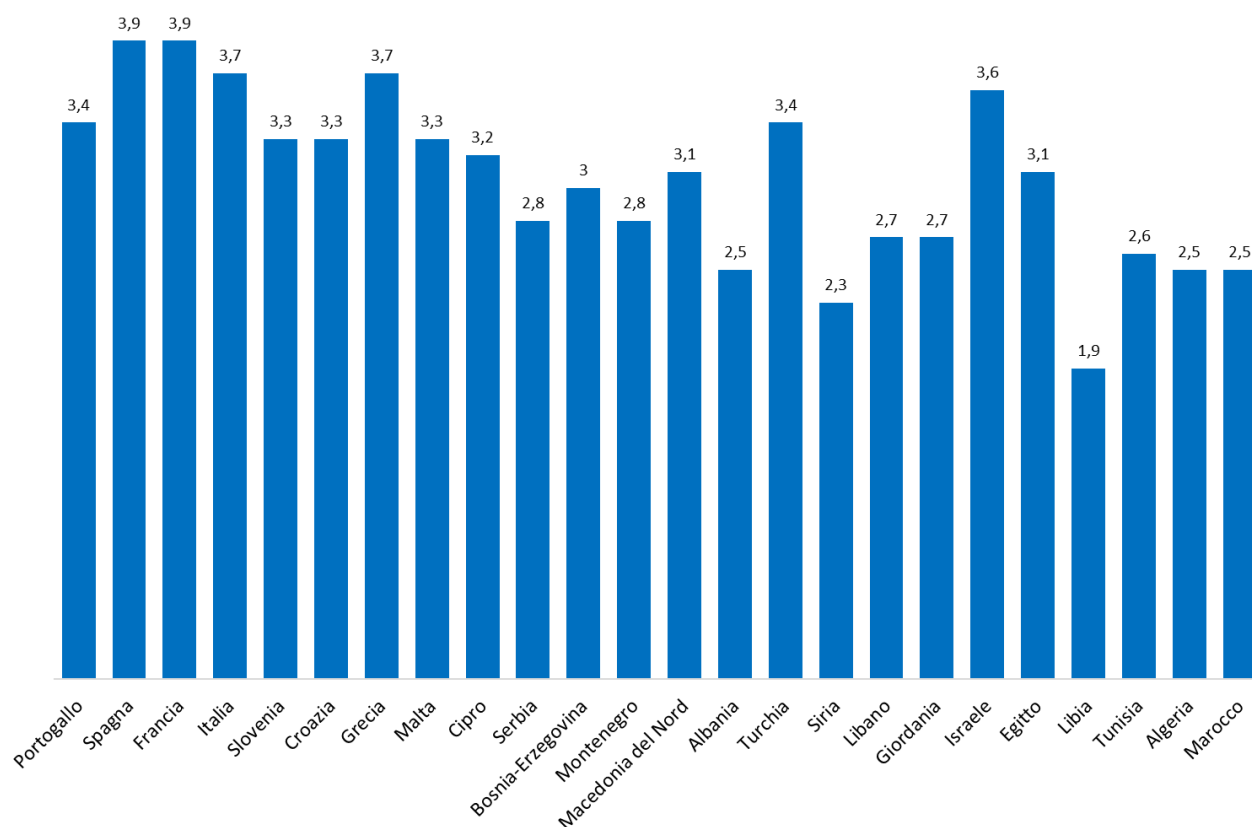
Fonte: elaborazione WeMed su dati UNCTAD.

La performance logistica

L'indicatore di performance logistica misura l'efficienza, la capacità e la qualità complessiva del sistema logistico di un Paese, attraverso un indice composito che prende in esame sei differenti aspetti dell'attività logistica. L'indice è compreso tra 1 (bassa performance logistica) e 5 (alta performance logistica).

La Figura 3 fa riferimento al valore dell'indicatore nel 2022 e mette in evidenza performance logistiche sensibilmente migliori per i Paesi dell'Unione europea, nessuno dei quali registra valori inferiori a 3,2 e con, nell'ordine, Spagna (3,9), Francia (3,9), Italia (3,7) e Grecia (3,7) che registrano i valori più alti in tutta l'area del Mediterraneo. Nei Balcani occidentali l'indice di performance logistica è compreso tra 2,5 dell'Albania e 3,1 della Macedonia del Nord, mentre nella regione mediorientale Turchia (3,4) e Israele (3,6) fanno segnare valori in linea con i Paesi Ue. In Nord Africa, l'Egitto è il Paese con la migliore performance logistica (indice pari a 3,1) anche grazie all'articolato sistema di infrastrutture a servizio del Canale di Suez.

Figura 3 – Indice complessivo di performance logistica. Anno 2022 (punteggio da 1=basso a 5=alto)



Fonte: World Bank.

Il consumo di energia rinnovabile

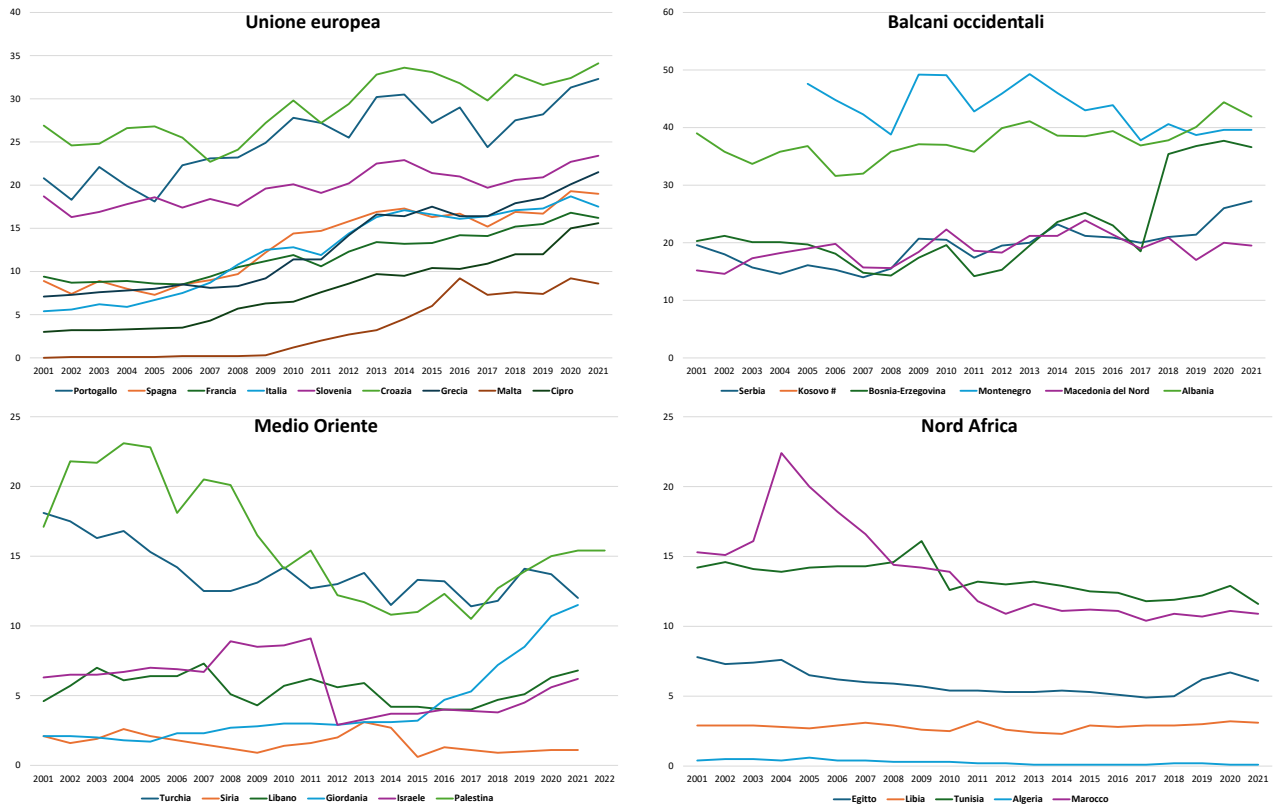
Il quadro dell'utilizzo di risorse energetiche rinnovabili nella regione del Mediterraneo risulta caratterizzato da una marcata differenza tra la sponda nord (Paesi UE e dei Balcani occidentali) e la sponda meridionale e sud-orientale del bacino (Nord Africa e Medio Oriente), come viene evidenziato dalla Figura 4.

Più in dettaglio, con riferimento al 2021 la quota di consumi energetici coperta da fonti rinnovabili nei Paesi dell'Unione europea si attesta tra il 15% e il 35%; fa eccezione Malta dove, pur in crescita nel periodo osservato, la percentuale non raggiunge il 9%. Croazia (34,1%) e Portogallo (32,3%) sono i Paesi UE con la maggiore intensità di consumo di fonti rinnovabili sul totale dei consumi energetici. Un tratto comune tra i Paesi UE è costituito dal profilo di crescita costante dell'utilizzo di fonti rinnovabili nel ventennio tra il 2001 e il 2021. Nei Balcani occidentali il consumo di energia rinnovabile risulta ancora più intenso, con percentuali sui consumi energetici totali comprese tra circa il 20% (Macedonia del Nord) e il 40% (Albania); Tuttavia, a differenza di quanto indicato a proposito dei Paesi UE, l'evoluzione nel tempo segnala quote costanti lungo tutto il periodo osservato, tranne che in Bosnia-Erzegovina dove si registra un'impennata nell'uso di fonti rinnovabili nel 2018 (dal 19% nel 2017 al 35,4%).

Diversa la situazione in Medio Oriente e Nord Africa, dove la quota di consumo di energie rinnovabili raggiunge il livello massimo in Palestina (15,4%). Con tutta evidenza, la disponibilità di abbondanti risorse fossili in alcuni Paesi della sponda sud e sud-orientale disincentiva un uso più intenso di fonti rinnovabili. Oltretutto, fino al 2015 in tutti i Paesi mediorientali si assiste a un calo generalizzato dell'uso di fonti rinnovabili, con una ripresa negli anni successivi, particolarmente intensa solo in Giordania (dal 3,2% nel 2015 all'11,5% nel 2021), che nella maggior parte dei casi non consente un recupero sui livelli del 2001. Anche in Nord Africa l'utilizzo di energia rinnovabili risulta basso e in calo. Marocco e Tunisia, due Paesi nordafricani

privi di risorse fossili consistenti, raggiungono una quota di rinnovabili sul totale dei consumi energetici intorno all'11% nel 2021, in calo dal 15% circa del 2001, mentre l'utilizzo di fonti rinnovabili è assolutamente marginale in Libia (3,1%) e praticamente assente in Algeria (0,1% dei consumi energetici totali).

Figura 4 – Consumo di energia rinnovabile. (% del consumo totale di energia finale)



Fonte: World Bank.

POPOLAZIONE E GENERE

UN QUADRO D'INSIEME

INDICATORI	Popolazione femminile sul totale (%)	Popolazione 65 anni e oltre, F (% della popolazione femminile)	Popolazione 65 anni e oltre, M (% della popolazione maschile)	Speranza di vita alla nascita, F (anni)	Speranza di vita alla nascita, M (anni)	Tasso di mortalità infantile, F (per 1.000 nate vive)	Tasso di mortalità infantile, M (per 1.000 nati vivi)	
Anno	2023	2023	2023	2022	2022	2021	2021	
UNIONE EUROPEA	Portogallo	52,8	25,7	20,7	84,5	78,8	2,4	2,9
	Spagna	51,0	22,9	18,5	85,9	80,4	2,3	2,8
	Francia	51,7	24,1	19,8	85,2	79,4	3,0	3,6
	Italia	51,1	26,3	21,6	84,8	80,6	2,3	2,8
	Slovenia	49,7	24,2	18,6	84,1	78,6	1,7	2,1
	Croazia	51,3	26,0	19,3	80,7	74,6	3,6	4,3
	Grecia	51,1	24,7	21,6	83,3	78,1	3,1	3,6
	Malta	47,9	22,0	17,4	84,8	80,7	4,7	5,4
	Cipro	49,9	16,4	14,0	83,7	80,1	2,5	2,9
	BALCANI OCCIDENTALI	Serbia	52,1	24,1	16,5	78,1	73,0	4,1
Kosovo		50,2	11,8	9,3	81,7	77,2	8,1	10,0
Bosnia-Erzegovina		50,8	20,9	16,4	77,5	73,1	4,9	5,8
Montenegro		51,3	19,4	14,3	78,8	73,7	2,3	2,5
Macedonia del Nord		50,2	17,0	13,2	76,7	72,2	4,2	5,0
Albania		50,2	17,8	16,4	79,5	74,5	7,5	9,2
MEDIO ORIENTE	Turchia	49,9	10,4	7,5	81,5	75,4	8,0	9,2
	Siria	49,9	5,4	4,1	76,1	68,7	16,2	19,9
	Libano	51,5	11,3	9,2	76,6	72,2	13,2	15,0
	Giordania	48,2	4,3	3,7	76,7	72,1	11,3	13,8
	Israele	50,1	13,4	10,9	84,8	80,7	2,5	3,0
	Palestina	50,1	4,0	3,2	75,9	71,0	11,7	13,8
NORD AFRICA	Egitto	49,4	5,7	4,1	72,6	67,9	14,8	17,2
	Libia	49,4	5,6	4,4	74,8	69,7	8,2	10,1
	Tunisia	50,7	10,1	8,6	77,4	71,4	9,6	11,5
	Algeria	49,1	7,0	6,2	78,5	75,9	17,5	20,7
	Marocco	49,7	8,5	7,5	77,2	72,9	13,7	16,9

Fonte: World Bank Development Indicators su dati UN Population Division e fonti nazionali; UN Inter-agency Group for Child Mortality Estimation; Istat.

ALCUNI TEMI IN EVIDENZA

Struttura demografica

La composizione per genere della popolazione nella regione del Mediterraneo, calcolata attraverso il tasso di femminilizzazione, vede una prevalenza della componente femminile (oltre il 50%) in tutti i Paesi dei Balcani occidentali e nella maggioranza di quelli dell'Unione europea, al contrario di quanto si evidenzia nelle macroregioni extra-europee. Tale indicatore risente evidentemente delle dinamiche di fenomeni complessi come le differenze di genere nei movimenti migratori e nella longevità della popolazione. Il valore massimo lungo tutto l'arco mediterraneo è quello del Portogallo (52,8%), quello minimo di Malta (47,9%).

Nel confronto della struttura per età della popolazione femminile e maschile, la fascia d'età dove generalmente si accentuano gli scostamenti di genere è quella di 65 anni e oltre. In tutti i Paesi la quota di anziani sulla rispettiva popolazione è più elevata per la componente femminile rispetto alla componente maschile. Le differenze territoriali riguardano l'entità di questi scostamenti. I valori più elevati – oltre i 5 punti percentuali di differenza tra le quote di anziani nella popolazione femminile e maschile – spettano a Serbia, Croazia, Slovenia e Montenegro. Minore la differenza nel caso dell'Italia (4,6 punti), che è il Paese mediterraneo con la più elevata incidenza di anziani sulla popolazione sia per le donne che per gli uomini (rispettivamente 26,3% e 21,6%). I due indicatori presentano differenze più ridotte nell'ambito del Medio Oriente e del Nord Africa, in presenza di un'incidenza complessivamente molto limitata della popolazione anziana su quella totale.

Speranza di vita

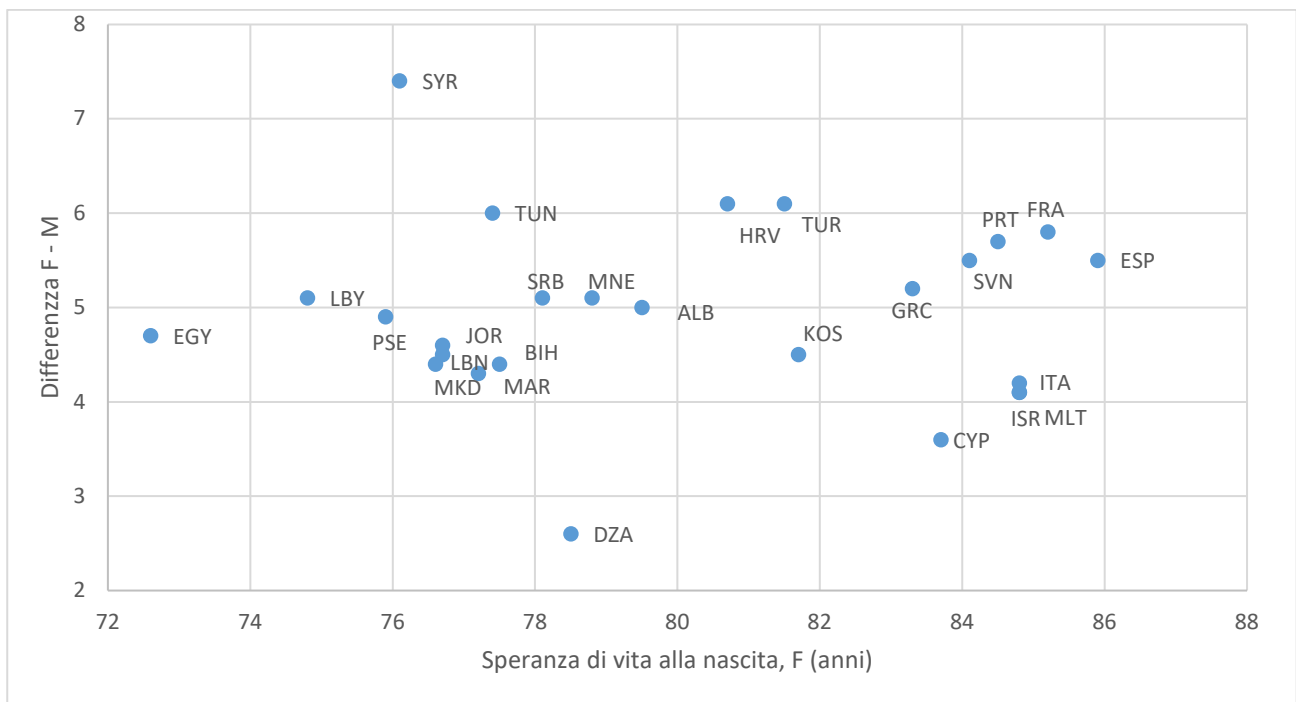
La speranza di vita alla nascita, calcolata a partire dai livelli di mortalità per classe d'età in un determinato anno, rappresenta il numero medio di anni che ci si aspetta che un neonato viva se i modelli di mortalità al momento della sua nascita rimangono costanti nel futuro. Pertanto, essa viene considerata come una misura della longevità di una popolazione, che naturalmente si differenzia tra maschi e femmine in relazione a diversi modelli di mortalità.

L'analisi di genere indica la presenza di divari tra i Paesi appartenenti alle quattro macroregioni che ricalcano in larga misura quelli evidenziati per la popolazione totale (cfr. capitolo "Popolazione"). Inoltre, in tutti i Paesi della regione del Mediterraneo si rileva un livello più favorevole della speranza di vita per la componente femminile (Figura 1).

Nel 2022 i nove Paesi con i valori più favorevoli nella speranza di vita femminile sono gli stessi rilevati per quanto riguarda l'indicatore riferito a tutta la popolazione: otto Paesi dell'Unione europea (con l'eccezione della Croazia), più Israele. Come per la popolazione totale, anche per le donne il valore più elevato spetta alla Spagna (85,9 anni), a differenza di quanto riguarda la componente maschile, dove i valori più elevati sono quelli di Malta, Israele e Italia (compresi tra 80,7 e 80,6 anni). Le differenze di genere a favore delle donne sono più contenute per questi Paesi e per Cipro, maggiori soprattutto per Francia e Portogallo.

Vi è poi un secondo gruppo di Paesi, nei quali la speranza di vita femminile supera gli 80 anni, comprendente Kosovo, Turchia e Croazia, e quindi un altro con valori tra i 77 e gli 80 anni, dove i Paesi dei Balcani occidentali mostrano livelli simili a quelli di alcuni del Medio Oriente e del Nord Africa; in questi cluster, i differenziali di genere sono più ampi per Turchia, Croazia e Tunisia, molto ridotti per l'Algeria. Infine, vi sono Paesi che denunciano un quadro più critico, come un valore minimo della speranza di vita femminile in Egitto (72,6 anni) e il massimo scarto femmine/maschi per la Siria che ha attraversato le vicende belliche del decennio scorso.

Figura 1 – Speranza di vita femminile alla nascita e differenziale rispetto alla speranza di vita maschile alla nascita. Anno 2022 (anni di vita)

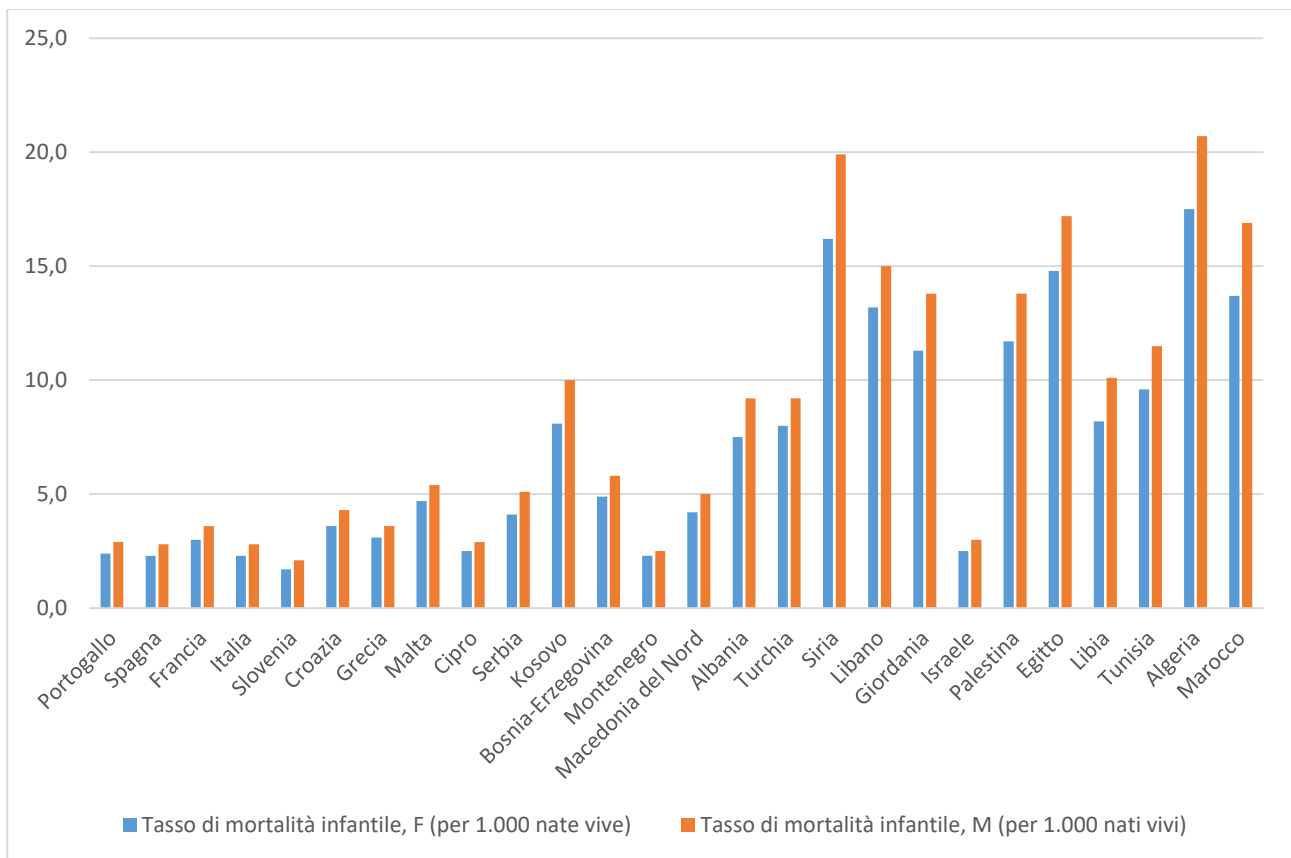


Fonte: World Bank Development Indicators su dati UN Population Division e fonti nazionali; Istat.

Mortalità infantile

Dall'analisi di genere dei tassi di mortalità infantile emerge un ulteriore risvolto, per un fenomeno fortemente correlato ai diversi livelli di sviluppo socio-economico nell'area del Mediterraneo (cfr. capitolo "Popolazione"). Infatti, il confronto di genere è meno sfavorevole per la componente femminile in tutti i 26 paesi considerati (Figura 2). Le differenze sono naturalmente più pronunciate nei Paesi con le maggiori problematiche a forte valenza sanitaria di questo indicatore, e soprattutto in Siria, Algeria e Marocco. All'estremo opposto, si registrano differenze minime per i Paesi con i livelli di mortalità infantile più contenuti per entrambi i sessi: i Paesi UE, Serbia, Montenegro e Israele.

Figura 2 – Tasso di mortalità infantile per sesso. Anno 2021 (per 1.000 nati vivi)



Fonte: UN Inter-agency Group for Child Mortality Estimation; Istat.

LAVORO E GENERE

UN QUADRO DI INSIEME

INDICATORI	Tasso di attività 15-24 anni		Tasso di attività 15-64 anni		Tasso di occupazione 15-24 anni		Tasso di occupazione 15 anni e oltre		Tasso di disoccupazione 15 anni e oltre		Collaboratori familiari		Lavoratori autonomi		Lavoratori salariati		Datori di lavoro		Occupazione in agricoltura		Occupazione nell'industria		Occupazione nei servizi		
	Anno		2022		2023 (a)		2023 (a)		2023 (a)		2022		2022		2022		2022		2022		2022		2022		2022
Genere	F (%)	M (%)	F (%)	M (%)	F (%)	M (%)	F (%)	M (%)	F (%)	M (%)	F (%) occupaz. femminile	M (%) occupaz. maschile	F (%) occupaz. femminile	M (%) occupaz. maschile	F (%) occupaz. femminile	M (%) occupaz. maschile	F (%) occupaz. femminile	M (%) occupaz. maschile	F (%) occupaz. femminile	M (%) occupaz. maschile	F (%) occupaz. femminile	M (%) occupaz. maschile	F (%) occupaz. femminile	M (%) occupaz. maschile	
	PAESI DELL'UNIONE EUROPEA	Portogallo	33,6	37,2	74,4	78,5	27,3	30,3	51,5	59,8	6,9	6,1	0,6	0,7	11,5	18,7	88,5	81,3	2,9	7,3	3,2	6,8	15,5	32,3	81,3
Spagna		30,9	34,8	69,9	78,3	21,7	25,3	45,3	56,2	13,9	10,6	0,4	0,3	11,7	18,4	88,3	81,6	3,3	6,1	1,9	5,4	9,4	29,1	88,7	65,4
Francia		40,9	44,6	71,8	76,9	35,1	37,0	49,2	55,7	7,2	7,5	0,4	0,3	10,0	16,0	90,0	84,0	3,0	7,0	1,6	3,6	9,8	28,3	88,6	68,1
Italia		21,6	30,8	56,4	74,6	16,2	24,3	37,9	54,8	8,8	6,8	1,2	0,7	16,1	25,5	83,9	74,5	3,8	8,0	2,3	4,8	14,0	36,2	83,6	58,9
Slovenia		32,2	40,2	74,0	79,0	29,6	36,5	51,9	61,0	3,7	3,6	2,3	1,7	9,8	17,5	90,2	82,5	1,7	4,6	3,9	4,7	17,1	41,2	79,0	54,1
Croazia		24,2	36,4	65,4	73,1	18,5	30,3	44,5	54,5	6,6	5,6	1,4	1,0	9,4	16,9	90,6	83,1	3,5	7,2	4,0	7,5	15,7	39,1	80,3	53,4
Grecia		22,9	26,6	61,2	76,3	16,1	20,8	38,8	54,2	14,2	8,4	3,7	1,8	31,0	41,7	69,0	58,3	4,8	8,8	9,8	12,2	7,8	21,3	82,4	66,5
Malta		53,1	55,2	72,7	85,9	50,9	48,3	55,5	70,9	3,0	3,2	0,1	0,0	9,0	19,4	91,0	80,6	2,0	5,6	0,3	1,2	7,6	24,0	92,1	74,8
Cipro		42,0	45,2	72,1	81,3	35,8	36,5	56,3	66,0	5,9	6,0	0,5	0,6	9,1	12,4	90,9	87,6	1,2	2,2	0,9	3,6	7,2	25,4	91,9	71,0
Serbia		24,8	38,5	66,9	79,6	20,3	29,4	47,0	62,5	9,0	8,4	8,4	2,9	23,4	29,9	76,6	70,1	2,0	4,1	11,5	15,3	19,3	37,3	69,2	47,4
BALCANI OCCIDENTALI	Kosovo
	Bosnia - Erzegovina	20,4	36,8	50,4	72,5	13,0	27,1	34,7	53,9	12,5	9,0	5,0	1,3	25,7	24,2	74,3	75,8	4,2	7,0	19,3	15,3	17,7	43,9	63,0	40,8
	Montenegro	26,3	36,2	61,5	74,9	19,6	26,0	42,5	54,7	14,7	17,7	3,2	1,6	15,3	25,9	84,7	74,1	2,6	5,1	5,8	8,3	7,5	27,8	86,7	63,9
	Macedonia del Nord	20,4	35,6	52,2	75,0	14,0	26,7	37,3	54,3	11,7	14,0	4,8	1,9	12,3	19,5	87,7	80,5	2,4	5,2	8,0	10,9	25,5	33,8	66,5	55,3
	Albania	27,5	40,0	63,4	79,3	20,4	28,9	47,0	60,1	11,4	11,7	27,1	15,6	50,4	54,7	49,6	45,3	1,2	4,5	39,8	31,0	16,8	25,1	44,4	43,9
MEDIO ORIENTE	Turchia	31,3	56,1	39,4	76,6	23,9	47,8	30,9	65,7	12,1	8,1	19,4	4,2	30,3	29,4	69,7	70,6	1,9	5,8	21,8	14,2	17,6	32,5	60,6	53,2
	Siria	7,9	39,1	14,9	65,7	3,7	27,6	10,6	56,7	25,3	10,9	2,2	0,7	8,7	41,9	91,3	58,1	0,4	1,5	10,0	16,5	6,0	25,8	84,0	57,7
	Libano	25,7	44,6	31,3	71,1	1,9	33,6	23,4	58,8	14,7	10,1	1,7	0,5	17,1	35,4	82,9	64,6	3,8	10,8	1,4	4,4	6,4	26,6	92,2	69,0
	Giordania	10,1	41,5	14,5	65,8	5,0	25,1	10,4	51,7	26,6	16,2	0,2	0,4	3,6	13,1	96,4	86,9	0,9	3,5	0,6	3,6	7,2	20,2	92,2	76,1
	Israele	47,3	47,9	71,2	75,5	44,6	45,1	58,9	66,4	3,3	3,4	0,0	0,0	8,6	14,0	91,4	86,0	1,3	4,7	0,4	1,1	7,4	23,4	94,2	75,5
Palestina	10,8	50,7	
NORD AFRICA	Egitto	8,6	38,8	17,5	74,4	5,4	34,5	14,2	68,0	17,9	4,9	17,7	2,4	29,0	27,1	71,0	72,9	1,2	4,0	18,1	18,8	8,0	32,6	73,9	48,7
	Libia	10,8	23,2	37,0	64,3	3,5	13,8	26,2	52,1	24,7	15,4	1,4	0,8	10,0	17,2	90,0	82,8	1,2	2,1	5,4	11,1	11,3	28,4	83,2	60,5
	Tunisia	18,4	38,2	29,9	75,6	10,9	22,8	19,8	59,2	20,5	12,9	2,1	1,4	14,0	29,3	86,0	70,7	2,1	5,6	8,8	15,8	31,7	34,0	59,5	50,2
	Algeria	8,6	37,3	18,0	72,0	4,6	26,9	13,2	60,3	20,7	9,6	2,0	1,6	26,0	32,1	74,0	67,9	1,8	4,4	3,4	11,0	23,6	32,4	73,0	56,6
Marocco	12,6	40,0	21,2	73,8	9,6	30,7	17,6	61,9	10,7	8,6	35,0	8,7	54,7	46,3	45,3	53,7	0,8	2,6	48,2	25,9	13,8	26,8	38,0	47,3	

(..) Dati non disponibili

(a) Dato 2022 per la Palestina

Fonte: International Labour Organization (ILO) e Istat.

ALCUNI TEMI IN EVIDENZA

Le questioni di genere nel mercato del lavoro costituiscono una sfida centrale per l'uguaglianza e la crescita sostenibile nei Paesi del Mediterraneo. Nonostante normative e politiche inclusive, persistono disuguaglianze tra uomini e donne in termini di partecipazione, salario, avanzamento di carriera e condizioni di lavoro.

Partecipazione al Mercato del Lavoro

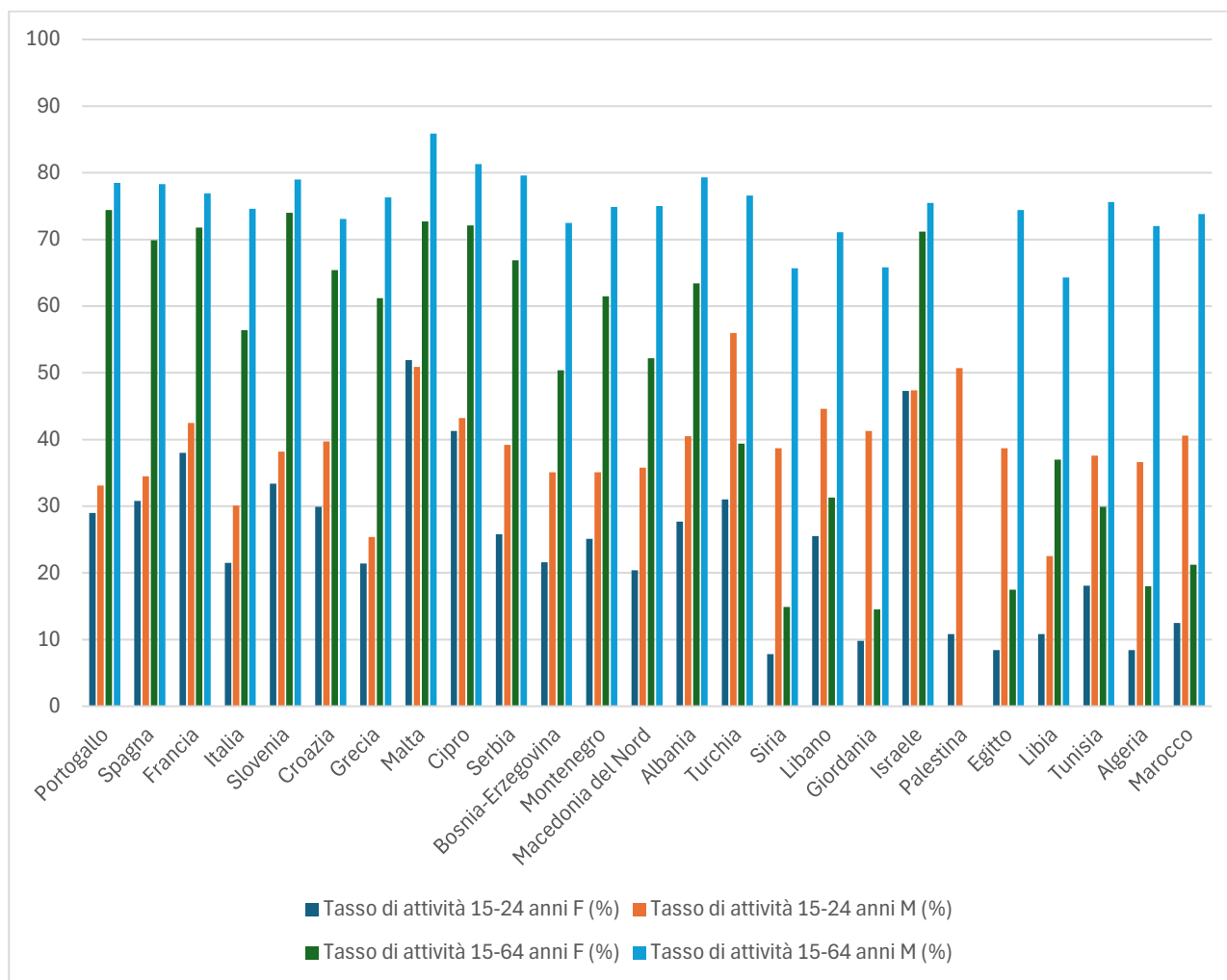
Nei Paesi del Mediterraneo, le differenze di genere nei **tassi di attività** femminile sono marcate e variano significativamente. Nell'Unione europea, la partecipazione femminile è relativamente elevata ma rimane inferiore a quella maschile. In Spagna, ad esempio, il tasso di attività delle donne adulte è del 69,9%, contro il 78,3% degli uomini, mentre in Italia il divario è più pronunciato, con il 56,4% delle donne attive rispetto al 74,6% degli uomini.

Nei Balcani occidentali, i divari sono anch'essi evidenti. In Serbia, solo il 24,8% delle giovani donne (15-24 anni) è attivo rispetto al 38,5% degli uomini, e nell'intera popolazione in età lavorativa (15-64 anni), il tasso femminile è del 66,9% contro il 79,6% maschile. In Montenegro e Albania, i tassi mostrano una situazione simile, con le donne meno rappresentate nel mercato del lavoro.

Nel Medio Oriente, i divari sono tra i più ampi: in Giordania e Libano, il tasso di attività femminile è drasticamente basso rispetto a quello maschile, con il 14,5% delle donne adulte attive in Giordania contro il 65,8% degli uomini. Israele è un'eccezione, con una partecipazione femminile più vicina a quella maschile.

In Nord Africa, i tassi di attività femminile sono i più bassi della regione. In Algeria e Tunisia, le donne adulte mostrano tassi intorno al 18-30%, contro oltre il 70% per gli uomini. Questi divari, fortemente legati a barriere culturali e alla mancanza di supporti strutturali, limitano l'accesso delle donne al mercato del lavoro.

Figura 1 – Tassi di attività in età 15-24 anni e 15-64 anni per genere. Anno 2023 (%)



Fonte: a) ILO Modelled Estimates (ILOEST); b) Istat per l'Italia.

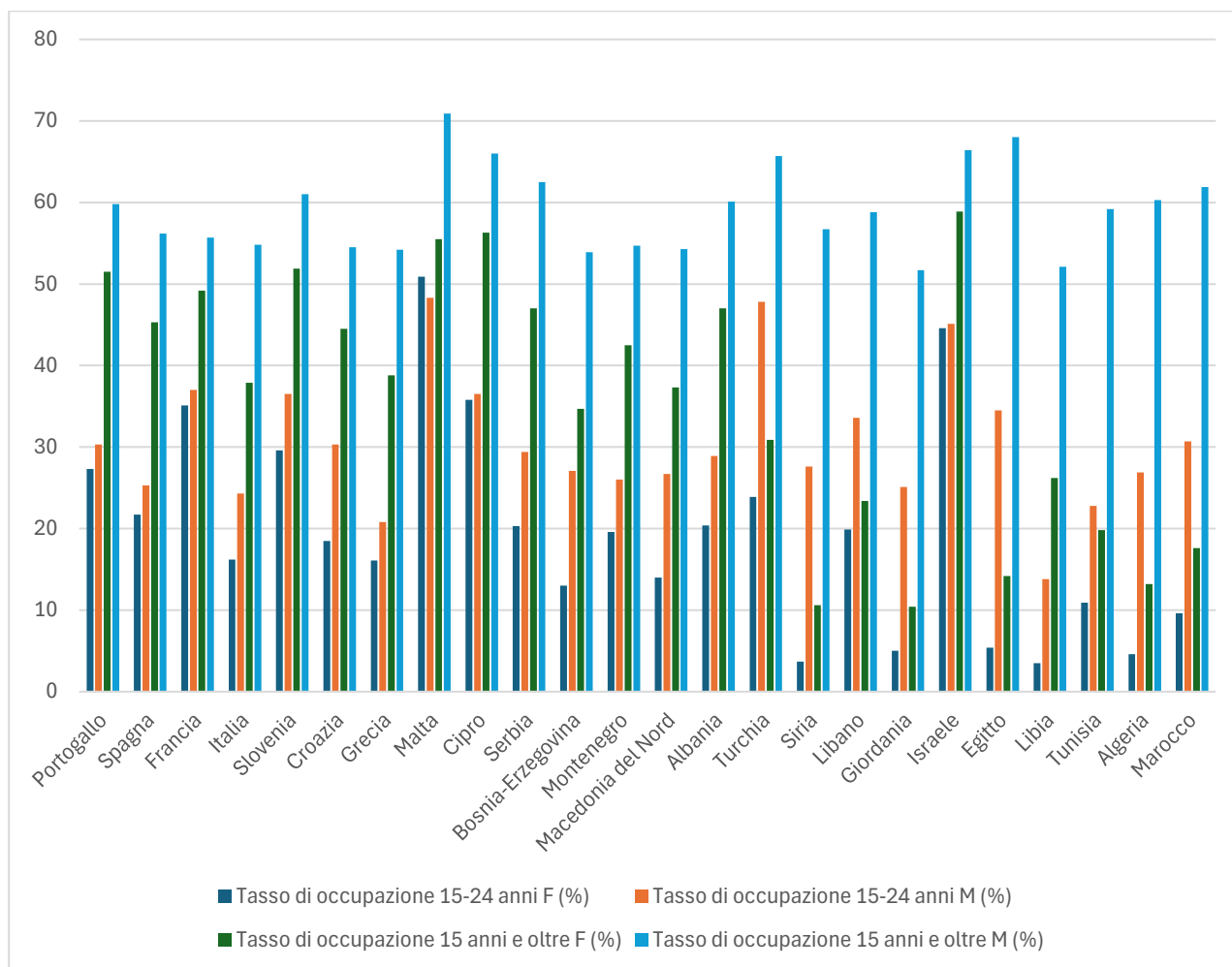
I dati del 2023 evidenziano significative disparità di genere anche nei **tassi di occupazione**, con i divari più marcati in Nord Africa e Medio Oriente. In Algeria ed Egitto, ad esempio, il tasso di occupazione femminile tra le giovani è estremamente basso, rispettivamente al 4,6% e 5,4%, contro il 26,9% e il 34,5% degli uomini. In tutta l'età lavorativa, solo il 13,2% delle donne algerine e il 14,2% delle egiziane è occupato, rispetto a oltre il 60% degli uomini in entrambi i Paesi.

In Giordania, il tasso di occupazione delle giovani donne è appena del 5%, contro il 25,1% dei giovani uomini, mentre complessivamente è del 10,4% contro il 51,7% maschile. In Palestina e Libano, le donne occupate restano anch'esse significativamente meno degli uomini. Nei Balcani occidentali, la situazione è simile ma meno estrema: in Serbia, il tasso di occupazione femminile è del 47% in età 15-64 anni, contro il 62,5% maschile.

Nei Paesi dell'Unione europea, i divari sono meno accentuati ma ancora presenti. In Italia, ad esempio, solo il 37,9% delle donne adulte è occupato rispetto al 54,8% degli uomini, mentre in Spagna i tassi sono più vicini, con il 21,7% di occupazione femminile tra le giovani, rispetto al 25,3% maschile. Questi

dati riflettono barriere culturali e mancanza di strutture di supporto per l'occupazione femminile, in particolare nelle regioni del Nord Africa e del Medio Oriente.

Figura 2 – Tassi di occupazione in età 15-24 anni e 15 anni e oltre per genere. Anno 2023 (%)



Fonte: a) ILO Modelled Estimates (ILOEST); b) Istat per l'Italia.

L'analisi dei **tassi di disoccupazione** del 2023 nei Paesi del Mediterraneo rivela marcate differenze di genere, con livelli di disoccupazione femminile generalmente più elevati rispetto a quelli maschili. Nei Paesi del Medio Oriente e del Nord Africa, queste disuguaglianze sono particolarmente accentuate a causa di barriere socio-culturali e limitate opportunità lavorative per le donne. In Giordania, ad esempio, il tasso di disoccupazione femminile è del 26,6% contro il 16,2% maschile, mentre in Palestina il divario è ancora più ampio: il 40% delle donne è disoccupato, rispetto al 20,2% degli uomini.

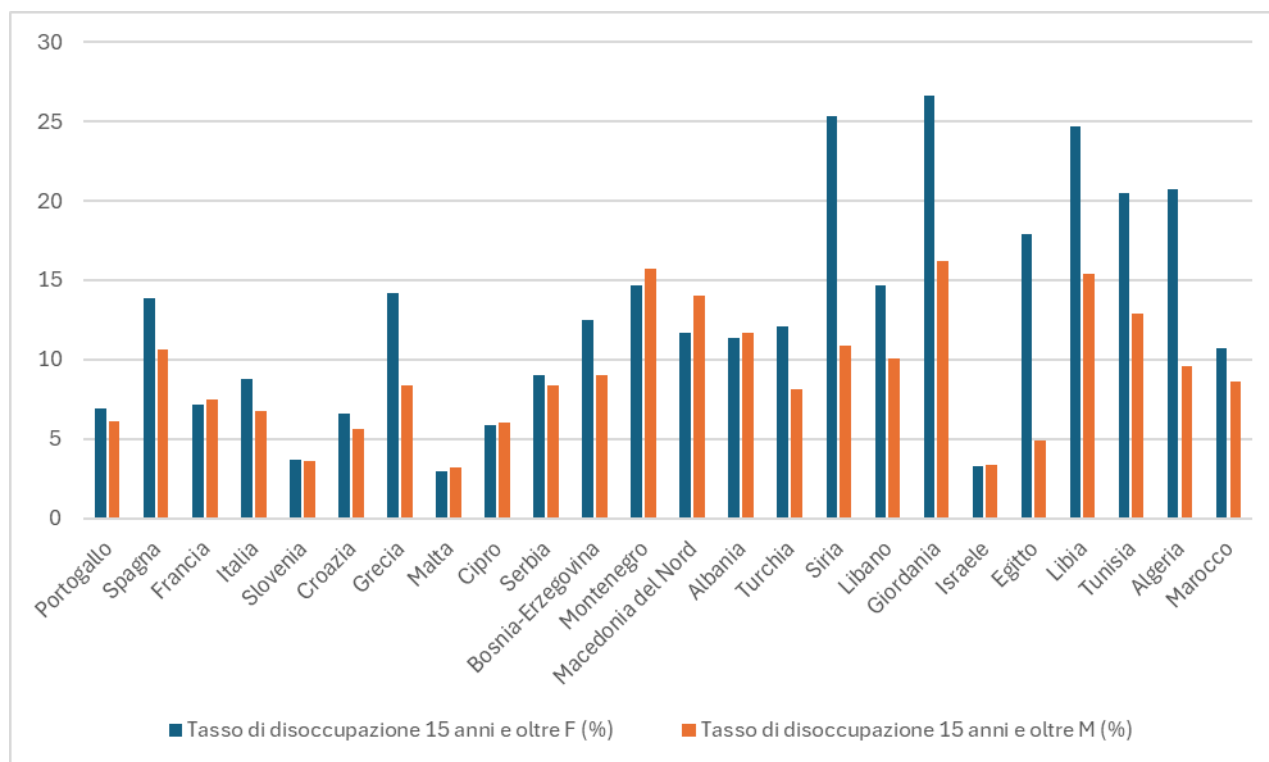
In Nord Africa, le donne affrontano tassi di disoccupazione molto elevati. In Egitto, il tasso di disoccupazione femminile è del 17,9%, rispetto a solo il 4,9% per gli uomini. In Algeria e Tunisia, la disoccupazione femminile supera il 20%, mentre quella maschile resta sotto il 13%.

Nei Paesi europei, i divari sono meno estremi ma comunque presenti. In Spagna, il tasso di disoccupazione femminile è del 13,9% rispetto al 10,6% maschile, mentre in Italia le donne registrano un tasso dell'8,8% contro il 6,8% degli uomini. La Francia rappresenta un'eccezione, con una disoccupazione maschile (7,5%) leggermente superiore a quella femminile (7,2%).

Nei Balcani occidentali, le disparità sono variabili. In Montenegro, il tasso di disoccupazione maschile (15,7%) supera quello femminile (14,7%), mentre in Bosnia-Erzegovina e Serbia le donne hanno tassi di

disoccupazione più elevati. Questi dati riflettono la segmentazione di genere nel mercato del lavoro e le difficoltà delle donne ad accedere a posizioni stabili e ben retribuite.

Figura 3 – Tasso di disoccupazione per genere. Anno 2023 (%)



Fonte: a) ILO Modelled Estimates (ILOEST); b) Istat per l'Italia.

Segmentazione professionale e segregazione occupazionale

Uomini e donne spesso si concentrano in settori e occupazioni differenti. Le donne tendono a essere più presenti nei settori a bassa retribuzione (ad esempio, servizi sociali e di cura), mentre gli uomini sono sovrarappresentati in ambiti come la tecnologia, l'ingegneria e la finanza.

L'analisi del 2022 evidenzia un divario di genere tra **lavoratori salariati e autonomi** nel Mediterraneo. Le donne sono prevalentemente impiegate in lavori salariati, soprattutto in Europa meridionale. In Italia, l'83,9% delle donne è salariata rispetto al 74,5% degli uomini, mentre in Spagna e Portogallo oltre l'88% delle donne lavora come dipendente, contro circa l'81% degli uomini.

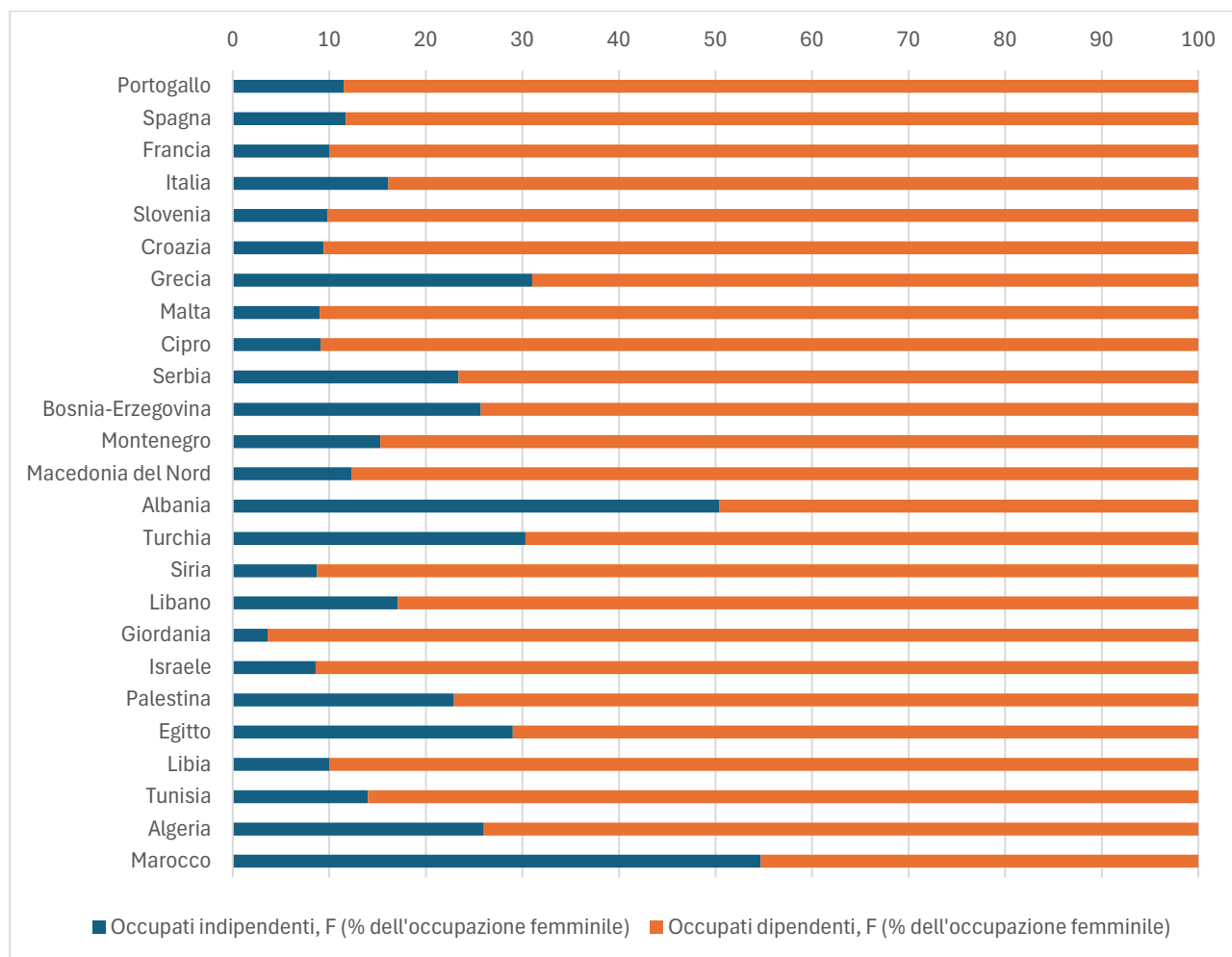
Nei Balcani occidentali, la differenza è meno marcata: in Bosnia-Erzegovina, il lavoro autonomo è quasi paritario tra i generi, mentre in Serbia e Montenegro, le percentuali di autonomi sono maggiori tra gli uomini.

Nel Medio Oriente, la disparità è più evidente. In Libano, il 35,4% degli uomini è autonomo contro il 17,1% delle donne, mentre in Giordania il 96,4% delle donne è salariata, sottolineando la concentrazione femminile nel lavoro dipendente.

In Nord Africa, le differenze sono pronunciate in Tunisia e Algeria. In Marocco, però, il 54,7% delle donne lavora autonomamente, una delle percentuali più alte della regione, indicando il loro ruolo nel settore informale. Questi dati riflettono barriere culturali e strutturali che ostacolano l'accesso femminile al

lavoro autonomo, sottolineando la necessità di politiche inclusive per favorire l'imprenditoria femminile.

Figura 4a – *Lavoratori autonomi e salariati per genere. Anno 2022 (% delle lavoratrici)*



Fonte: ILO Modelled Estimates (ILOEST).

L'analisi dei dati del 2022 sui **datori di lavoro** nei Paesi del Mediterraneo rivela forti disparità di genere nelle posizioni imprenditoriali, con una prevalenza maschile marcata. Nei Paesi dell'Unione europea, come Italia e Grecia, le donne occupano una percentuale significativamente inferiore di ruoli di leadership rispetto agli uomini: in Italia, il 3,8% delle donne occupate è imprenditrice contro l'8% degli uomini, mentre in Grecia la disparità è simile (4,8% contro 8,8%).

Nei Balcani occidentali, le donne rappresentano meno della metà dei datori di lavoro rispetto agli uomini. In Bosnia-Erzegovina, per esempio, solo il 4,2% delle donne è imprenditrice, a fronte del 7% degli uomini.

La disparità è ancora maggiore in Medio Oriente e Nord Africa: in Libano, Giordania e Palestina, le donne imprenditrici sono sotto il 4%, mentre in Marocco, Algeria e Tunisia sono una minoranza ridotta (fino allo 0,8% in Marocco). Questi dati evidenziano barriere culturali e sociali profonde che limitano l'accesso delle donne a ruoli di leadership e imprenditorialità nella regione.

Figura 4b – *Lavoratori autonomi e salariati per genere. Anno 2022 (% dei lavoratori)*

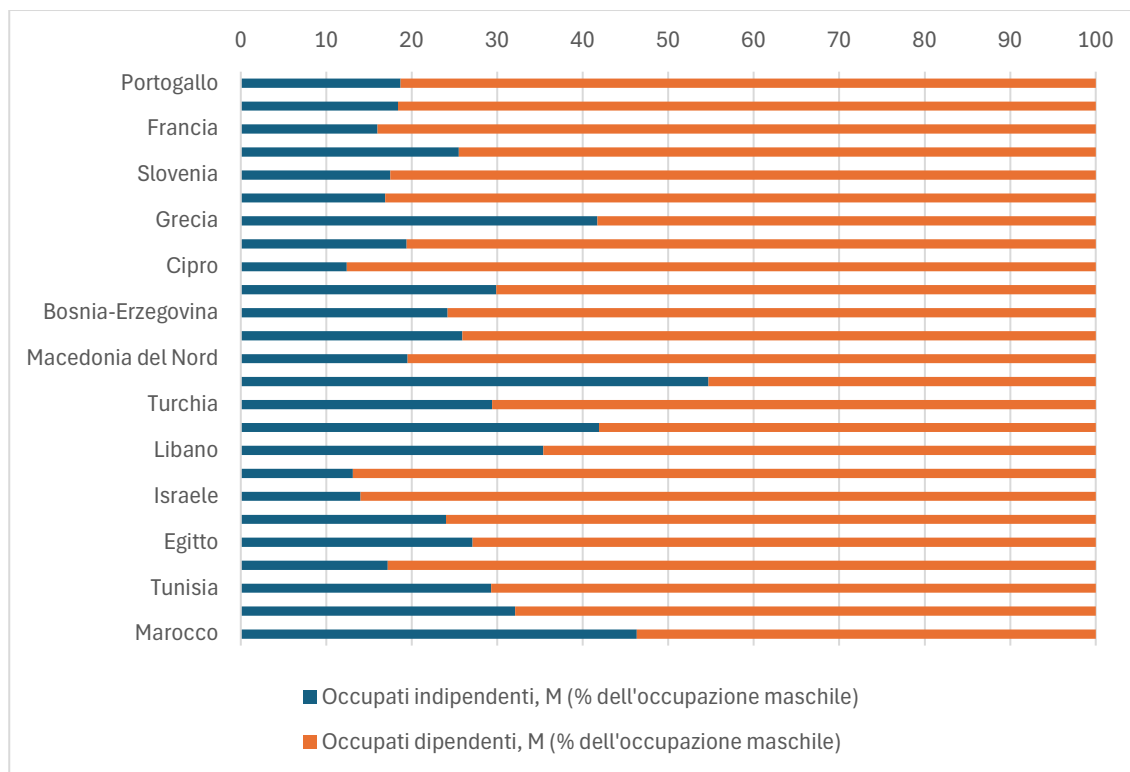
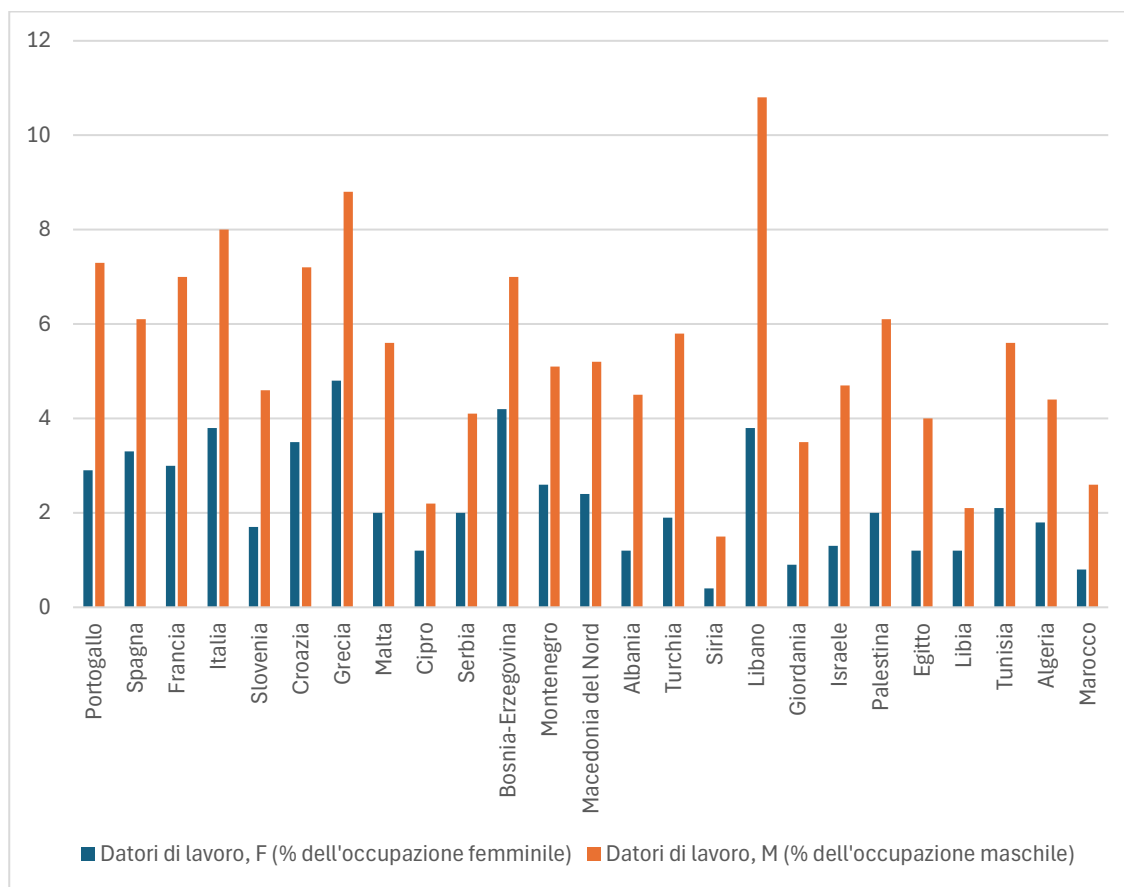


Figura 5 – *Datori di lavoro per genere. Anno 2022 (% dell'occupazione femminile e maschile)*



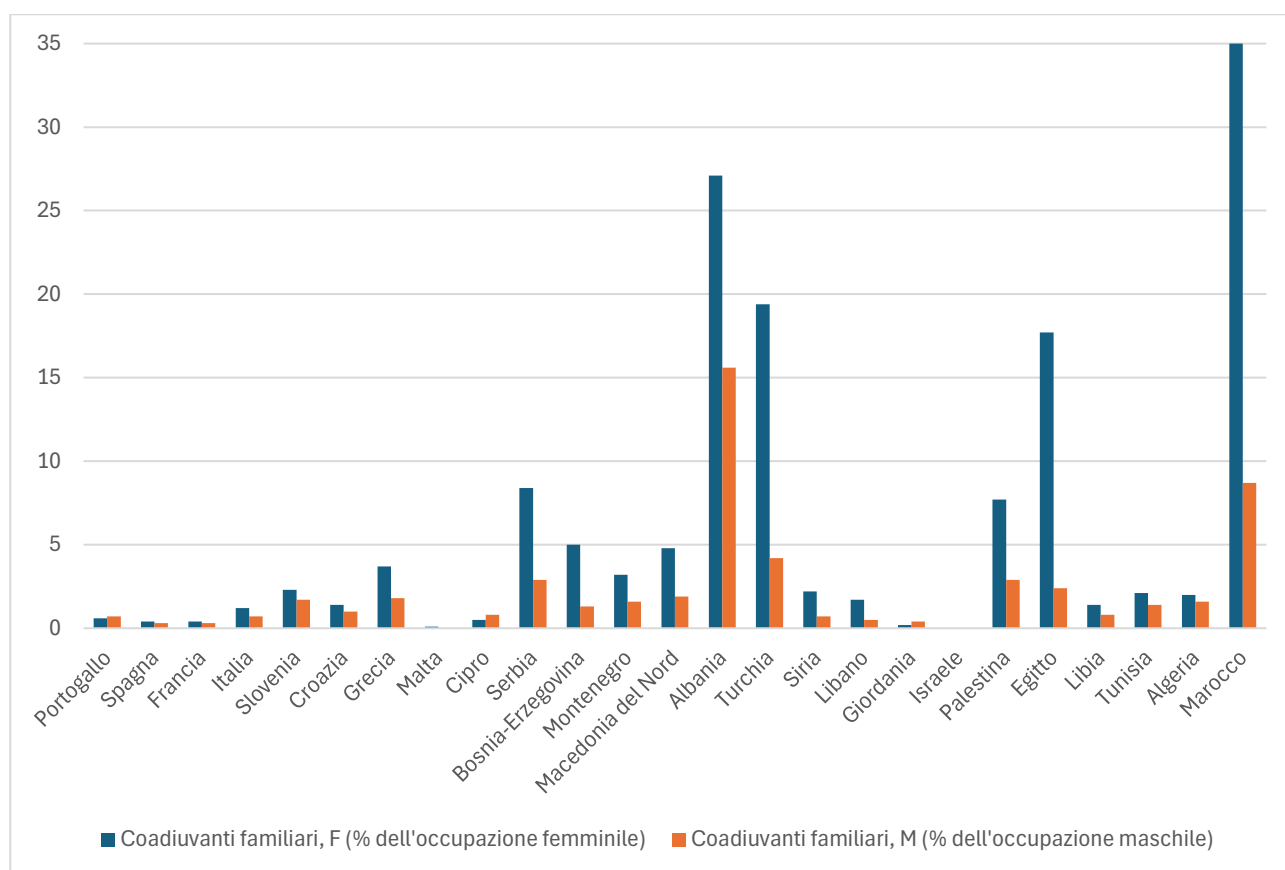
Fonte: ILO Modelled Estimates (ILOEST).

L'analisi dei dati sui **collaboratori familiari** nel Mediterraneo conferma una marcata segregazione di genere, con le donne maggiormente presenti in ruoli meno remunerativi e subordinati. Nei Paesi europei, come Spagna e Francia, i collaboratori familiari sono pochi per entrambi i sessi. In Italia e Grecia, il divario aumenta: in Italia l'1,2% delle donne ricopre tale ruolo, contro lo 0,7% degli uomini, e in Grecia rispettivamente il 3,7% contro l'1,8%.

Nei Balcani occidentali, le disparità sono più pronunciate. In Serbia, l'8,4% delle donne è collaboratore familiare, contro il 2,9% degli uomini. Percentuali simili si osservano in Bosnia-Erzegovina e Macedonia del Nord.

Nel Medio Oriente e Nord Africa, le percentuali di donne in questi ruoli sono ancora più elevate. In Palestina ed Egitto, le donne collaboratrici familiari rappresentano rispettivamente il 7,7% e il 17,7%, mentre in Marocco la percentuale raggiunge il 35%, contro l'8,7% degli uomini. Questi dati riflettono barriere socio-culturali che limitano l'accesso delle donne a posizioni meglio retribuite e sicure, evidenziando la necessità di politiche che favoriscano l'equità di genere nel lavoro.

Figura 6 – Collaboratori familiari per genere. Anno 2022 (% dell'occupazione femminile e maschile)



Fonte: ILO Modelled Estimates (ILOEST).

Distribuzione di genere nell'occupazione settoriale

L'analisi del 2022 sulla distribuzione occupazionale nei settori di agricoltura, industria e servizi nei Paesi del Mediterraneo mostra forti disparità di genere, con una predominanza femminile nei servizi e una maggiore presenza maschile in agricoltura e industria. Questo divario riflette stereotipi di genere e limitazioni socio-culturali che influenzano l'accesso delle donne a determinati settori.

Nei servizi, le donne costituiscono la maggioranza dell'occupazione in quasi tutti i Paesi mediterranei. In Francia, l'88,6% delle donne lavora nei servizi, rispetto al 68,1% degli uomini, mentre in Israele e Giordania oltre il 92% delle donne è impiegato nel settore. Anche in Libano e Cipro si osserva una simile concentrazione femminile, dove le donne sono spesso relegate a ruoli tradizionali con minori opportunità di crescita.

In agricoltura, l'occupazione è prevalentemente maschile, ma in alcuni Paesi come Marocco, Albania e Turchia, una significativa percentuale di donne è impiegata in questo settore (48,2%, 39,8% e 21,8% rispettivamente). Questo riflette il peso del lavoro informale e rurale, dove le donne lavorano spesso senza tutele sociali.

Il settore industriale, infine, presenta una forte predominanza maschile. In Italia, il 36,2% degli uomini è impiegato nell'industria, mentre solo il 14% delle donne vi lavora. Situazioni simili si osservano in Serbia e Tunisia, dove gli uomini impiegati nell'industria rappresentano il 37,3% e il 34%, rispettivamente, mentre le donne sono il 19,3% e il 31,7%. La sottorappresentazione femminile nell'industria è legata a barriere nell'accesso a ruoli tecnici e alla dominanza maschile in queste aree. Questi dati sottolineano l'importanza di politiche che facilitino l'accesso equo delle donne a tutti i settori lavorativi.

Figura 7a – Distribuzione dell'occupazione nei settori per genere e macroregione. Anno 2022 (% dell'occupazione femminile)

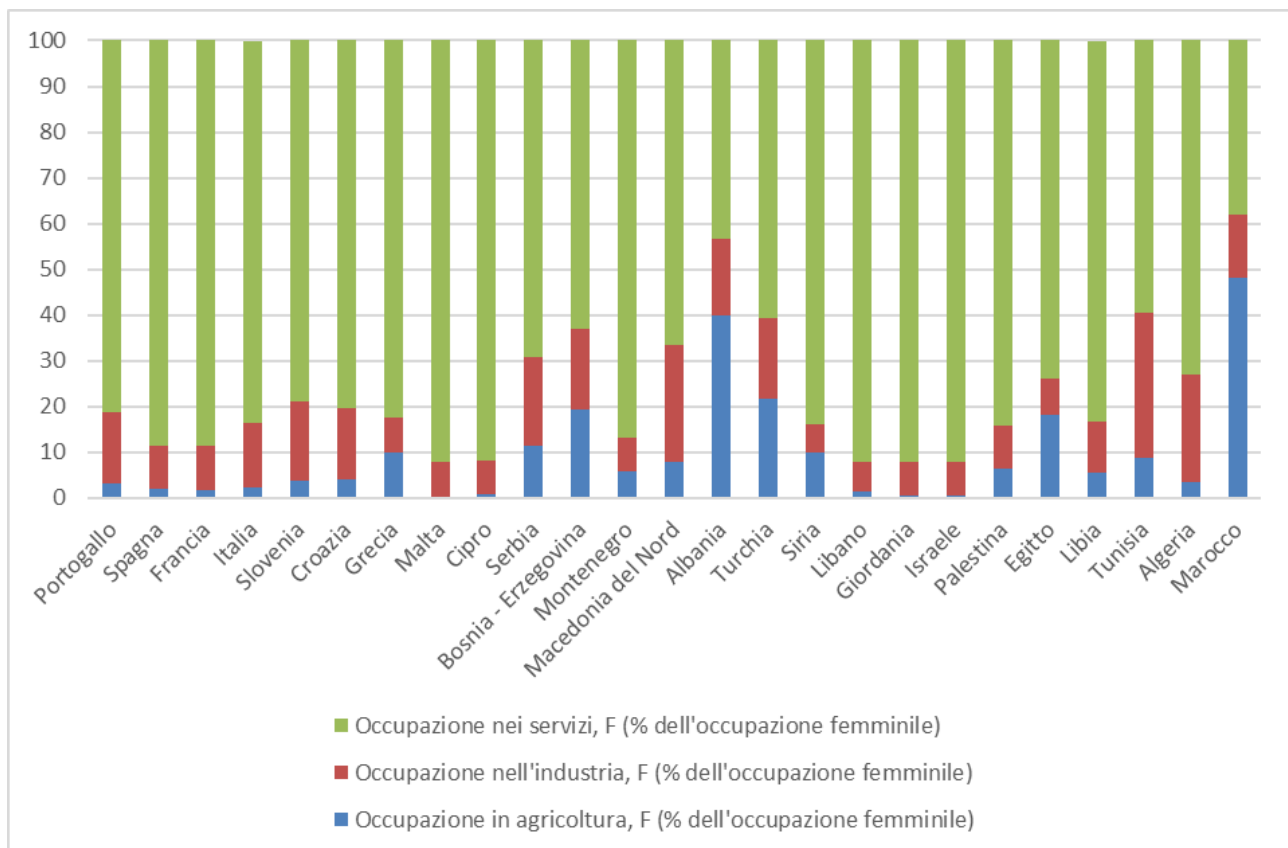
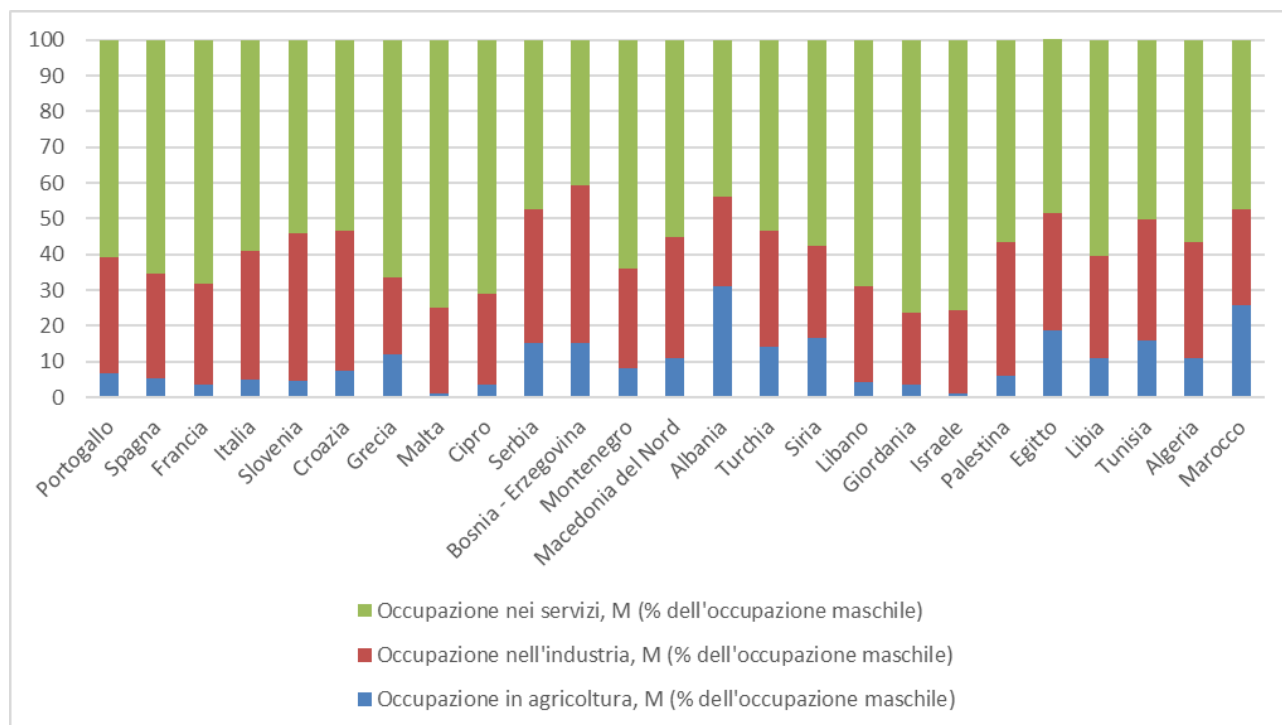


Figura 7b – Distribuzione dell'occupazione nei settori per genere e macroregione. Anno 2022 (% dell'occupazione maschile)



Fonte: a) ILO Modelled Estimates (ILOEST); b) Istat per l'Italia.

ALTRI TEMI DI GENERE

UN QUADRO DI INSIEME

INDICATORI		Consumo di tabacco, F (% di donne 15 anni e oltre)	Consumo di tabacco, M (% di uomini 15 anni e oltre)	Ammissione all'ultimo grado dell'istruzione secondaria inferiore, F (%)	Ammissione all'ultimo grado dell'istruzione secondaria inferiore, M (%)	Seggi occupati da donne nei parlamenti nazionali (%)	Women Business and the Law Index (scala 1-100)	Indice di sviluppo di genere (min=0, max=1)	Indice di disuguaglianza di genere (min=0, max=1)
Anno		2022	2022	2021	2021	2024	2023	2022	2022
UNIONE EUROPEA	Portogallo	20,7	30,5	100,8	100,5	36,5	100,0	1,00	0,08
	Spagna	27,5	29,4	96,6	93,0	44,3	100,0	0,99	0,06
	Francia	33,7	35,5	99,7	99,8	37,3	100,0	0,99	0,08
	Italia	19,1	25,7	99,8	100,8	32,3	97,5	0,97	0,06
	Slovenia	18,5	21,8	97,0	94,4	37,8	96,9	1,00	0,05
	Croazia	37,3	36,7	97,1	97,6	33,8	93,8	0,99	0,09
	Grecia	30,6	35,0	95,1	95,3	23,0	100,0	0,97	0,12
	Malta	23,2	26,3	99,3	100,3	27,9	91,2	0,98	0,12
	Cipro	23,9	47,2	104,0	104,0	14,3	96,9	0,98	0,25
BALCANI OCCIDENTALI	Serbia	39,1	39,9	97,7	96,9	38,0	93,8	0,99	0,12
	Kosovo	91,9
	Bosnia - Erzegovina	30,9	41,6	87,3	89,2	19,1	85,0	0,95	0,15
	Montenegro	33,2	30,9	94,9	96,7	27,2	85,0	0,98	0,11
	Macedonia del Nord	87,0	86,8	42,5	85,0	0,95	0,13
MEDIO ORIENTE	Albania	6,0	37,8	93,8	101,2	35,7	91,2	0,98	0,12
	Turchia	19,8	41,2	93,0	93,7	19,9	82,5	0,94	0,26
	Siria	46,5	41,8	10,4	40,0	0,81	0,49
	Libano	25,7	42,9	6,3	58,8	0,93	0,37
	Giordania	13,6	57,6	67,8	67,4	13,1	59,4	0,86	0,45
	Israele	13,8	27,0	94,3	93,2	25,0	80,6	0,99	0,09
	Palestina	93,2	88,2	..	26,2	0,88	..
NORD AFRICA	Egitto	0,4	49,1	86,6	85,6	27,7	50,6	0,88	0,39
	Libia	16,5	50,0	0,99	0,27
	Tunisia	1,6	39,5	90,1	71,4	15,7	64,4	0,93	0,24
	Algeria	0,7	41,8	93,1	76,4	7,9	57,5	0,88	0,46
Marocco	1,0	25,0	77,0	70,9	24,3	75,6	0,85	0,44	

(..) Dati non disponibili

Fonte: World Health Organization (WHO), United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization (UNESCO), Inter-Parliamentary Union (IPU), World Bank (WB), United Nations Development Programme (UNDP).

ALCUNI TEMI IN EVIDENZA

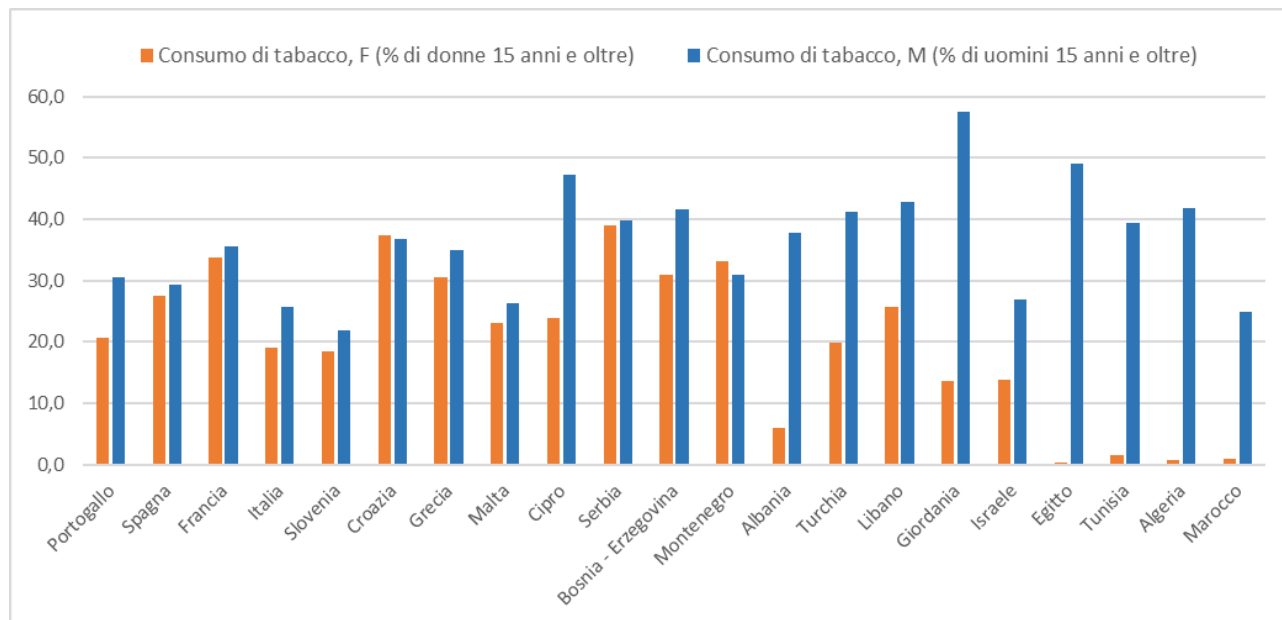
Stili di vita

Lo stato di salute dei Paesi è influenzato dallo stile di vita della rispettiva popolazione. In particolare, il consumo di tabacco è ritenuto uno dei principali fattori che contribuiscono alla malattia e alla morte per malattie non trasmissibili della popolazione; esso viene considerato anche nell'ambito dei Sustainable Development Goals (SDGs, Figura 1).

Tra i Paesi UE dell'area mediterranea i divari di genere dell'indicatore sul consumo di tabacco risultano più contenuti rispetto ai Paesi delle altre macroregioni. In particolare, Cipro è il Paese dell'Unione europea con il maggior divario (23,9% per le donne e 47,2% per gli uomini), seguito dal Portogallo (rispettivamente 20,7% e 30,5%) e dall'Italia (19,1% e 25,7%). I livelli dell'indicatore raggiungono comunque i valori più elevati in Croazia, Francia e Grecia, dove superano per entrambi i sessi il 30%. Una situazione di sostanziale equivalenza nell'abitudine al fumo riguarda anche alcuni Paesi dei Balcani occidentali: Serbia e Montenegro (dove addirittura i valori dell'indicatore vedono un maggiore livello per le donne). La situazione più polarizzata si verifica invece nei Paesi del Medio Oriente (con l'eccezione di Israele e Libano) e del Nord Africa, dove l'abitudine al fumo riguarda in molti casi oltre quattro uomini su 10, con i valori più elevati in Giordania

(57,6%) ed Egitto (49,1%), mentre il consumo di tabacco tra le donne è molto meno diffuso, soprattutto nei Paesi nordafricani (con quote che non superano il 2%).

Figura 1 – Consumo di tabacco per genere. Anno 2022 (% di donne e uomini 15 anni e oltre)



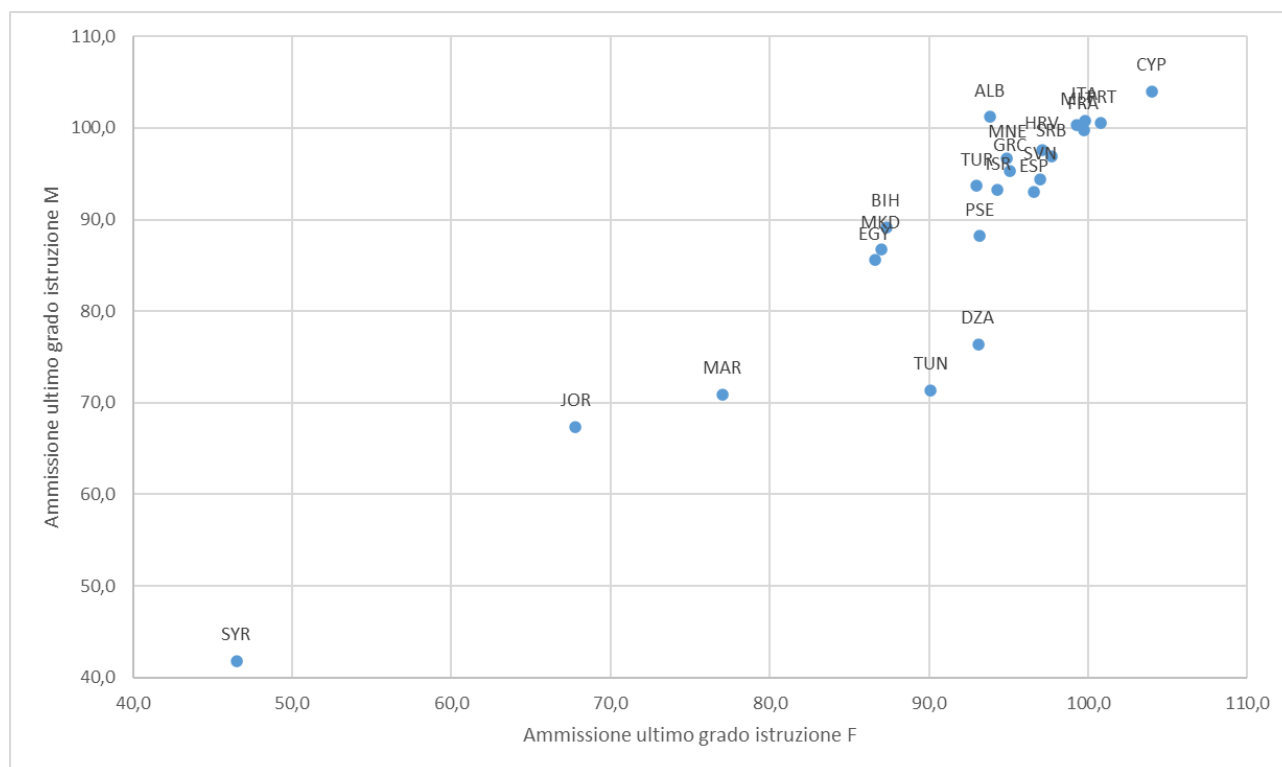
Fonte: World Health Organization (WHO).

Scolarizzazione

I divari di genere nel settore dell'istruzione sono piuttosto diversificati per macroregione e per Paese. Un rapporto elevato dell'indicatore sull'ammissione all'ultima classe di istruzione secondaria inferiore (in percentuale sulla popolazione in età prevista per l'ingresso) indica anche un alto grado di completamento dell'istruzione primaria attuale (Figura 2). Si tratta di una misura lorda e può quindi superare il 100% se c'è un gran numero di alunni che sono entrati a scuola in anticipo o in ritardo e/o che hanno ripetuto gli anni precedenti. Riflette il modo in cui le politiche sull'accesso e la progressione attraverso i primi gradi dell'istruzione primaria o secondaria inferiore influiscono sul grado finale di quel determinato livello.

Tra i Paesi dell'UE si delinea un sostanziale equilibrio tra i sessi su livelli prossimi alla completa scolarizzazione; in Slovenia e in Spagna però il rapporto è più favorevole per le donne (rispettivamente 97% vs. 94,4% e 96,6% vs 93%). Nei Balcani occidentali l'Albania registra un ritardo nella scolarizzazione femminile (93,8% vs 101,2%), mentre in Medio Oriente va evidenziato che la Palestina rileva un dato più favorevole per le donne rispetto agli uomini (93,2% vs 88,2%). Tale vantaggio della componente femminile è particolarmente degno di nota anche in tre Paesi del Nord Africa: Algeria, Tunisia e Marocco.

Figura 2 – Ammissione all'ultimo grado di istruzione secondaria per genere. Anno 2021 (%)



Fonte: United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization (UNESCO).

Partecipazione politica ed emancipazione femminile

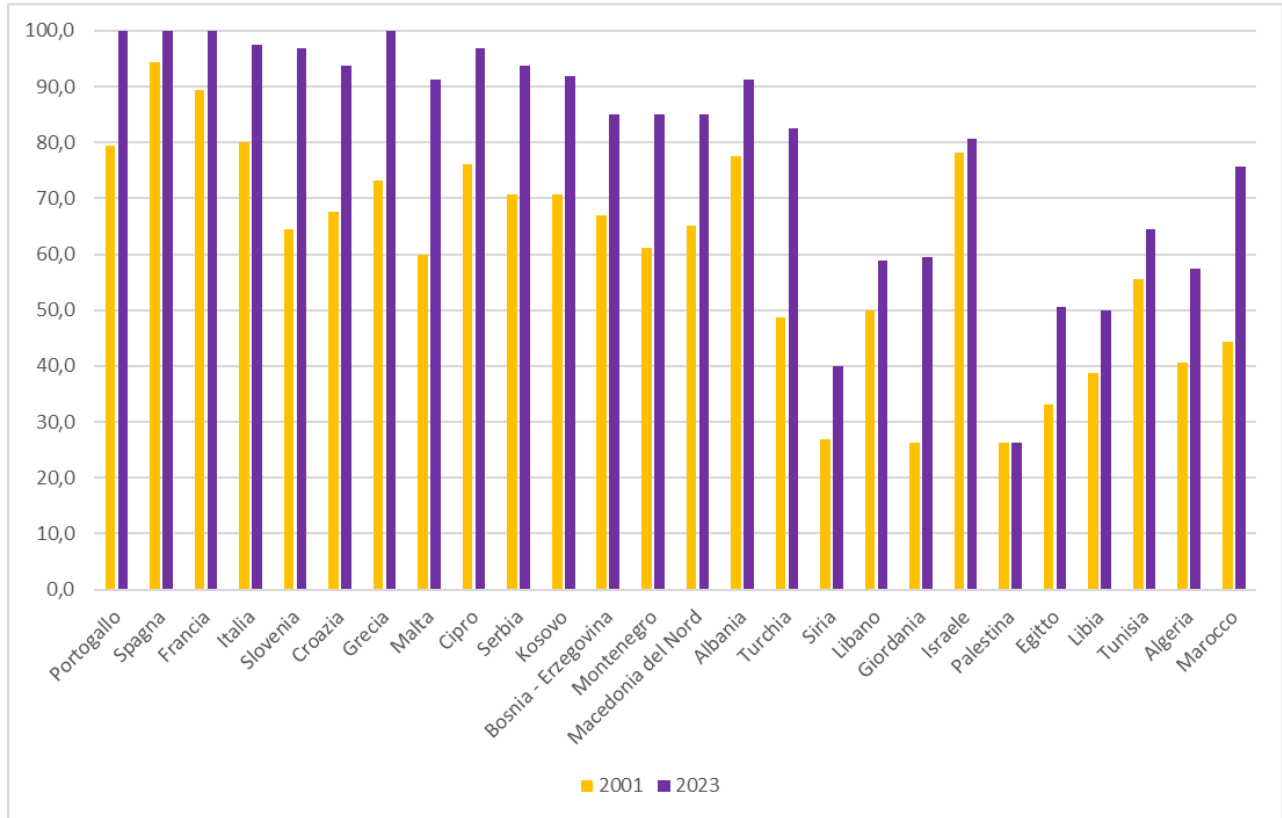
La partecipazione politica rivela un minor divario di genere nella maggior parte dei paesi dell'Unione europea. In particolare, in Spagna l'indicatore sul numero di seggi occupati da donne nei parlamenti nazionali è piuttosto elevato (44.3%, Figura 3). Anche per Slovenia, Francia e Portogallo le quote si avvicinano al 40%. Livelli simili riguardano nei Balcani occidentali, la Macedonia del Nord, la Serbia e l'Albania. Nel complesso delle due macroregioni europee, la presenza parlamentare femminile è invece più modesta soprattutto nel caso di Cipro, Bosnia-Erzegovina e Grecia. Tra i Paesi del Medio Oriente il valore più elevato dell'indicatore spetta a Israele (25%), mentre in tutti gli altri Paesi è inferiore al 20%. Nel Nord Africa, sono Egitto e Marocco a sperimentare un'incidenza di seggi parlamentari occupati da donne pari a circa un quarto del totale.

Woman Business and Law Index è un indice composito che misura l'effetto di leggi e regolamenti sulle opportunità economiche delle donne (mobilità, posto di lavoro, retribuzione, matrimonio, genitorialità, imprenditorialità, patrimonio e pensione). Le migliori performance nelle tematiche misurate dall'indice Women, Business and the Law sono associate a un maggior numero di donne nella forza lavoro, a un reddito più elevato e a migliori risultati in termini di sviluppo. Data l'importanza economica dell'emancipazione femminile, uno degli obiettivi di Women, Business and the Law Index è incoraggiare i governi a riformare le leggi che ostacolano l'accesso delle donne al mercato del lavoro.

Su una scala da 1 a 100 l'indicatore riporta mediamente valori più elevati nell'ambito dei Paesi dell'Unione europea. In particolare, nel 2022 i valori massimi dell'indicatore raggiunti per quattro Paesi (Portogallo, Spagna, Francia e Grecia) sono il risultato di una forte dinamica crescente nell'arco di oltre un ventennio (Figura 3). I livelli dell'indicatore nei Balcani occidentali sono più elevati mediamente (con un valore minimo di 85) di quelli registrati tra i Paesi del Medio Oriente (che variano tra 26 della Palestina a 82 della Turchia) e del Nord Africa (in cui varia tra 50 e 75 circa, facendo registrare un valore massimo per il Marocco). Complessivamente, rispetto al 2001 si può rilevare che i Paesi con il maggiore incremento nel valore

dell'indice (di oltre 30 punti), nella direzione di una riduzione delle discriminazioni di genere, sono stati Turchia, Giordania, Marocco e Slovenia.

Figura 3 – Women Business and Law Index – Anni 2001 e 2023 (scala 1-100)



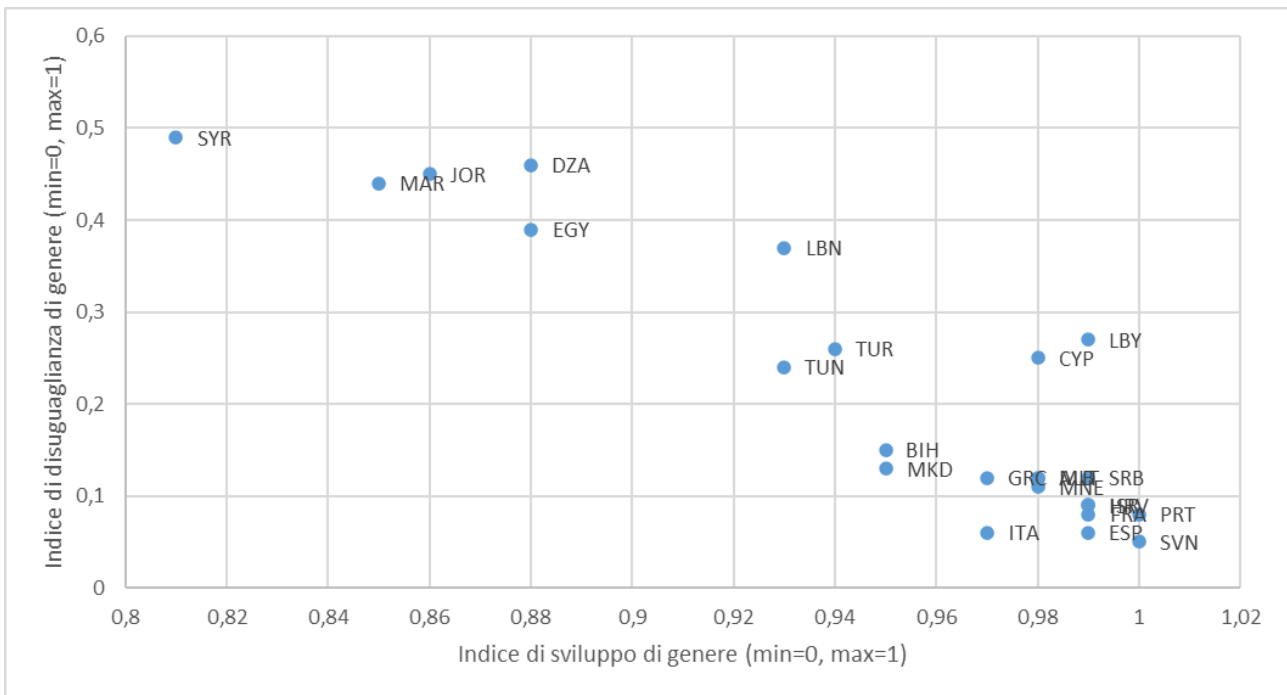
Fonte: World Bank (WB).

Sviluppo e disuguaglianza di genere

Nell'ambito degli Human Development Reports pubblicati dalle Nazioni Unite, tra le altre misure aggiornate tutti gli anni oltre agli indici complessivi di sviluppo umano (cfr. capitolo "Altri temi sociali"), ve ne sono due specificamente dedicati alla condizione della donna. In particolare, l'indice di sviluppo di genere, calcolato come il rapporto tra l'Indice di sviluppo umano delle donne e quello degli uomini, misura il conseguimento di uno sviluppo umano paritario delle donne rispetto agli uomini per quanto riguarda salute, istruzione e reddito; l'Indice di disuguaglianza di genere, invece (misura lo svantaggio di genere a partire da indicatori riferiti a salute riproduttiva, empowerment e mercato del lavoro).

Lo scatter plot dei due indicatori posiziona la maggior parte dei Paesi appartenenti all'Unione europea nel quadrante in basso a destra (insieme a Israele), in corrispondenza dei valori massimi dello sviluppo di genere e di quelli minimi della disuguaglianza. Tra questi Paesi, si evidenzia il valore pari a 1 nello sviluppo di genere conseguito da Portogallo e Slovenia, mentre Cipro si discosta per una disuguaglianza di genere più marcata (Figura 4). Nei Balcani occidentali lo sviluppo di genere risulta prossimo a quello dei Paesi UE, con livelli lievemente superiori dell'indice di disuguaglianza di genere. Al contrario, diversi paesi del Medio Oriente e del Nord Africa occupano il quadrante in alto a sinistra, con i valori meno favorevoli per entrambi gli indicatori: è il caso soprattutto di Siria, Marocco, Giordania, Algeria ed Egitto.

Figura 4 – Indice di sviluppo di genere e indice di disuguaglianza di genere. Anno 2022 (min=0, max=1)



Fonte: United Nations Development Programme (UNDP).

Gli indicatori di WeMed: aspetti metodologici

Introduzione

La base informativa di WeMed è il risultato di un complesso lavoro di acquisizione, confronto e selezione dei dati delle più accreditate fonti statistiche internazionali. Le significative differenze nello sviluppo dei sistemi statistici nazionali dei Paesi mediterranei comportano la difficoltà di raccogliere informazioni statistiche complete e comparabili, difficoltà aggravate soprattutto in alcune realtà attraversate da conflitti bellici attuali o del recente passato. Per molti indicatori, la copertura informativa di tutti i Paesi considerati¹ viene comunque garantita dagli organismi internazionali, che si avvalgono a tal fine anche di metodologie di stima tramite modelli statistici.

Un punto di riferimento essenziale per affrontare tali problematiche è il pregevole sistema informativo “World Bank Development Indicators”², nel quale la Banca Mondiale raccoglie da tutte le fonti statistiche internazionali e aggiorna annualmente quasi 1.500 serie storiche nazionali per tutti i Paesi. A partire dall’analisi dei dati per i 26 Paesi dell’area mediterranea pubblicati da tale sistema informativo, è stato realizzato un percorso in diverse fasi: a) selezione degli indicatori; b) acquisizione e validazione dei dati dalle fonti primarie; c) acquisizione e validazione dei metadati.

Selezione degli indicatori

Prendendo come riferimento le serie storiche di 1.447 indicatori presenti a marzo 2023 nella base dati di World Bank Development Indicators, è stata effettuata una preselezione di 1.072 indicatori che presentano una maggiore copertura dei 26 Paesi WeMed, con il criterio di avere almeno 20 Paesi con serie storiche popolate. Questi indicatori sono stati poi classificati secondo una struttura tematica a tre livelli: i primi due livelli (Aree tematiche e Temi) derivati da una griglia concettuale Eurostat³, il terzo (Sottotemi) sviluppato ad hoc per facilitare la selezione degli indicatori. Infine, si è giunti alla selezione dei 146 indicatori di WeMed: 142 indicatori riconducibili a quelli presenti nel sistema informativo di World Bank, a cui si aggiungono 4 indicatori compositi sullo Sviluppo Umano (Human Development Indicators) pubblicati annualmente dallo United Nations Development Programme (<https://www.undp.org/>).

Acquisizione e validazione dei dati

Ove possibile, si è cercato di dare priorità ai dati scaricabili direttamente dalle fonti primarie internazionali indicate e utilizzate da World Bank. Questo, al fine di ottenere dati più controllati e talvolta anche più aggiornati. Inoltre, per quanto riguarda l’Italia, si è voluto dare priorità ai valori pubblicati per molti indicatori dall’Istat (a parità di definizione e algoritmo), in modo da evitare incoerenze con questi dati. Pertanto, è stata

¹ La copertura geografica di WeMed comprende i 26 Paesi che gravitano principalmente sul Mare Mediterraneo, di cui 9 appartenenti all’Unione europea (Spagna, Portogallo, Francia, Italia, Slovenia, Croazia, Grecia, Malta e Cipro), 6 ai Balcani occidentali (Serbia, Kosovo, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Macedonia del Nord, Albania), 6 al Medio Oriente (Turchia, Siria, Libano, Giordania, Israele, Palestina), 5 al Nord Africa (Egitto, Libia, Tunisia, Algeria, Marocco).

² <https://databank.worldbank.org/reports.aspx?source=2&country=ARE>.

³ L’albero di Aree e Temi adottato da Eurostat nella collana “Key Figure in Europe” (versione 2024 sul sito <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-key-figures/w/ks-ei-24-001>) comprende tre Aree tematiche principali: 1) Popolazione e Società con 6 Temi – Popolazione, Salute, Istruzione, Mercato del lavoro, Condizioni di vita, Società digitale; 2) Economia e Imprese” con 7 Temi – Economia e finanza, Prezzi, Spese per i consumi delle famiglie, Commercio internazionale, Imprese, Ricerca e Sviluppo, Turismo; 3) “Ambiente e Risorse Naturali” con 4 Temi – Trasporti, Energia, Ambiente, Agricoltura.

realizzata un'attività di raccolta delle serie storiche 2001-2024 (ove disponibili) per tutti gli indicatori dalle fonti internazionali per i 26 Paesi WeMed e dall'Istat per l'Italia. Inoltre, sono state scaricate anche le serie storiche dei valori dei numeratori e denominatori degli indicatori, al fine di supplire all'eventuale assenza nelle fonti primarie di valori già calcolati e di consentire la possibilità di calcolare indicatori a livello sovranazionale.

Le serie storiche delle diverse fonti per ogni indicatore e quelle già pubblicate da World Bank sono state sottoposte a un controllo incrociato delle discrepanze tra i valori per Paese e anno. Le discrepanze sono attribuibili prevalentemente a diverse tempistiche di aggiornamento delle serie, oppure riguardano l'ultimo anno di aggiornamento dei dati. Come esito finale del processo di selezione, le fonti primarie internazionali e l'Istat per l'Italia sono state privilegiate, in caso di dati disponibili e di assenza di problematiche specifiche. Si è invece scelto di utilizzare le serie già pubblicate da World Bank nei seguenti casi: i) se tale fonte costituisce la fonte primaria dei dati, attraverso proprie rilevazioni o procedure di stima; ii) se ha sviluppato serie storiche *ad hoc* che risultano più complete, attraverso la raccolta da molteplici fonti primarie; iii) se ha integrato la base dati degli indicatori pubblicati dalle fonti primarie internazionali con i valori di alcuni Paesi non pubblicati da tali fonti primarie (limitatamente ai valori di questi Paesi).

Il processo di acquisizione è stato gestito tramite un DB Access, fino alla produzione di report di confronto tra le fonti e all'estrazione dei dati delle fonti selezionate per costituire la base dati di WeMed.

Acquisizione e validazione dei metadati

Congiuntamente all'acquisizione dei dati, sono state raccolte dai siti web delle diverse fonti anche le informazioni utili a popolare un dataset di metadati: tipologia di rilevazione, procedure di stima, qualità dei dati, limiti di interpretazione, collegamenti con gli indicatori SDG ecc. Dopo la scelta della/delle fonti da utilizzare per ogni indicatore, tali informazioni sono state perfezionate in modo da fornire una sintesi coerente degli aspetti più rilevanti.

Diffusione dei dati e dei metadati in WeMed

Nella piattaforma di diffusione web di WeMed i valori degli indicatori per Paese costituiscono la base informativa di riferimento delle 12 pagine tematiche, dove sono messi in evidenza i principali risultati. Inoltre, tramite la dashboard si può effettuare l'interrogazione dei dati di tutti gli indicatori, che consente di rappresentare grafici e mappe.

Nella web application, la metainformazione sugli indicatori è consultabile in tre modalità:

- 1) nelle pagine tematiche, per gli indicatori in esse presenti, cliccando sul pulsante metadati;
- 2) nella dashboard, per gli indicatori selezionati, cliccando sul pulsante metadati;
- 3) in calce alla nota metodologica, per tutti gli indicatori si può scaricare il file csv.

Sui contenuti dei metadati, è opportuno aggiungere alcuni dettagli:

- le informazioni incluse nel campo "Metodologia", se disponibili, riguardano le modalità e tecniche di raccolta dei dati e le procedure di calcolo degli indicatori;
- le informazioni incluse nel campo "Note e avvertenze", se disponibili, riguardano aspetti come il dettaglio del campo di osservazione dell'indicatore, le limitazioni alla comparabilità derivanti dalla qualità eterogenea dei dati tra Paesi e dai diversi criteri adottati, le avvertenze per una corretta interpretazione del significato degli indicatori;

- le informazioni incluse nel campo "Presenza in sistemi informativi orientati alle policy" segnalano che alcuni indicatori sono previsti anche nel contesto di sistemi informativi statistici internazionali che hanno la prerogativa di indirizzare le scelte di policy adottate da parte dei diversi Paesi. In particolare si fa riferimento a: a) l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (SDG) delle Nazioni Unite, articolata in 17 Goal ai quali è collegato un sistema di target e di indicatori; b) la Politica europea di vicinato meridionale (ENP South), a supporto della quale Eurostat realizza attività di cooperazione statistica con i Paesi coinvolti e pubblica una sezione ad hoc del proprio database. Si vedano anche: <https://sdgs.un.org/goals> e [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Statistical_cooperation_-_European_Neighbourhood_Policy-South_\(ENP-S\)#Data_collection_and_dissemination](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Statistical_cooperation_-_European_Neighbourhood_Policy-South_(ENP-S)#Data_collection_and_dissemination).

ALLEGATO 1 - Indicatori di WeMed, definizioni e fonti statistiche

N.	Indicatore	Area tematica	Pagina tematica	Definizione	Fonti
001	Popolazione totale	POPOLAZIONE E SOCIETA'	Popolazione	La popolazione totale si basa sulla definizione di popolazione de facto, che conta tutti i residenti indipendentemente dallo status giuridico o dalla cittadinanza. I valori indicati si riferiscono alla popolazione media.	a) Elaborazioni World Bank Development Indicators su dati di United Nations Population Division, agenzie nazionali di statistica, Eurostat; b) Istat per l'Italia
002	Popolazione, var. % annua	POPOLAZIONE E SOCIETA'	Popolazione	Tasso esponenziale di crescita della popolazione a metà anno dall'anno t-1 a t, espresso in percentuale.	a) Elaborazioni World Bank Development Indicators su dati di United Nations Population Division, agenzie nazionali di statistica, Eurostat; b) Istat per l'Italia
003	Indice di dipendenza degli anziani (% rispetto alla pop. in età lavorativa)	POPOLAZIONE E SOCIETA'	Popolazione	Rapporto percentuale tra anziani a carico - persone di età superiore a 64 anni - e popolazione in età lavorativa - persone di età compresa tra 15 e 64 anni, al 1° gennaio di ogni anno.	a) Elaborazioni World Bank Development Indicators su dati di United Nations Population Division; b) Istat per l'Italia
004	Popolazione 0-14 anni (% del totale)	POPOLAZIONE E SOCIETA'	Popolazione	Popolazione di età compresa tra 0 e 14 anni in percentuale della popolazione totale al 1° gennaio di ogni anno.	a) Elaborazioni World Bank Development Indicators su dati di United Nations Population Division; b) Istat per l'Italia
005	Popolazione 65 anni e oltre (% del totale)	POPOLAZIONE E SOCIETA'	Popolazione	Popolazione di età pari o superiore a 65 anni in percentuale della popolazione totale al 1° gennaio di ogni anno.	a) Elaborazioni World Bank Development Indicators su dati di United Nations Population Division; b) Istat per l'Italia
006	Tasso di natalità (per 1.000 ab.)	POPOLAZIONE E SOCIETA'	Popolazione	Numero di nati vivi nel corso dell'anno, per 1.000 abitanti, stimato a metà anno.	a) Elaborazioni World Bank Development Indicators su dati di United Nations Population Division, agenzie nazionali di statistica, Eurostat; b) Istat per l'Italia
007	Tasso di fecondità totale (n. medio figli per donna)	POPOLAZIONE E SOCIETA'	Popolazione	Numero medio di nati vivi che un'ipotetica coorte di donne avrebbe alla fine del periodo riproduttivo se fosse soggetta per tutta la vita ai tassi di fecondità di un determinato periodo e se non fosse soggetta a mortalità. Si esprime come numero di nati vivi per donna.	a) Elaborazioni World Bank Development Indicators su dati di United Nations Population Division, agenzie nazionali di statistica, Eurostat; b) Istat per l'Italia

008	Speranza di vita alla nascita (anni)	POPOLAZIONE E SOCIETA'	Popolazione	Numero di anni che un neonato vivrebbe se i modelli di mortalità prevalenti al momento della nascita rimanessero invariati per tutta la vita.	a) Elaborazioni World Bank Development Indicators su dati di United Nations Population Division, agenzie nazionali di statistica, Eurostat; b) Istat per l'Italia
009	Tasso di mortalità infantile (per 1.000 nati vivi)	POPOLAZIONE E SOCIETA'	Popolazione	Numero di neonati che muoiono prima di raggiungere un anno di età, per 1.000 nati vivi in un determinato anno.	a) United Nations Inter-agency Group for Child Mortality Estimation; b) Istat per l'Italia
010	Consumo di tabacco (% sulla pop. 15 anni ed oltre)	POPOLAZIONE E SOCIETA'	Altri temi sociali	Percentuale della popolazione di età pari o superiore a 15 anni che attualmente fa uso di qualsiasi prodotto del tabacco (fumato e/o senza fumo) su base giornaliera o non giornaliera.	WHO
011	Insicurezza alimentare moderata o grave nella popolazione (%)	POPOLAZIONE E SOCIETA'	Altri temi sociali	Percentuale di persone nella popolazione che vive in famiglie classificate come moderatamente o gravemente insicure dal punto di vista alimentare. Una famiglia è classificata come moderatamente o gravemente insicura dal punto di vista alimentare quando almeno un adulto della famiglia ha dichiarato di essere stato esposto, in alcuni momenti dell'anno, a diete di bassa qualità e di essere stato costretto a ridurre la quantità di cibo che avrebbe mangiato normalmente a causa della mancanza di denaro o di altre risorse.	FAO
012	Diabete (% della popolazione di età compresa tra 20 e 79 anni)	POPOLAZIONE E SOCIETA'	Altri temi sociali	Percentuale di persone di età compresa tra i 20 e i 79 anni che hanno il diabete di tipo 1 o di tipo 2. È calcolata in base a una struttura di età standard della popolazione.	International Diabetes Federation
013	Ammissione all'ultimo grado dell'istruzione secondaria inferiore (%)	POPOLAZIONE E SOCIETA'	Altri temi sociali	Numero totale di nuovi iscritti all'ultima classe dell'istruzione secondaria inferiore, indipendentemente dall'età, espresso in percentuale della popolazione all'età prevista per l'ingresso nell'ultima classe dell'istruzione secondaria inferiore. L'età prevista per l'ingresso nell'ultima classe è l'età in cui	UNESCO

				gli alunni entrerebbero nella classe se avessero iniziato la scuola all'età ufficiale di ingresso nell'istruzione primaria, avessero studiato a tempo pieno e fossero progrediti senza ripetere o saltare una classe.	
014	Tasso di attività 15-64 anni (%)	POPOLAZIONE E SOCIETA'	Mercato del lavoro	Percentuale della popolazione di età 15-64 anni economicamente attiva: tutte le persone che offrono sul mercato manodopera per la produzione di beni e servizi in un determinato periodo.	a) ILO Modelled Estimates (ILOEST); b) Istat per l'Italia
015	Tasso di attività 15-24 anni (%)	POPOLAZIONE E SOCIETA'	Mercato del lavoro	Percentuale della popolazione di età 15-24 anni economicamente attiva: tutte le persone che offrono sul mercato manodopera per la produzione di beni e servizi in un determinato periodo.	a) ILO Modelled Estimates (ILOEST); b) Istat per l'Italia
016	Tasso di occupazione 15 anni e oltre (%)	POPOLAZIONE E SOCIETA'	Mercato del lavoro	Percentuale di popolazione occupata di un Paese nella classe d'età 15 anni ed oltre. L'occupazione è definita come le persone in età lavorativa che, durante un breve periodo di riferimento, sono state impegnate in una qualsiasi attività di produzione di beni o di fornitura di servizi a scopo di retribuzione o di profitto, sia che fossero al lavoro durante il periodo di riferimento (cioè che abbiano lavorato in un posto di lavoro per almeno un'ora) sia che non fossero al lavoro a causa di un'assenza temporanea da un posto di lavoro o di accordi sull'orario di lavoro. L'età di 15 anni ed oltre è generalmente considerata il riferimento per la popolazione in età lavorativa.	a) ILO Modelled Estimates (ILOEST); b) Istat per l'Italia
017	Tasso di occupazione 15-24 anni (%)	POPOLAZIONE E SOCIETA'	Mercato del lavoro	Percentuale di popolazione occupata di un Paese nella classe d'età 15-24 anni. L'occupazione è definita come le persone in età lavorativa che, durante un breve periodo di riferimento, sono state impegnate in una qualsiasi attività di produzione di beni o di fornitura di servizi a scopo di	a) ILO Modelled Estimates (ILOEST); b) Istat per l'Italia

				retribuzione o di profitto, sia che fossero al lavoro durante il periodo di riferimento (cioè che abbiano lavorato in un posto di lavoro per almeno un'ora) sia che non fossero al lavoro a causa di un'assenza temporanea da un posto di lavoro o di accordi sull'orario di lavoro. L'età compresa tra i 15 e i 24 anni è generalmente considerata il riferimento per la popolazione giovanile.	
018	Occupazione in agricoltura (% dell'occupazione totale)	POPOLAZIONE E SOCIETA'	Mercato del lavoro	Persone in età lavorativa impegnate nel settore agricolo in una qualsiasi attività di produzione di beni o di fornitura di servizi a titolo oneroso o di lucro, sia che lavorino nel periodo di riferimento sia che non lavorino a causa di un'assenza temporanea dal lavoro o di un accordo sull'orario di lavoro. Il settore agricolo è costituito dalle attività di agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca, secondo la divisione 1 (ISIC 2) o le categorie A-B (ISIC 3) o la categoria A (ISIC 4).	a) ILO Modelled Estimates (ILOEST); b) Istat per l'Italia
019	Occupazione nell'industria (% dell'occupazione totale)	POPOLAZIONE E SOCIETA'	Mercato del lavoro	Persone in età lavorativa impegnate nel settore industriale in una qualsiasi attività di produzione di beni o di prestazione di servizi a titolo oneroso o di lucro, sia che lavorino nel periodo di riferimento sia che non lavorino a causa di un'assenza temporanea dal posto di lavoro o di un accordo sull'orario di lavoro. Il settore industriale comprende l'estrazione di minerali, l'industria manifatturiera, le costruzioni e i servizi pubblici (elettricità, gas e acqua), secondo le divisioni 2-5 (ISIC 2) o le categorie C-F (ISIC 3) o le categorie B-F (ISIC 4).	a) ILO Modelled Estimates (ILOEST); b) Istat per l'Italia
020	Occupazione nei servizi (% dell'occupazione totale)	POPOLAZIONE E SOCIETA'	Mercato del lavoro	Persone in età lavorativa impegnate nel settore dei Servizi in qualsiasi attività di produzione di beni o di fornitura di servizi per	a) ILO Modelled Estimates (ILOEST); b) Istat per l'Italia

				retribuzione o profitto, sia che fossero al lavoro durante il periodo di riferimento, sia che non fossero al lavoro a causa di un'assenza temporanea da un posto di lavoro o di un accordo sull'orario di lavoro. Il settore dei servizi comprende il commercio all'ingrosso e al dettaglio, i ristoranti e gli alberghi, i trasporti, il magazzinaggio e le comunicazioni, i finanziamenti, le assicurazioni, le attività immobiliari e i servizi alle imprese, nonché i servizi sociali e personali, secondo le divisioni 6-9 (ISIC 2) o le categorie G-Q (ISIC 3) o le categorie G-U (ISIC 4).	
021	Occupati dipendenti (% dell'occupazione totale)	POPOLAZIONE E SOCIETA'	Mercato del lavoro	Persone che svolgono il tipo di lavoro definito come "lavoro subordinato", in cui gli occupati hanno contratti di lavoro espliciti (scritti o orali) o impliciti che danno loro una retribuzione di base che non dipende direttamente dalle entrate dell'unità per cui lavorano.	ILO Modelled Estimates (ILOEST)
022	Occupati indipendenti (% dell'occupazione totale)	POPOLAZIONE E SOCIETA'	Mercato del lavoro	Persone che, lavorando per conto proprio o con uno o più soci o in cooperativa, svolgono lavori in cui la retribuzione dipende direttamente dai profitti derivanti dai beni e servizi prodotti. Gli occupati indipendenti comprendono quattro sottocategorie: i datori di lavoro, i lavoratori in proprio, i membri di cooperative di produttori e i coadiuvanti familiari.	ILO Modelled Estimates (ILOEST)
023	Datori di lavoro (% dell'occupazione totale)	POPOLAZIONE E SOCIETA'	Mercato del lavoro	Lavoratori che, lavorando per conto proprio o con uno o più soci, svolgono lavori in cui la retribuzione dipende direttamente dai profitti derivanti dai beni e dai servizi prodotti, e che, in questa veste, hanno assunto, in modo continuativo, una o più persone che lavorano per loro come dipendenti.	ILO Modelled Estimates (ILOEST)

024	Occupati vulnerabili (% dell'occupazione totale)	POPOLAZIONE E SOCIETA'	Mercato del lavoro	Lavoratori coadiuvanti familiari e lavoratori per conto proprio in percentuale dell'occupazione totale.	ILO Modelled Estimates (ILOEST)
025	Coadiuvanti familiari (% dell'occupazione totale)	POPOLAZIONE E SOCIETA'	Mercato del lavoro	Persone che svolgono un "lavoro autonomo" come lavoratori per conto proprio in un'impresa orientata al mercato gestita da una persona che vive nella stessa famiglia.	ILO Modelled Estimates (ILOEST)
026	Tasso di disoccupazione 15 anni ed oltre (%)	POPOLAZIONE E SOCIETA'	Mercato del lavoro	Quota della forza lavoro che non ha un lavoro ma è disponibile e in cerca di un'occupazione.	a) ILO Modelled Estimates (ILOEST); b) Istat per l'Italia
027	Tasso di disoccupazione 15-24 anni (%)	POPOLAZIONE E SOCIETA'	Mercato del lavoro	Quota della forza lavoro di età 15-24 anni senza lavoro ma disponibile e in cerca di occupazione.	a) ILO Modelled Estimates (ILOEST); b) Istat per l'Italia
028	Abbonamenti alla banda larga fissa (per 100 ab.)	POPOLAZIONE E SOCIETA'	Altri temi sociali	Quota per 100 residenti degli abbonamenti fissi per l'accesso ad alta velocità all'Internet pubblico (una connessione TCP/IP), con velocità di downstream pari o superiore a 256 kbit/s.	a) International Telecommunication Union; b) World Bank Development Indicators per la Palestina
029	Persone che utilizzano Internet (% della popolazione)	POPOLAZIONE E SOCIETA'	Altri temi sociali	Quota per 100 residenti della somma del numero attivo di linee telefoniche fisse analogiche, degli abbonamenti voice-over-IP (VoIP), degli abbonamenti alla rete locale fissa senza fili (WLL), degli equivalenti canali vocali ISDN e dei telefoni pubblici fissi a pagamento.	a) International Telecommunication Union; b) World Bank Development Indicators per la Palestina
030	Abbonamenti cellulari (per 100 ab.)	POPOLAZIONE E SOCIETA'	Altri temi sociali	Quota per 100 residenti degli abbonamenti a un servizio pubblico di telefonia mobile che fornisce accesso alla rete PSTN utilizzando la tecnologia cellulare.	Elaborazioni World Bank Development Indicators su dati International Telecommunication Union
031	Indice di sviluppo umano (min=0, max=1)	POPOLAZIONE E SOCIETA'	Altri temi sociali	Indice composito che misura i risultati raggiunti in tre dimensioni chiave dello sviluppo umano: una vita lunga e sana, l'accesso alla conoscenza e un tenore di vita dignitoso. L'indice è la media geometrica degli indici normalizzati per ciascuna delle tre dimensioni.	United Nations Development Programme
032	Indice di sviluppo umano corretto per la disuguaglianza	POPOLAZIONE E SOCIETA'	Altri temi sociali	Indice composito che corregge l'Indice di sviluppo umano per tenere conto della disuguaglianza nella distribuzione di ciascuna	United Nations Development Programme

	(min=0, max=1)			dimensione nella popolazione.	
033	PIL (miliardi di US\$, prezzi costanti 2015)	ECONOMIA	Macroeconomia e finanza pubblica	Il PIL ai prezzi di acquisto è la somma del valore aggiunto lordo di tutti i produttori residenti nell'economia, più le imposte sui prodotti e meno i sussidi non inclusi nel valore dei prodotti. È calcolato senza effettuare deduzioni per il deprezzamento dei beni fabbricati o per l'esaurimento e il degrado delle risorse naturali. I dati sono a prezzi costanti 2015, espressi in dollari statunitensi. I dati in dollari del PIL sono convertiti dalle valute nazionali utilizzando i tassi di cambio ufficiali del 2015. Per alcuni Paesi in cui il tasso di cambio ufficiale non riflette il tasso effettivamente applicato alle transazioni in valuta estera, viene utilizzato un fattore di conversione alternativo.	Elaborazioni World Bank Development Indicators su dati World Bank e OCSE
034	PIL (miliardi di US\$, valori correnti)	ECONOMIA	Macroeconomia e finanza pubblica	Il PIL ai prezzi di acquisto è la somma del valore aggiunto lordo di tutti i produttori residenti nell'economia, più eventuali imposte sui prodotti e meno eventuali sussidi non inclusi nel valore dei prodotti. È calcolato senza deduzioni per il deprezzamento dei beni fabbricati o per l'esaurimento e il degrado delle risorse naturali. I dati sono espressi in dollari statunitensi correnti. I dati in dollari del PIL sono convertiti dalle valute nazionali utilizzando i tassi di cambio ufficiali di un anno. Per alcuni Paesi in cui il tasso di cambio ufficiale non riflette il tasso effettivamente applicato alle transazioni in valuta estera, viene utilizzato un fattore di conversione alternativo.	Elaborazioni World Bank Development Indicators su dati World Bank e OCSE
035	Tasso di crescita annua del PIL (%)	ECONOMIA	Macroeconomia e finanza pubblica	Tasso di crescita percentuale annuo del PIL a prezzi di mercato in valuta locale costante.	Elaborazioni World Bank Development Indicators su dati World Bank e OCSE

	prezzi costanti 2015)				
036	PIL pro capite (US\$, prezzi costanti 2015)	ECONOMIA	Macroeconomia e finanza pubblica	Prodotto interno lordo diviso per la popolazione a metà anno.	Elaborazioni World Bank Development Indicators su dati World Bank e OCSE
037	PIL pro capite, PPA (US\$, prezzi costanti 2017)	ECONOMIA	Macroeconomia e finanza pubblica	Prodotto interno lordo convertito in dollari internazionali utilizzando i tassi di parità del potere d'acquisto. Un dollaro internazionale ha lo stesso potere d'acquisto sul PIL che ha il dollaro americano negli Stati Uniti.	Elaborazioni World Bank Development Indicators su dati World Bank International Comparison Program ed Eurostat-OCSE PPP Programme
038	PIL per occupato, PPA (US\$, prezzi costanti 2017)	ECONOMIA	Macroeconomia e finanza pubblica	Prodotto interno lordo (PIL) diviso per il totale degli occupati nell'economia. Il PIL a parità di potere d'acquisto (PPA) è il PIL convertito in dollari internazionali costanti del 2017 utilizzando i tassi PPA. Un dollaro internazionale ha lo stesso potere d'acquisto sul PIL che ha un dollaro americano negli Stati Uniti.	Elaborazioni World Bank Development Indicators su dati ILO, United Nations Population Division, Eurostat, OCSE e World Bank
039	Valore aggiunto di Agricoltura, silvicoltura e pesca (% del valore aggiunto totale)	ECONOMIA	Macroeconomia e finanza pubblica	L'agricoltura, la silvicoltura e la pesca corrispondono alle divisioni ISIC 1-3 e comprendono la silvicoltura, la caccia e la pesca, nonché le coltivazioni e gli allevamenti. Il valore aggiunto è la produzione netta di un settore dopo aver sommato tutti gli output e sottratto gli input intermedi. Viene calcolato senza dedurre il deprezzamento dei beni fabbricati o l'esaurimento e il degrado delle risorse naturali. Si fa riferimento all'International Standard Industrial Classification (ISIC), revisione 4.	Elaborazioni WeMed su dati World Bank Development Indicators
040	Valore aggiunto di Agricoltura, silvicoltura e pesca (var. % annua)	ECONOMIA	Macroeconomia e finanza pubblica	Tasso di crescita annuale del valore aggiunto di agricoltura, silvicoltura e pesca a valuta locale costante. Gli aggregati si basano sui prezzi costanti del 2015, espressi in dollari statunitensi. L'agricoltura corrisponde alle divisioni ISIC 01-03 e comprende la silvicoltura, la caccia e la	Elaborazioni World Bank Development Indicators su dati World Bank e OCSE

				<p>pesca, nonché la coltivazione di colture e l'allevamento. Il valore aggiunto è la produzione netta di un settore dopo aver sommato tutti gli output e sottratto gli input intermedi. Viene calcolato senza dedurre il deprezzamento dei beni fabbricati o l'esaurimento e il degrado delle risorse naturali. Si fa riferimento all'International Standard Industrial Classification (ISIC), revisione 4.</p>	
041	<p>Valore aggiunto di Industria e costruzioni (% del valore aggiunto totale)</p>	ECONOMIA	Macroeconomia e finanza pubblica	<p>L'industria (comprese le costruzioni) corrisponde alle divisioni ISIC 05-43 e comprende l'industria manifatturiera (divisioni ISIC 10-33). Comprende il valore aggiunto dei settori minerario, manifatturiero (riportato anche come sottogruppo separato), delle costruzioni, dell'elettricità, dell'acqua e del gas. Il valore aggiunto è la produzione netta di un settore dopo aver sommato tutti gli output e sottratto gli input intermedi. Viene calcolato senza dedurre l'ammortamento dei beni fabbricati o l'esaurimento e il degrado delle risorse naturali. Si fa riferimento all'International Standard Industrial Classification (ISIC), revisione 4.</p>	Elaborazioni WeMed su dati World Bank Development Indicators
042	<p>Valore aggiunto di Industria e costruzioni (var. % annua)</p>	ECONOMIA	Macroeconomia e finanza pubblica	<p>Tasso di crescita annuale del valore aggiunto industriale (comprese le costruzioni) in valuta locale costante. Gli aggregati si basano sui prezzi costanti del 2015, espressi in dollari USA. L'industria corrisponde alle divisioni ISIC 05-43 e include il settore manifatturiero (divisioni ISIC 10-33). Comprende il valore aggiunto dei settori minerario, manifatturiero (riportato anche come sottogruppo separato), delle costruzioni, dell'elettricità, dell'acqua e del gas. Il valore aggiunto è la produzione</p>	Elaborazioni World Bank Development Indicators su dati World Bank e OCSE

				netta di un settore dopo aver sommato tutti gli output e sottratto gli input intermedi. Viene calcolato senza dedurre l'ammortamento dei beni fabbricati o l'esaurimento e il degrado delle risorse naturali. Si fa riferimento all'International Standard Industrial Classification (ISIC), revisione 4.	
043	Valore aggiunto manifatturiero a media e alta tecnologia (% val. agg. manifatturiero)	ECONOMIA	Macroeconomia e finanza pubblica	Percentuale del valore aggiunto dell'industria a media e alta tecnologia sul valore aggiunto totale dell'industria manifatturiera.	Elaborazioni World Bank Development Indicators su dati United Nations Industrial Development Organization (UNIDO)
044	Valore aggiunto dei Servizi (% del valore aggiunto totale)	ECONOMIA	Macroeconomia e finanza pubblica	I servizi corrispondono alle divisioni ISIC 45-99 e comprendono il valore aggiunto del commercio all'ingrosso e al dettaglio (compresi alberghi e ristoranti), dei trasporti e dei servizi governativi, finanziari, professionali e personali come l'istruzione, la sanità e i servizi immobiliari. Sono incluse anche le spese imputate per i servizi bancari, i dazi all'importazione e qualsiasi discrepanza statistica rilevata dai compilatori nazionali, nonché le discrepanze derivanti dal ridimensionamento. Il valore aggiunto è la produzione netta di un settore dopo aver sommato tutti gli output e sottratto gli input intermedi. Viene calcolato senza effettuare deduzioni per l'ammortamento dei beni fabbricati o per l'esaurimento e il degrado delle risorse naturali. Si fa riferimento alla Classificazione Internazionale Standard delle Industrie (ISIC), revisione 3 o 4.	Elaborazioni WeMed su dati World Bank Development Indicators
045	Valore aggiunto dei Servizi (var. % annua)	ECONOMIA	Macroeconomia e finanza pubblica	Tasso di crescita annuale del valore aggiunto dei servizi in valuta locale costante. Gli aggregati si basano sui prezzi costanti del 2015, espressi in	Elaborazioni World Bank Development Indicators su dati World Bank e OCSE

				<p>dollari USA. I servizi corrispondono alle divisioni ISIC 45-99. Comprendono il valore aggiunto nel commercio all'ingrosso e al dettaglio (compresi alberghi e ristoranti), nei trasporti e nei servizi governativi, finanziari, professionali e personali come l'istruzione, l'assistenza sanitaria e i servizi immobiliari. Sono incluse anche le spese imputate per i servizi bancari, i dazi all'importazione e qualsiasi discrepanza statistica rilevata dai compilatori nazionali, nonché le discrepanze derivanti dal ridimensionamento. Il valore aggiunto è la produzione netta di un settore dopo aver sommato tutti gli output e sottratto gli input intermedi. Viene calcolato senza effettuare deduzioni per l'ammortamento dei beni fabbricati o per l'esaurimento e il degrado delle risorse naturali. L'origine industriale del valore aggiunto è determinata dalla Classificazione industriale internazionale standard (ISIC), revisione 4.</p>	
046	<p>Spesa per consumi finali delle amministrazioni pubbliche (var. % annua)</p>	ECONOMIA	Macroeconomia e finanza pubblica	<p>Crescita percentuale annua della spesa per consumi finali delle amministrazioni pubbliche in valuta locale costante. Gli aggregati si basano sui prezzi costanti del 2015, espressi in dollari statunitensi. La spesa per consumi finali delle amministrazioni pubbliche comprende tutte le spese correnti delle amministrazioni pubbliche per l'acquisto di beni e servizi (compresi i redditi da lavoro dipendente). Include anche la maggior parte delle spese per la difesa e la sicurezza nazionale, ma esclude le spese militari del governo che fanno parte della</p>	<p>Elaborazioni World Bank Development Indicators su dati World Bank e OCSE</p>

				formazione del capitale pubblico.	
047	Spesa per consumi finali delle famiglie e delle istituzioni senza scopo di lucro (var. % annua)	ECONOMIA	Macroeconomia e finanza pubblica	Crescita percentuale annua della spesa per consumi finali delle famiglie e delle istituzioni non profit a valuta locale costante. Gli aggregati si basano sui prezzi costanti del 2015, espressi in dollari USA. La spesa per consumi finali delle famiglie e delle istituzioni senza scopo di lucro (in precedenza denominata consumi privati) è il valore di mercato di tutti i beni e servizi, compresi i prodotti durevoli (come automobili, lavatrici e computer domestici), acquistati dalle famiglie. Non comprende gli acquisti di abitazioni, ma include gli affitti figurativi per le abitazioni occupate dai proprietari. Include anche i pagamenti e le tasse alle amministrazioni pubbliche per ottenere permessi e licenze. Questo indicatore include le spese delle istituzioni non profit al servizio delle famiglie, anche se riportate separatamente dal Paese.	Elaborazioni World Bank Development Indicators su dati World Bank e OCSE
048	Contributi sociali (% delle entrate)	ECONOMIA	Macroeconomia e finanza pubblica	I contributi sociali comprendono i contributi previdenziali versati dai lavoratori dipendenti, dai datori di lavoro e dai lavoratori autonomi, nonché altri contributi la cui fonte non può essere determinata. Comprendono anche i contributi effettivi o figurativi ai regimi di assicurazione sociale gestiti dai governi.	a) International Monetary Fund; b) World Bank Development Indicators per il Libano
049	Entrate fiscali (% del PIL)	ECONOMIA	Macroeconomia e finanza pubblica	Le entrate fiscali si riferiscono ai trasferimenti obbligatori al governo centrale per scopi pubblici. Sono esclusi alcuni trasferimenti obbligatori come multe, sanzioni e la maggior parte dei contributi previdenziali. I rimborsi e le correzioni di entrate fiscali erroneamente riscosse sono	a) International Monetary Fund; b) World Bank Development Indicators per Libano, Giordania, Palestina, Tunisia, Marocco

				trattati come entrate negative.	
050	Imposte su beni e servizi (% delle entrate fiscali)	ECONOMIA	Macroeconomia e finanza pubblica	Le imposte su beni e servizi comprendono le imposte generali sulle vendite e sul fatturato o sul valore aggiunto, le accise selettive sui beni, le imposte selettive sui servizi, le imposte sull'uso di beni o proprietà, le imposte sull'estrazione e sulla produzione di minerali e i profitti dei monopoli fiscali.	a) International Monetary Fund; b) World Bank Development Indicators per Libano, Giordania, Palestina
051	Spesa pubblica corrente per beni e servizi (% del PIL)	ECONOMIA	Macroeconomia e finanza pubblica	Spese di cassa per le attività operative della pubblica amministrazione nella fornitura di beni e servizi. Include i compensi dei dipendenti (come salari e stipendi), interessi e sussidi, sovvenzioni, benefici sociali e altre spese come affitti e dividendi.	a) International Monetary Fund; b) World Bank Development Indicators per Libano, Giordania, Palestina, Marocco
052	Esportazioni di beni e servizi (% del PIL)	ECONOMIA	Rapporti internazionali	Le esportazioni di beni e servizi rappresentano il valore di tutti i beni e gli altri servizi di mercato forniti al resto del mondo. Comprendono il valore delle merci, dei noli, delle assicurazioni, dei trasporti, dei viaggi, delle royalties, dei diritti di licenza e di altri servizi, come i servizi di comunicazione, di costruzione, finanziari, di informazione, commerciali, personali e governativi. Sono esclusi i redditi da lavoro dipendente e da investimento (in passato chiamati servizi dei fattori) e i trasferimenti monetari.	Elaborazioni World Bank Development Indicators su dati World Bank e OCSE
053	Esportazioni di beni e servizi (var. % annua)	ECONOMIA	Rapporti internazionali	Tasso di crescita annuale delle esportazioni di beni e servizi in valuta locale costante. Gli aggregati si basano sui prezzi costanti del 2015, espressi in dollari USA. Le esportazioni di beni e servizi rappresentano il valore di tutti i beni e gli altri servizi di mercato forniti al resto del mondo. Comprendono il valore delle merci, dei noli, delle assicurazioni, dei trasporti,	Elaborazioni World Bank Development Indicators su dati World Bank e OCSE

				dei viaggi, delle royalties, dei diritti di licenza e di altri servizi, come i servizi di comunicazione, di costruzione, finanziari, informativi, commerciali, personali e governativi. Sono esclusi i redditi da lavoro dipendente e da investimento (in passato chiamati servizi dei fattori) e i trasferimenti di cassa.	
054	Esportazioni di beni e servizi (miliardi di US\$, valori correnti)	ECONOMIA	Rapporti internazionali	Le esportazioni di beni e servizi rappresentano il valore di tutti i beni e gli altri servizi di mercato forniti al resto del mondo. Comprendono il valore delle merci, dei noli, delle assicurazioni, dei trasporti, dei viaggi, delle royalties, dei diritti di licenza e di altri servizi, come quelli di comunicazione, di costruzione, finanziari, informativi, commerciali, personali e governativi. Sono esclusi i redditi da lavoro dipendente, i redditi da capitale (precedentemente chiamati servizi dei fattori) e i trasferimenti di cassa. I dati sono espressi in dollari statunitensi correnti.	Elaborazioni World Bank Development Indicators su dati World Bank e OCSE
055	Esportazioni di merci (miliardi di US\$, valori correnti)	ECONOMIA	Rapporti internazionali	Esportazioni di merci espresse in valori FOB. dei beni forniti al resto del mondo.	a) World Trade Organization; b) World Bank Development Indicators per la Serbia
056	Esportazioni di materie prime agricole (% delle esportazioni di merci)	ECONOMIA	Rapporti internazionali	Le materie prime agricole comprendono la sezione 2 della (SITC) (materie prime, esclusi i combustibili), escluse le divisioni 22, 27 (fertilizzanti e minerali grezzi, esclusi carbone, petrolio e pietre preziose) e 28 (minerali metalliferi e rottami).	a) UNCTAD; b) World Bank Development Indicators per Spagna e Montenegro
057	Esportazioni di prodotti alimentari (% delle esportazioni di merci)	ECONOMIA	Rapporti internazionali	Gli alimenti comprendono i prodotti delle sezioni SITC 0 (alimenti e animali vivi), 1 (bevande e tabacco) e 4 (oli e grassi animali e vegetali) e della divisione SITC 22 (semi, noci e mandorle oleose).	a) UNCTAD; b) World Bank Development Indicators per Spagna e Montenegro

058	Esportazioni di combustibili (% delle esportazioni di merci)	ECONOMIA	Rapporti internazionali	I carburanti comprendono i prodotti della sezione 3 della SITC (carburanti minerali, lubrificanti e materiali connessi).	a) UNCTAD; b) World Bank Development Indicators per Spagna e Montenegro
059	Importazioni di beni e servizi (% del PIL)	ECONOMIA	Rapporti internazionali	Le importazioni di beni e servizi rappresentano il valore di tutti i beni e gli altri servizi di mercato ricevuti dal resto del mondo. Comprendono il valore delle merci, dei noli, delle assicurazioni, dei trasporti, dei viaggi, delle royalties, dei diritti di licenza e di altri servizi, come quelli di comunicazione, di costruzione, finanziari, informativi, commerciali, personali e governativi. Sono esclusi i redditi da lavoro dipendente e da investimento (in passato chiamati servizi dei fattori) e i trasferimenti di cassa.	Elaborazioni World Bank Development Indicators su dati World Bank e OCSE
060	Importazioni di beni e servizi (var. % annua)	ECONOMIA	Rapporti internazionali	Tasso di crescita annuale delle importazioni di beni e servizi a valuta locale costante. Gli aggregati si basano sui prezzi costanti del 2015, espressi in dollari USA.	Elaborazioni World Bank Development Indicators su dati World Bank e OCSE
061	Importazioni di beni e servizi (miliardi di US\$, valori correnti)	ECONOMIA	Rapporti internazionali	Le importazioni di beni e servizi rappresentano il valore di tutti i beni e gli altri servizi di mercato ricevuti dal resto del mondo. Comprendono il valore delle merci, dei noli, delle assicurazioni, dei trasporti, dei viaggi, delle royalties, dei diritti di licenza e di altri servizi, come quelli di comunicazione, di costruzione, finanziari, informativi, commerciali, personali e governativi. Sono esclusi i redditi da lavoro dipendente e da investimento (in passato chiamati servizi dei fattori) e i trasferimenti di cassa.	Elaborazioni World Bank Development Indicators su dati World Bank e OCSE
062	Importazioni di merci (miliardi di US\$, valori correnti)	ECONOMIA	Rapporti internazionali	Importazioni di merci espresse in valori CIF dei beni ricevuti dal resto del mondo.	a) World Trade Organization; b) World Bank Development Indicators per la Serbia

063	Importazioni di materie prime agricole (% delle importazioni di merci)	ECONOMIA	Rapporti internazionali	Le materie prime agricole comprendono la sezione 2 della SITC (materie prime, esclusi i combustibili), escluse le divisioni 22, 27 (fertilizzanti e minerali grezzi, esclusi carbone, petrolio e pietre preziose) e 28 (minerali metalliferi e rottami).	a) UNCTAD; b) World Bank Development Indicators per Spagna e Montenegro
064	Importazioni di prodotti alimentari (% delle importazioni di merci)	ECONOMIA	Rapporti internazionali	Gli alimenti comprendono i prodotti delle sezioni SITC 0 (alimenti e animali vivi), 1 (bevande e tabacco) e 4 (oli e grassi animali e vegetali) e della divisione SITC 22 (semi, noci e noccioli di olio).	a) UNCTAD; b) World Bank Development Indicators per Spagna e Montenegro
065	Importazioni di combustibili (% delle importazioni di merci)	ECONOMIA	Rapporti internazionali	I carburanti comprendono i prodotti della sezione SITC 3 (carburanti minerali, lubrificanti e materiali connessi).	a) UNCTAD; b) World Bank Development Indicators per Spagna e Montenegro
066	Investimenti diretti netti dall'estero (% del PIL)	ECONOMIA	Rapporti internazionali	Afflussi netti di investimenti, calcolati come nuovi investimenti meno i disinvestimenti nell'economia dichiarante da parte di investitori stranieri, al fine di acquisire un interesse gestionale duraturo (10% o più delle azioni con diritto di voto) in un'impresa. Si tratta della somma di capitale azionario, reinvestimento degli utili, altro capitale a lungo termine e capitale a breve termine, come indicato nella bilancia dei pagamenti.	a) International Monetary Fund; b) World Bank Development Indicators per Kosovo, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Siria, Libano, Giordania, Palestina, Egitto, Libia, Tunisia, Algeria
067	Investimenti diretti netti verso l'estero (% del PIL)	ECONOMIA	Rapporti internazionali	Flussi netti di investimenti verso l'estero calcolati come nuovi investimenti meno i disinvestimenti dall'economia dichiarante verso il resto del mondo, al fine di acquisire un interesse gestionale duraturo (10% o più delle azioni con diritto di voto) in un'impresa. Si tratta della somma di capitale azionario, reinvestimento degli utili, altro capitale a lungo termine e capitale a breve termine, come indicato nella bilancia dei pagamenti.	a) International Monetary Fund; b) World Bank Development Indicators per Kosovo, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Libano, Giordania, Palestina, Egitto, Libia, Tunisia, Algeria

068	Turismo internazionale (n. di arrivi, in migliaia)	ECONOMIA	Altri temi economici	I turisti internazionali in entrata (overnight visitors) che si recano in un Paese diverso da quello in cui hanno la loro residenza abituale, ma al di fuori del loro ambiente abituale, per un periodo non superiore a 12 mesi e il cui scopo principale di visita è diverso da un'attività remunerata all'interno del Paese visitato. Quando i dati sul numero di turisti non sono disponibili, viene indicato il numero di visitatori, che comprende i turisti, i visitatori in giornata, i passeggeri delle crociere e i membri degli equipaggi.	a) UN Tourism; b) World Bank Development Indicators per Portogallo, Slovenia, Serbia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Macedonia del Nord, Libano, Palestina, Tunisia
069	Turismo internazionale (n. di partenze, in migliaia)	ECONOMIA	Altri temi economici	I turisti internazionali in uscita misurati come numero di partenze che le persone effettuano dal loro Paese di residenza abituale verso qualsiasi altro Paese per qualsiasi scopo diverso da un'attività remunerata nel Paese visitato. I dati sui turisti in uscita non si riferiscono al numero di persone che viaggiano; pertanto, una persona che compie più viaggi da un Paese in un determinato periodo viene conteggiata ogni volta come una nuova partenza.	a) UN Tourism per Spagna, Francia, Italia, Slovenia, Croazia, Malta, Cipro, Albania; b) elaborazioni World Bank Development Indicators su dati World Tourism Organisation per altri Paesi
070	Esportazioni di prodotti ad alta tecnologia (% delle esportazioni di manufatti)	ECONOMIA	Altri temi economici	Esportazioni di prodotti ad alta intensità di R&S, come ad esempio i prodotti aerospaziali, i computer, i prodotti farmaceutici, gli strumenti scientifici e i macchinari elettrici, in percentuale delle esportazioni manifatturiere.	a) UNCTAD; b) World Bank Development Indicators per Spagna e Montenegro
071	Esportazioni di beni ICT (% delle esportazioni totali di beni)	ECONOMIA	Altri temi economici	Esportazioni di beni della tecnologia dell'informazione e della comunicazione (ICT) - comprendenti computer e apparecchiature periferiche, apparecchiature di comunicazione, apparecchiature elettroniche di consumo, componenti elettronici e altri beni della tecnologia dell'informazione	UNCTAD

				- in percentuale delle esportazioni di merci.	
072	Importazioni di beni ICT (% delle importazioni totali di beni)	ECONOMIA	Altri temi economici	Importazioni di beni della tecnologia dell'informazione e della comunicazione (ICT) - comprendenti computer e apparecchiature periferiche, apparecchiature di comunicazione, apparecchiature elettroniche di consumo, componenti elettronici e altri beni della tecnologia dell'informazione - in percentuale delle importazioni di merci.	UNCTAD
073	Domande di brevetto presentate da residenti e non residenti (per milione di abitanti)	ECONOMIA	Altri temi economici	Domande di brevetto mondiale depositate attraverso la procedura del Trattato di cooperazione in materia di brevetti o presso un ufficio brevetti nazionale per ottenere diritti esclusivi su un'invenzione: un prodotto o un processo che fornisce un nuovo modo di fare qualcosa o offre una nuova soluzione tecnica a un problema. Il brevetto garantisce la protezione dell'invenzione al suo titolare per un periodo limitato, generalmente 20 anni.	Elaborazioni WeMed su dati World Intellectual Property Organization (WIPO)
074	Sportelli di banche commerciali (per 100.000 persone di 15 anni ed oltre)	ECONOMIA	Altri temi economici	Rapporto (per 100 persone in età 15 anni ed oltre) delle sedi al dettaglio di banche commerciali residenti e di altre banche residenti che operano come banche commerciali e forniscono servizi finanziari ai clienti. Sono fisicamente separate dalla sede principale, ma non organizzate come filiali giuridicamente separate.	International Monetary Fund
075	Credito interno al settore privato (% del PIL)	ECONOMIA	Altri temi economici	Percentuale sul PIL delle risorse finanziarie fornite al settore privato da società finanziarie, ad esempio attraverso prestiti, acquisti di titoli non azionari, crediti commerciali e altri crediti, che danno luogo a una richiesta di rimborso. Per alcuni Paesi questi crediti comprendono anche quelli verso le imprese pubbliche.	a) International Monetary Fund; b) World Bank Development Indicators per Cipro

076	Credito interno al settore privato da parte delle banche (% del PIL)	ECONOMIA	Altri temi economici	Percentuale sul PIL delle risorse finanziarie fornite al settore privato da altre società di deposito (ad eccezione delle banche centrali), ad esempio attraverso prestiti, acquisti di titoli non equity, crediti commerciali e altri conti attivi, che danno luogo a un credito per il rimborso. Per alcuni Paesi questi crediti includono quelli verso le imprese pubbliche.	a) International Monetary Fund; b) World Bank Development Indicators per Cipro e Libano
077	Trasporto aereo, merci (milioni di tonnellate-km)	AMBIENTE E RISORSE NATURALI	Infrastrutture , trasporti ed energia	Volume di spedizioni di merci e bagagli diplomatici trasportati in ogni fase di volo (operazioni di un aereo dal decollo all'atterraggio successivo), misurato in tonnellate metriche per chilometri percorsi.	Elaborazioni World Bank Development Indicators su dati International Civil Aviation Organization
078	Trasporto aereo, passeggeri trasportati	AMBIENTE E RISORSE NATURALI	Infrastrutture , trasporti ed energia	Passeggeri nazionali e internazionali dei vettori aerei registrati nel Paese.	Elaborazioni World Bank Development Indicators su dati International Civil Aviation Organization
079	Indice di connettività del trasporto marittimo di linea (valore medio nel primo trimestre 2023 = 100)	AMBIENTE E RISORSE NATURALI	Infrastrutture , trasporti ed energia	Indice composito che misura la posizione di un'economia all'interno delle reti globali di trasporto marittimo di linea. È calcolato in base al numero di scali navali, alla capacità di movimentazione dei container dei porti, al numero di servizi e compagnie, alle dimensioni della nave più grande e al numero di Paesi collegati attraverso servizi di trasporto di linea diretti. Per ogni anno viene considerato il valore del quarto trimestre.	UNCTAD
080	Indice complessivo di performance logistica (da 1=basso a 5=alto)	AMBIENTE E RISORSE NATURALI	Infrastrutture , trasporti ed energia	Indice composito che misura la percezione della logistica di un Paese in base all'efficienza del processo di sdoganamento, alla qualità delle infrastrutture legate al commercio e ai trasporti, alla facilità di organizzare spedizioni a prezzi competitivi, alla qualità dei servizi logistici, alla capacità di tracciare e rintracciare le spedizioni e alla frequenza con cui le spedizioni raggiungono il destinatario nei tempi previsti. L'indice	World Bank

				varia da 1 a 5, con un punteggio più alto che rappresenta una migliore performance.	
081	Consumo di energia rinnovabile (% del consumo totale di energia finale)	AMBIENTE E RISORSE NATURALI	Infrastrutture, trasporti ed energia	Quota di energia rinnovabile sul consumo finale totale di energia. Le energie rinnovabili comprendono l'energia idroelettrica, i biocarburanti solidi, i biocarburanti liquidi, i biogas, l'energia eolica, solare, geotermica, le maree/le onde/gli oceani e i rifiuti urbani rinnovabili.	International Energy Agency (IEA), International Renewable Energy Agency (IRENA), United Nations Statistics Division (UNSD), World Bank, World Health Organization (WHO), "Tracking SDG7: The Energy Progress Report"
082	Superficie (kmq)	AMBIENTE E RISORSE NATURALI	Ambiente e territorio	Area totale di un Paese, comprese le superfici dei corpi idrici interni e alcuni corsi d'acqua costieri.	a) Istat per l'Italia; b) Eurostat per Portogallo, Spagna, Francia, Slovenia, Croazia, Grecia, Malta, Cipro; c) World Bank Development Indicators per la Siria; d) FAO per altri Paesi
083	Superficie forestale (% della superficie terrestre)	AMBIENTE E RISORSE NATURALI	Ambiente e territorio	Percentuale della superficie terrestre coperta dalla superficie forestale, costituita dal territorio con popolamenti naturali o piantati di alberi di almeno 5 metri in situ, sia produttivi che non, ed escludendo i popolamenti arborei nei sistemi di produzione agricola (ad esempio, nelle piantagioni di frutta e nei sistemi agroforestali) e gli alberi nei parchi e giardini urbani.	a) FAO; b) World Bank Development Indicators per Egitto, Libia, Algeria
084	Popolazione rurale (% della popolazione totale)	AMBIENTE E RISORSE NATURALI	Ambiente e territorio	La popolazione rurale si riferisce alle persone che vivono nelle aree rurali come definite dagli uffici statistici nazionali. È calcolata come differenza tra la popolazione totale e la popolazione urbana.	Elaborazioni World Bank Development Indicators su dati United Nations Population Division
085	Popolazione delle città con oltre 300 mila ab. (% della popolazione urbana)	AMBIENTE E RISORSE NATURALI	Ambiente e territorio	Percentuale della popolazione urbana di un Paese che vive nell'area metropolitana più grande del Paese.	Elaborazioni World Bank Development Indicators su dati United Nations Population Division
086	Popolazione urbana (% della popolazione totale)	AMBIENTE E RISORSE NATURALI	Ambiente e territorio	La popolazione urbana si riferisce alle persone che vivono nelle aree urbane come definite dagli uffici statistici nazionali.	a) United Nations Population Division; b) World Bank Development Indicators per la Palestina

087	Aree marine protette (% delle acque territoriali)	AMBIENTE E RISORSE NATURALI	Ambiente e territorio	Percentuale sulle acque territoriali delle aree marine protette, che sono aree di terreno intertidale o subtidale - insieme alle acque sovrastanti, la flora e la fauna associate e le caratteristiche storiche e culturali - riservate per legge o con altri mezzi efficaci per proteggere parte o tutto l'ambiente racchiuso.	Elaborazioni World Bank Development Indicators su dati United Nations Environment World Conservation Monitoring Centre (UNEP-WCMC)
088	Aree protette terrestri (% della superficie territoriale)	AMBIENTE E RISORSE NATURALI	Ambiente e territorio	Percentuale sulle aree terrestri totali delle aree protette terrestri, che sono aree totalmente o parzialmente protette di almeno 1.000 ettari, designate dalle autorità nazionali come riserve scientifiche con accesso pubblico limitato, parchi nazionali, monumenti naturali, riserve naturali o santuari della fauna selvatica, paesaggi protetti e aree gestite principalmente per l'uso sostenibile. Sono escluse le aree marine, le aree non classificate, le aree litoranee (intertidali) e i siti protetti da leggi locali o provinciali.	Elaborazioni World Bank Development Indicators su dati United Nations Environment World Conservation Monitoring Centre (UNEP-WCMC)
089	Prelievi annuali totali di acqua dolce (miliardi di metri cubi)	ENVIRONMENT AND NATURAL RESOURCES	Environment and territory	I prelievi annuali di acqua dolce si riferiscono ai prelievi totali di acqua, senza contare le perdite per evaporazione dai bacini di stoccaggio. I prelievi comprendono anche l'acqua proveniente dagli impianti di desalinizzazione nei Paesi in cui rappresentano una fonte significativa.	FAO
090	Livello di stress idrico: prelievo di acqua dolce in proporzione alle risorse di acqua dolce disponibili	ENVIRONMENT AND NATURAL RESOURCES	Environment and territory	Rapporto tra il totale dell'acqua dolce prelevata da tutti i principali settori e il totale delle risorse rinnovabili di acqua dolce, dopo aver tenuto conto dei requisiti idrici ambientali. I settori principali, definiti dagli standard ISIC, comprendono l'agricoltura, la silvicoltura e la pesca, l'industria manifatturiera, l'industria elettrica e i servizi. Questo indicatore è noto	FAO

				anche come intensità di prelievo idrico.	
091	Superficie agricola utilizzata (kmq)	AMBIENTE E RISORSE NATURALI	Agricoltura	Superficie destinata a seminativi, colture permanenti e pascoli permanenti. I seminativi comprendono i terreni definiti dalla FAO come terreni coltivati temporaneamente (le aree a doppia coltura sono contate una volta sola), i prati temporanei per lo sfalcio o per il pascolo, i terreni coltivati a orti o giardini e i terreni temporaneamente incolti. Sono escluse le terre abbandonate a causa di coltivazioni itineranti. I terreni con colture permanenti sono quelli coltivati con colture che occupano il terreno per lunghi periodi e che non devono essere ripiantate dopo ogni raccolto. Questa categoria comprende i terreni coltivati con arbusti da fiore, alberi da frutto, noci e viti, ma esclude i terreni coltivati con alberi da legno o legname. I pascoli permanenti sono terreni utilizzati per cinque o più anni per il foraggio, comprese le colture naturali e quelle coltivate.	FAO
092	Superficie agricola utilizzata (% della superficie territoriale)	AMBIENTE E RISORSE NATURALI	Agricoltura	Percentuale sulla superficie terrestre destinata a seminativi, colture permanenti e pascoli permanenti.	FAO
093	Superficie a seminativi (% della superficie territoriale)	AMBIENTE E RISORSE NATURALI	Agricoltura	Percentuale sulla superficie terrestre dei seminativi, che comprendono i terreni definiti dalla FAO come terreni coltivati temporaneamente (le aree a doppia coltura sono contate una volta sola), i prati temporanei per lo sfalcio o per il pascolo, i terreni coltivati a orti o giardini e i terreni temporaneamente incolti. Sono esclusi i terreni abbandonati a causa di coltivazioni itineranti.	FAO

094	Superficie a seminativi (ettari per 1.000 ab.)	AMBIENTE E RISORSE NATURALI	Agricoltura	Terreni coltivati a seminativi (ettari per 1.000 abitanti). I seminativi comprendono i terreni definiti dalla FAO come terreni coltivati temporaneamente (le aree a doppio raccolto sono contate una volta), i prati temporanei da sfalcio o da pascolo, i terreni coltivati a orti o giardini e i terreni temporaneamente incolti. Sono escluse le terre abbandonate a causa di coltivazioni itineranti.	FAO
095	Coltivazioni legnose agrarie (% della superficie territoriale)	AMBIENTE E RISORSE NATURALI	Agricoltura	Percentuale sulla superficie terrestre delle colture permanenti, cioè quelle che occupano il terreno per lunghi periodi e non devono essere ripiantate dopo ogni raccolto. Questa categoria comprende i terreni coltivati con arbusti da fiore, alberi da frutto, noci e viti, ma esclude i terreni coltivati con alberi da legno o legname.	FAO
096	Indice di produzione zootecnica (2014-2016 = 100)	AMBIENTE E RISORSE NATURALI	Agricoltura	Valore della produzione zootecnica di ogni anno rispetto al periodo base 2014-2016. Include carne e latte da tutte le fonti, prodotti caseari come formaggio e uova, miele, seta grezza, lana e pelli.	FAO
097	Indice di produzione vegetale (2014-2016 = 100)	AMBIENTE E RISORSE NATURALI	Agricoltura	Valore della produzione agricola di ogni anno rispetto al periodo base 2014-2016. Include tutte le colture ad eccezione di quelle foraggere.	FAO
098	Indice di produzione alimentare (2014-2016 = 100)	AMBIENTE E RISORSE NATURALI	Agricoltura	Valore della produzione alimentare di ogni anno rispetto al periodo base 2014-2016. Comprende le colture alimentari considerate commestibili e che contengono sostanze nutritive. Caffè e tè sono esclusi perché, pur essendo commestibili, non hanno valore nutritivo.	FAO
099	Consumo di fertilizzanti (kg per ettaro di seminativi)	AMBIENTE E RISORSE NATURALI	Agricoltura	Quantità di nutrienti vegetali utilizzati per unità di terreno coltivabile. I prodotti fertilizzanti comprendono fertilizzanti azotati, potassici e fosfatici (compreso il	Elaborazioni World Bank Development Indicators su dati FAO

				fosfato naturale). I nutrienti tradizionali - concimi animali e vegetali - non sono inclusi.	
100	Emissioni agricole di metano (migliaia di tonnellate metriche di CO2 equivalente)	AMBIENTE E RISORSE NATURALI	Agricoltura	Emissioni di metano prodotte da animali, rifiuti animali, produzione di riso, combustione di rifiuti agricoli (non energetici, in loco) e combustione nella savana.	a) World Resources Institute; b) World Bank Development Indicators per la Siria
101	Emissioni agricole di protossido di azoto (migliaia di tonnellate metriche di CO2 equivalente)	AMBIENTE E RISORSE NATURALI	Agricoltura	Emissioni di protossido di azoto prodotte dall'uso di fertilizzanti (sintetici e letame animale), dalla gestione dei rifiuti animali, dalla combustione di rifiuti agricoli (non energetici, in loco) e dalla bruciatura della savana.	a) World Resources Institute; b) World Bank Development Indicators per la Siria
102	Popolazione femminile	ANALISI E DIVARI DI GENERE	Popolazione e genere	La popolazione per genere si basa sulla definizione di popolazione de facto, che conta tutti i residenti indipendentemente dallo status giuridico o dalla cittadinanza. I valori indicati si riferiscono alla popolazione media.	a) Elaborazioni World Bank Development Indicators su dati di United Nations Population Division, agenzie nazionali di statistica, Eurostat; b) Istat per l'Italia
103	Popolazione maschile	ANALISI E DIVARI DI GENERE	Popolazione e genere	La popolazione per genere si basa sulla definizione di popolazione de facto, che conta tutti i residenti indipendentemente dallo status giuridico o dalla cittadinanza. I valori indicati si riferiscono alla popolazione media.	a) Elaborazioni World Bank Development Indicators su dati di United Nations Population Division, agenzie nazionali di statistica, Eurostat; b) Istat per l'Italia
104	Popolazione femminile sul totale (%)	ANALISI E DIVARI DI GENERE	Popolazione e genere	Percentuale di popolazione femminile (stime a metà anno).	a) Elaborazioni World Bank Development Indicators su dati di United Nations Population Division, agenzie nazionali di statistica, Eurostat; b) Istat per l'Italia
105	Popolazione 0-14 anni, F (% della popolazione femminile)	ANALISI E DIVARI DI GENERE	Popolazione e genere	Popolazione femminile di età compresa tra 0 e 14 anni in percentuale della popolazione totale al 1° gennaio di ogni anno.	a) Elaborazioni World Bank Development Indicators su dati di United Nations Population Division, agenzie nazionali di statistica, Eurostat; b) Istat per l'Italia
106	Popolazione 0-14 anni, M (% della popolazione maschile)	ANALISI E DIVARI DI GENERE	Popolazione e genere	Popolazione maschile di età compresa tra 0 e 14 anni in percentuale della popolazione totale al 1° gennaio di ogni anno.	a) Elaborazioni World Bank Development Indicators su dati di United Nations Population Division; b) Istat per l'Italia
107	Popolazione 65 anni ed oltre, F (% della	ANALISI E DIVARI DI GENERE	Popolazione e genere	Popolazione femminile di età pari o superiore a 65 anni in percentuale della	a) Elaborazioni World Bank Development Indicators su dati

	popolazione femminile)			popolazione totale al 1° gennaio di ogni anno.	di United Nations Population Division; b) Istat per l'Italia
108	Popolazione 65 anni ed oltre, M (% della popolazione maschile)	ANALISI E DIVARI DI GENERE	Popolazione e genere	Popolazione maschile di età pari o superiore a 65 anni in percentuale della popolazione totale al 1° gennaio di ogni anno.	a) Elaborazioni World Bank Development Indicators su dati di United Nations Population Division; b) Istat per l'Italia
109	Speranza di vita alla nascita, F (anni)	ANALISI E DIVARI DI GENERE	Popolazione e genere	Numero di anni che un neonato di sesso femminile vivrebbe se i modelli di mortalità prevalenti al momento della nascita rimanessero invariati per tutta la vita.	a) Elaborazioni World Bank Development Indicators su dati di United Nations Population Division, agenzie nazionali di statistica, Eurostat; b) Istat per l'Italia
110	Speranza di vita alla nascita, M (anni)	ANALISI E DIVARI DI GENERE	Popolazione e genere	Numero di anni che un neonato di sesso maschile vivrebbe se i modelli di mortalità prevalenti al momento della nascita rimanessero invariati per tutta la vita.	a) Elaborazioni World Bank Development Indicators su dati di United Nations Population Division, agenzie nazionali di statistica, Eurostat; b) Istat per l'Italia
111	Tasso di mortalità infantile, F (per 1.000 nate vive)	ANALISI E DIVARI DI GENERE	Popolazione e genere	Numero di neonati femmine che muoiono prima di raggiungere un anno di età, per 1.000 nati vivi in un determinato anno.	a) United Nations Inter-agency Group per Child Mortality Estimation; b) Istat per l'Italia
112	Tasso di mortalità infantile, M (per 1.000 nati vivi)	ANALISI E DIVARI DI GENERE	Popolazione e genere	Numero di neonati maschi che muoiono prima di raggiungere un anno di età, per 1.000 nati vivi in un determinato anno.	a) United Nations Inter-agency Group per Child Mortality Estimation; b) Istat per l'Italia
113	Consumo di tabacco, F (% di donne 15 anni ed oltre)	ANALISI E DIVARI DI GENERE	Altri temi di genere	Percentuale della popolazione femminile di età pari o superiore a 15 anni che attualmente fa uso di qualsiasi prodotto del tabacco (fumato e/o senza fumo) su base giornaliera o non giornaliera. I prodotti del tabacco comprendono sigarette, pipe, sigari, sigaretti, pipe ad acqua (narghilè, shisha), bidis, kretek, prodotti del tabacco riscaldati e tutte le forme di tabacco senza fumo (orale e nasale). I prodotti del tabacco escludono le sigarette elettroniche (che non contengono tabacco), le "e-cigar", gli "e-hookah", i JUUL e le "e-pipes". I tassi sono standardizzati per età rispetto alla popolazione standard dell'OMS.	WHO

114	Consumo di tabacco, M (% di uomini 15 anni ed oltre)	ANALISI E DIVARI DI GENERE	Altri temi di genere	Percentuale della popolazione maschile di età pari o superiore a 15 anni che attualmente fa uso di qualsiasi prodotto del tabacco (fumato e/o senza fumo) su base giornaliera o non giornaliera. I prodotti del tabacco comprendono sigarette, pipe, sigari, sigaretti, pipe ad acqua (narghilè, shisha), bidis, kretek, prodotti del tabacco riscaldati e tutte le forme di tabacco senza fumo (orale e nasale). I prodotti del tabacco escludono le sigarette elettroniche (che non contengono tabacco), le "e-cigar", gli "e-hookah", i JUUL e le "e-pipes". I tassi sono standardizzati per età rispetto alla popolazione standard dell'OMS.	WHO
115	Ammissione all'ultimo grado dell'istruzione secondaria inferiore, F (%)	ANALISI E DIVARI DI GENERE	Altri temi di genere	Il numero totale di nuove iscritte femmine all'ultima classe dell'istruzione primaria o dell'istruzione secondaria inferiore, indipendentemente dall'età, espresso come percentuale della popolazione femminile all'età prevista per l'ingresso nell'ultima classe dell'istruzione primaria o dell'istruzione secondaria inferiore. L'età prevista per l'ingresso nell'ultima classe è l'età in cui gli alunni entrerebbero nella classe se avessero iniziato la scuola all'età ufficiale di ingresso nell'istruzione primaria, avessero studiato a tempo pieno e fossero progrediti senza ripetere o saltare una classe.	UNESCO
116	Ammissione all'ultimo grado dell'istruzione secondaria inferiore, M (%)	ANALISI E DIVARI DI GENERE	Altri temi di genere	Il numero totale di nuovi iscritti maschi all'ultima classe dell'istruzione primaria o dell'istruzione secondaria inferiore, indipendentemente dall'età, espresso come percentuale della popolazione maschile all'età prevista per l'ingresso nell'ultima classe dell'istruzione primaria o	UNESCO

				dell'istruzione secondaria inferiore. L'età prevista per l'ingresso nell'ultima classe è l'età in cui gli alunni entrerebbero nella classe se avessero iniziato la scuola all'età ufficiale di ingresso nell'istruzione primaria, avessero studiato a tempo pieno e fossero progrediti senza ripetere o saltare una classe.	
117	Tasso di attività 15-64 anni, F (%)	ANALISI E DIVARI DI GENERE	Lavoro e genere	Percentuale della popolazione femminile di età 15-64 anni economicamente attiva: tutte le persone che offrono sul mercato manodopera per la produzione di beni e servizi in un determinato periodo.	a) ILO Modelled Estimates (ILOEST); b) Istat per l'Italia
118	Tasso di attività 15-64 anni, M (%)	ANALISI E DIVARI DI GENERE	Lavoro e genere	Percentuale della popolazione maschile di età 15-64 anni economicamente attiva: tutte le persone che offrono sul mercato manodopera per la produzione di beni e servizi in un determinato periodo.	a) ILO Modelled Estimates (ILOEST); b) Istat per l'Italia
119	Tasso di attività 15-24 anni, F (%)	ANALISI E DIVARI DI GENERE	Lavoro e genere	Percentuale della popolazione femminile di età 15-24 anni economicamente attiva: tutte le persone che offrono sul mercato manodopera per la produzione di beni e servizi in un determinato periodo.	a) ILO Modelled Estimates (ILOEST); b) Istat per l'Italia
120	Tasso di attività 15-24 anni, M (%)	ANALISI E DIVARI DI GENERE	Lavoro e genere	Percentuale della popolazione maschile di età 15-24 anni economicamente attiva: tutte le persone che offrono sul mercato manodopera per la produzione di beni e servizi in un determinato periodo.	a) ILO Modelled Estimates (ILOEST); b) Istat per l'Italia
121	Tasso di occupazione 15 anni e oltre, F (%)	ANALISI E DIVARI DI GENERE	Lavoro e genere	Percentuale di popolazione femminile di un Paese nella classe d'età 15 anni ed oltre. L'occupazione è definita come le persone in età lavorativa che, durante un breve periodo di riferimento, sono state impegnate in una qualsiasi attività di produzione di beni o di fornitura di servizi a scopo di retribuzione o di profitto, sia che fossero al lavoro durante il periodo di riferimento (cioè	a) ILO Modelled Estimates (ILOEST); b) Istat per l'Italia

				che abbiano lavorato in un posto di lavoro per almeno un'ora) sia che non fossero al lavoro a causa di un'assenza temporanea da un posto di lavoro o di accordi sull'orario di lavoro. L'età di 15 anni ed oltre è generalmente considerata il riferimento per la popolazione in età lavorativa.	
122	Tasso di occupazione 15 anni e oltre, M (%)	ANALISI E DIVARI DI GENERE	Lavoro e genere	Percentuale di popolazione maschile occupata di un Paese nella classe d'età 15 anni ed oltre. L'occupazione è definita come le persone in età lavorativa che, durante un breve periodo di riferimento, sono state impegnate in una qualsiasi attività di produzione di beni o di fornitura di servizi a scopo di retribuzione o di profitto, sia che fossero al lavoro durante il periodo di riferimento (cioè che abbiano lavorato in un posto di lavoro per almeno un'ora) sia che non fossero al lavoro a causa di un'assenza temporanea da un posto di lavoro o di accordi sull'orario di lavoro. L'età di 15 anni ed oltre è generalmente considerata il riferimento per la popolazione in età lavorativa.	a) ILO Modelled Estimates (ILOEST); b) Istat per l'Italia
123	Tasso di occupazione 15-24 anni, F (%)	ANALISI E DIVARI DI GENERE	Lavoro e genere	Percentuale di popolazione femminile occupata di un Paese nella classe d'età 15-24 anni. L'occupazione è definita come le persone in età lavorativa che, durante un breve periodo di riferimento, sono state impegnate in una qualsiasi attività di produzione di beni o di fornitura di servizi a scopo di retribuzione o di profitto, sia che fossero al lavoro durante il periodo di riferimento (cioè che abbiano lavorato in un posto di lavoro per almeno un'ora) sia che non fossero al lavoro a causa di un'assenza temporanea da un posto di lavoro o di accordi sull'orario di lavoro. L'età compresa tra i 15 e i 24 anni è	a) ILO Modelled Estimates (ILOEST); b) Istat per l'Italia

				generalmente considerata il riferimento per la popolazione giovanile.	
124	Tasso di occupazione 15-24 anni, M (%)	ANALISI E DIVARI DI GENERE	Lavoro e genere	Percentuale di popolazione maschile occupata di un Paese nella classe d'età 15-24 anni. L'occupazione è definita come le persone in età lavorativa che, durante un breve periodo di riferimento, sono state impegnate in una qualsiasi attività di produzione di beni o di fornitura di servizi a scopo di retribuzione o di profitto, sia che fossero al lavoro durante il periodo di riferimento (cioè che abbiano lavorato in un posto di lavoro per almeno un'ora) sia che non fossero al lavoro a causa di un'assenza temporanea da un posto di lavoro o di accordi sull'orario di lavoro. L'età compresa tra i 15 e i 24 anni è generalmente considerata il riferimento per la popolazione giovanile.	a) ILO Modelled Estimates (ILOEST); b) Istat per l'Italia
125	Occupazione in agricoltura, F (% dell'occupazione femminile)	ANALISI E DIVARI DI GENERE	Lavoro e genere	Donne in età lavorativa impegnate nel settore agricolo in una qualsiasi attività di produzione di beni o di fornitura di servizi a titolo oneroso o di lucro, sia che lavorino nel periodo di riferimento sia che non lavorino a causa di un'assenza temporanea dal lavoro o di un accordo sull'orario di lavoro. Il settore agricolo è costituito dalle attività di agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca, secondo la divisione 1 (ISIC 2) o le categorie A-B (ISIC 3) o la categoria A (ISIC 4).	a) ILO Modelled Estimates (ILOEST); b) Istat per l'Italia
126	Occupazione in agricoltura, M (% dell'occupazione maschile)	ANALISI E DIVARI DI GENERE	Lavoro e genere	Uomini in età lavorativa impegnati nel settore agricolo in una qualsiasi attività di produzione di beni o di fornitura di servizi a titolo oneroso o di lucro, sia che lavorino nel periodo di riferimento sia che non lavorino a causa di un'assenza temporanea dal lavoro o di un accordo sull'orario di lavoro. Il settore	a) ILO Modelled Estimates (ILOEST); b) Istat per l'Italia

				agricolo è costituito dalle attività di agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca, secondo la divisione 1 (ISIC 2) o le categorie A-B (ISIC 3) o la categoria A (ISIC 4).	
127	Occupazione nell'industria, F (% dell'occupazione femminile)	ANALISI E DIVARI DI GENERE	Lavoro e genere	Donne in età lavorativa impegnate nel settore industriale in una qualsiasi attività di produzione di beni o di prestazione di servizi a titolo oneroso o di lucro, sia che lavorino nel periodo di riferimento sia che non lavorino a causa di un'assenza temporanea dal posto di lavoro o di un accordo sull'orario di lavoro. Il settore industriale comprende l'estrazione di minerali, l'industria manifatturiera, le costruzioni e i servizi pubblici (elettricità, gas e acqua), secondo le divisioni 2-5 (ISIC 2) o le categorie C-F (ISIC 3) o le categorie B-F (ISIC 4).	a) ILO Modelled Estimates (ILOEST); b) Istat per l'Italia
128	Occupazione nell'industria, M (% dell'occupazione maschile)	ANALISI E DIVARI DI GENERE	Lavoro e genere	Uomini in età lavorativa impegnati nel settore industriale in una qualsiasi attività di produzione di beni o di prestazione di servizi a titolo oneroso o di lucro, sia che lavorino nel periodo di riferimento sia che non lavorino a causa di un'assenza temporanea dal posto di lavoro o di un accordo sull'orario di lavoro. Il settore industriale comprende l'estrazione di minerali, l'industria manifatturiera, le costruzioni e i servizi pubblici (elettricità, gas e acqua), secondo le divisioni 2-5 (ISIC 2) o le categorie C-F (ISIC 3) o le categorie B-F (ISIC 4).	a) ILO Modelled Estimates (ILOEST); b) Istat per l'Italia
129	Occupazione nei servizi, F (% dell'occupazione femminile)	ANALISI E DIVARI DI GENERE	Lavoro e genere	Donne in età lavorativa impegnate nel settore dei Servizi in qualsiasi attività di produzione di beni o di fornitura di servizi per retribuzione o profitto, sia che fossero al lavoro durante il periodo di riferimento, sia che non fossero al lavoro a causa di un'assenza	a) ILO Modelled Estimates (ILOEST); b) Istat per l'Italia

				temporanea da un posto di lavoro o di un accordo sull'orario di lavoro. Il settore dei servizi comprende il commercio all'ingrosso e al dettaglio, i ristoranti e gli alberghi, i trasporti, il magazzinaggio e le comunicazioni, i finanziamenti, le assicurazioni, le attività immobiliari e i servizi alle imprese, nonché i servizi sociali e personali, secondo le divisioni 6-9 (ISIC 2) o le categorie G-Q (ISIC 3) o le categorie G-U (ISIC 4).	
130	Occupazione nei servizi, M (% dell'occupazione maschile)	ANALISI E DIVARI DI GENERE	Lavoro e genere	Uomini in età lavorativa impegnate nel settore dei Servizi in qualsiasi attività di produzione di beni o di fornitura di servizi per retribuzione o profitto, sia che fossero al lavoro durante il periodo di riferimento, sia che non fossero al lavoro a causa di un'assenza temporanea da un posto di lavoro o di un accordo sull'orario di lavoro. Il settore dei servizi comprende il commercio all'ingrosso e al dettaglio, i ristoranti e gli alberghi, i trasporti, il magazzinaggio e le comunicazioni, i finanziamenti, le assicurazioni, le attività immobiliari e i servizi alle imprese, nonché i servizi sociali e personali, secondo le divisioni 6-9 (ISIC 2) o le categorie G-Q (ISIC 3) o le categorie G-U (ISIC 4).	a) ILO Modelled Estimates (ILOEST); b) Istat per l'Italia
131	Occupati dipendenti, F (% dell'occupazione femminile)	ANALISI E DIVARI DI GENERE	Lavoro e genere	Donne che svolgono il tipo di lavoro definito come "lavoro subordinato", in cui gli occupati hanno contratti di lavoro espliciti (scritti o orali) o impliciti che danno loro una retribuzione di base che non dipende direttamente dalle entrate dell'unità per cui lavorano.	ILO Modelled Estimates (ILOEST)
132	Occupati dipendenti, M (% dell'occupazione maschile)	ANALISI E DIVARI DI GENERE	Lavoro e genere	Uomini che svolgono il tipo di lavoro definito come "lavoro subordinato", in cui gli occupati hanno contratti di	ILO Modelled Estimates (ILOEST)

	dell'occupazione maschile)			lavoro espliciti (scritti o orali) o impliciti che danno loro una retribuzione di base che non dipende direttamente dalle entrate dell'unità per cui lavorano.	
133	Occupati indipendenti, F (% dell'occupazione femminile)	ANALISI E DIVARI DI GENERE	Lavoro e genere	Donne che, lavorando per conto proprio o con uno o più soci o in cooperativa, svolgono lavori in cui la retribuzione dipende direttamente dai profitti derivanti dai beni e servizi prodotti. I lavoratori autonomi comprendono quattro sottocategorie: i datori di lavoro, i lavoratori in proprio, i membri di cooperative di produttori e i coadiuvanti familiari.	ILO Modelled Estimates (ILOEST)
134	Occupati indipendenti, M (% dell'occupazione maschile)	ANALISI E DIVARI DI GENERE	Lavoro e genere	Uomini che, lavorando per conto proprio o con uno o più soci o in cooperativa, svolgono lavori in cui la retribuzione dipende direttamente dai profitti derivanti dai beni e servizi prodotti. I lavoratori autonomi comprendono quattro sottocategorie: i datori di lavoro, i lavoratori in proprio, i membri di cooperative di produttori e i coadiuvanti familiari.	ILO Modelled Estimates (ILOEST)
135	Datori di lavoro, F (% dell'occupazione femminile)	ANALISI E DIVARI DI GENERE	Lavoro e genere	Donne che, lavorando per conto proprio o con uno o più soci, svolgono lavori in cui la retribuzione dipende direttamente dai profitti derivanti dai beni e dai servizi prodotti, e che, in questa veste, hanno assunto, in modo continuativo, una o più persone che lavorano per loro come dipendenti.	ILO Modelled Estimates (ILOEST)
136	Datori di lavoro, M (% dell'occupazione maschile)	ANALISI E DIVARI DI GENERE	Lavoro e genere	Uomini che, lavorando per conto proprio o con uno o più soci, svolgono lavori in cui la retribuzione dipende direttamente dai profitti derivanti dai beni e dai servizi prodotti, e che, in questa veste, hanno assunto, in modo continuativo, una o più persone che lavorano per loro come dipendenti.	ILO Modelled Estimates (ILOEST)

137	Occupati vulnerabili, F (% dell'occupazione femminile)	ANALISI E DIVARI DI GENERE	Lavoro e genere	Lavoratrici coadiuvanti familiari e lavoratrici per conto proprio in percentuale dell'occupazione totale.	ILO Modelled Estimates (ILOEST)
138	Occupati vulnerabili, M (% dell'occupazione maschile)	ANALISI E DIVARI DI GENERE	Lavoro e genere	Lavoratori coadiuvanti familiari e lavoratori per conto proprio in percentuale dell'occupazione totale.	ILO Modelled Estimates (ILOEST)
139	Coadiuvanti familiari, F (% dell'occupazione femminile)	ANALISI E DIVARI DI GENERE	Lavoro e genere	Donne che svolgono un "lavoro autonomo" come lavoratori per conto proprio in un'impresa orientata al mercato gestita da una persona collegata che vive nella stessa famiglia.	ILO Modelled Estimates (ILOEST)
140	Coadiuvanti familiari, M (% dell'occupazione maschile)	ANALISI E DIVARI DI GENERE	Lavoro e genere	Uomini che svolgono un "lavoro autonomo" come lavoratori per conto proprio in un'impresa orientata al mercato gestita da una persona collegata che vive nella stessa famiglia.	ILO Modelled Estimates (ILOEST)
141	Tasso di disoccupazione 15 anni e oltre, F (%)	ANALISI E DIVARI DI GENERE	Lavoro e genere	Quota della forza lavoro femminile che non ha un lavoro ma è disponibile e in cerca di un'occupazione.	a) ILO Modelled Estimates (ILOEST); b) Istat per l'Italia
142	Tasso di disoccupazione 15 anni e oltre, M (%)	ANALISI E DIVARI DI GENERE	Lavoro e genere	Quota della forza lavoro maschile che non ha un lavoro ma è disponibile e in cerca di un'occupazione.	a) ILO Modelled Estimates (ILOEST); b) Istat per l'Italia
143	Seggi occupati da donne nei parlamenti nazionali (%)	ANALISI E DIVARI DI GENERE	Altri temi di genere	Percentuale di seggi parlamentari nella Camera singola o bassa detenuti da donne.	Inter-Parliamentary Union (IPU)
144	Women Business and the Law Index (scala 1-100)	ANALISI E DIVARI DI GENERE	Altri temi di genere	Indice composito che misura l'effetto di leggi e regolamenti sulle opportunità economiche delle donne. I punteggi complessivi sono calcolati rapportando il punteggio medio di ciascun indice (Mobilità, Posto di lavoro, Retribuzione, Matrimonio, Genitorialità, Imprenditorialità, Patrimonio e Pensione) a 100, che rappresenta il punteggio massimo.	World Bank
145	Indice di sviluppo di genere (min=0, max=1)	ANALISI E DIVARI DI GENERE	Altri temi di genere	Indice composito che misura le disuguaglianze di genere in tre dimensioni fondamentali dello sviluppo umano: la salute, misurata dall'aspettativa di vita alla nascita delle donne e degli	United Nations Development Programme

				uomini; l'istruzione, misurata dagli anni di scolarizzazione previsti dalle donne e dagli uomini per i bambini e dagli anni medi di scolarizzazione delle donne e degli uomini per gli adulti dai 25 anni in su; il controllo delle risorse economiche, misurato dal reddito da lavoro stimato dalle donne e dagli uomini. È calcolato come il rapporto tra l'Indice di sviluppo umano (ISU) delle donne e quello degli uomini.	
146	Indice di uguaglianza di genere (min=0, max=1)	ANALISI E DIVARI DI GENERE	Altri temi di genere	Indice composito che misura lo svantaggio di genere in tre dimensioni: salute riproduttiva, empowerment e mercato del lavoro, per il maggior numero di Paesi in cui sono disponibili dati di qualità ragionevole. Mostra la perdita di sviluppo umano potenziale dovuta alla disuguaglianza tra risultati femminili e maschili in queste dimensioni. Va da 0, dove donne e uomini ottengono risultati uguali, a 1, dove uno dei due sessi ottiene i risultati peggiori possibili in tutte le dimensioni misurate.	United Nations Development Programme

Bibliografia e sitografia essenziali

- Capasso S., Canitano G. (2024), Mediterranean economies 2024. The new agenda for the Mediterranean: perspectives and challenges, Bologna, il Mulino, 2024, p. 514, ISBN 978-88-15-39032-5
- CNR- ISMed, Le dinamiche socioeconomiche del Mediterraneo Allargato, <http://datamed.cnr.it/>.
- Commissione Europea (2023), Raccomandazione del Parlamento europeo del 14 settembre 2022 concernente il partenariato rinnovato con il vicinato meridionale – Una nuova agenda per il Mediterraneo (GU C 125 del 5 aprile 2023), <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:C:2023:125:FULL>.
- Commissione Europea (2023), Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale europeo e al Comitato delle Regioni, Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030, Riportare la natura nella nostra vita, https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:a3c806a6-9ab3-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0009.02/DOC_1&format=PDF.
- European Institute of the Mediterranean (IEMed), Union for the Mediterranean (UfM) (2024), Towards inclusive mediterranean economies. Advancing women's economic empowerment in the mediterranean region, Policy Study 9,
- Eurostat (2024), Statistic Explained, Statistical cooperation - European Neighbourhood Policy-South (ENP-S), [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Statistical_cooperation_-_European_Neighbourhood_Policy-South_\(ENP-S\)#Data_collection_and_dissemination](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Statistical_cooperation_-_European_Neighbourhood_Policy-South_(ENP-S)#Data_collection_and_dissemination).
- Eurostat (2024), Key figures in Europe – 2024 edition, <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-key-figures/w/ks-ei-24-001>.
- Eurostat (2023), Basic figures on the European Neighbourhood Policy-South countries – Factsheets, <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-catalogues/w/ks-05-23-084>.
- Eurostat (2023), Regions in Europe, 2023 edition, <https://ec.europa.eu/eurostat/web/interactive-publications/regions-2023>.
- Food and Agriculture Organization of the United Nations (FAO), FAODATA explorer, <https://de-public-statsuite.fao.org/>.
- International Monetary Fund (IMF), <https://www.imf.org/en/Home>.
- International Labour Organization (ILO), ILO Modelled Estimates, <https://ilostat.ilo.org/methods/concepts-and-definitions/ilo-modelled-estimates/>.
- ISTAT, Noi Italia 2024, <https://noi-italia.istat.it>.
- ISTAT, IstatData, La banca dati dell'Istituto Nazionale di Statistica, <https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw>.
- Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), <https://www.oecd.org/en.html>.
- United Nations, Department of Economic and Social Affairs, Economic Analysis (2024), World Social Report, <https://www.un.org/development/desa/dpad/publication/world-social-report-2024/>.

United Nations, Department of Economic and Social Affairs, Sustainable Development. The 17 Goals –, <https://sdgs.un.org/goals>.

United Nations Development Programme - UNDP (2024), Human development report 2023-2024, <https://hdr.undp.org/content/human-development-report-2023-24>.

UN Trade and Development (UNCTAD), UN Comtrade Database, <https://comtradeplus.un.org/>.

UN Educational Scientific and Cultural Organization (UNESCO), <https://uis.unesco.org/en/home>.

World Bank (WB), DataBank, <https://databank.worldbank.org/>.

World Health Organization (WHO), Global Health Observatory, <https://www.who.int/data/gho>.

World Trade Organization (WTO), WTO Stats, <https://stats.wto.org/>.

Allegato: legenda Paesi

Portogallo	PRT
Spagna	ESP
Francia	FRA
Italia	ITA
Slovenia	SVN
Croazia	HRV
Grecia	GRC
Malta	MLT
Cipro	CYP
Serbia	SRB
Kosovo	XKX
Bosnia - Erzegovina	BIH
Montenegro	MNE
Macedonia del Nord	MKD
Albania	ALB
Turchia	TUR
Siria	SYR
Libano	LBN
Giordania	JOR
Israele	ISR
Palestina	PSE
Egitto	EGY
Libia	LBY
Tunisia	TUN
Algeria	DZA
Marocco	MAR

WeMed. Società, economia e ambiente nel Mediterraneo

WeMed. Società, economia e ambiente nel Mediterraneo, rappresenta un'analisi approfondita e multidimensionale delle dinamiche sociali, economiche, ambientali e di genere che caratterizzano l'area mediterranea. La pubblicazione esplora le interconnessioni tra Nord Africa, Medio Oriente, Unione Europea e Balcani, evidenziando le sfide e le opportunità per uno sviluppo sostenibile e inclusivo in una regione cruciale a livello globale.

Organizzato in quattro aree tematiche – Popolazione e società, Economia, Ambiente e risorse naturali, Divari di genere – il volume offre una prospettiva integrata sui cambiamenti demografici, il mercato del lavoro, la salute, l'istruzione, la macroeconomia, le relazioni internazionali, l'agricoltura e le infrastrutture. La specificità regionale è valorizzata attraverso analisi comparative e indicatori dettagliati, accompagnati da una dashboard interattiva per la visualizzazione di dati e trend territoriali.

L'approfondimento delle disuguaglianze di genere costituisce un focus trasversale, riconosciuto come tema centrale per lo sviluppo sostenibile. Nei Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente, il basso livello di inclusione femminile nel mercato del lavoro e nelle istituzioni politiche sottolinea l'urgenza di interventi strutturali. Al contrario, i progressi nell'Unione Europea, seppur significativi, mostrano aree di miglioramento, specialmente in ambiti come leadership e parità retributiva.

Dal punto di vista economico, il Mediterraneo è una regione frammentata, in cui economie avanzate convivono con mercati emergenti. La gestione delle risorse naturali e l'adozione di pratiche sostenibili sono cruciali, soprattutto in un contesto di crescenti pressioni ambientali. L'attenzione all'agricoltura, alle energie rinnovabili e alla connettività infrastrutturale emerge come un fattore strategico per garantire sicurezza alimentare e resilienza economica.

WeMed. Società, economia e ambiente nel Mediterraneo si propone come strumento analitico e operativo, fornendo una base di dati trasparente e metodologicamente solida per supportare decisioni politiche e strategie di cooperazione volte a promuovere equità, sostenibilità e sviluppo integrato nella regione mediterranea.